Giuliana Longari ricorre contro la Rai per il RISCHIATUTTO (pag. 3)

Anno 104 - Numero 120

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. I/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6300 - Estero: anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre [illegible]

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico [illegible] - Telex 21.131

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 22 maggio 1972

Da oggi pomeriggio il Presidente al Cremlino

NIXON ARRIVA A MOSCA UNA SVOLTA TRA USA E URSS

Breznev, Podgorny e Kossighin ricevono l'ospite americano all'aeroporto di Vnukovo 2 - La *Pravda:* «I negoziati sovietico-statunitensi sono nell'interesse della pace» - L'organo ufficiale lascia capire però che Mosca non intende farsi mediatrice tra Washington e Hanoi

dal corrispondente

Mosca, lunedì mattina.

Dalle prime ore di stamane il «Leninskij Prospekt», una delle interminabili arterie che collegano il centro di Mosca alla periferia, è chiuso al traffico e pattugliato dalle vetture gialle del «*Gai*» (la polizia stradale) e dalle «*Volga*» nere del «*Kgb*» (la polizia politica). Lungo questa strada a sei corsie, quasi completamente rettilinea, passa oggi pomeriggio, ad una velocità media di cento chilometri l'ora, la carovana di automobili, che porterà, per la prima volta nella storia, un presidente degli Stati Uniti al Cremlino, l'antica fortezza di Mosca.

Salisburgo: Nixon e Patricia salutati dalla guardia d'onore

Il quadrigetto di Nixon, lo «Spirito del '76», atterrerà alle 16 ora di Mosca (le 14 in Italia) all'aeroporto di Vnukovo-2, un piccolo scalo costruito in una radura tra le betulle, che viene usato soltanto per gli arrivi e le partenze dei più alti dirigenti sovietici e degli ospiti stranieri di riguardo. Due ore prima dell'aereo presidenziale arriveranno l'ultimo scaglione dei 238 «inviati speciali» della stampa americana e, a brevi intervalli, altri due aerei con il seguito di Nixon, apparecchiature elettroniche per le teletrasmissioni e l'automobile blindata del presidente. Per gli spostamenti ufficiali Nixon viaggerà su una vettura sovietica, la «Zil 114», una *Limousine* nera, lunga oltre sei metri, con i vetri oscurati e a prova di proiettile, la stessa cui hanno diritto normalmente Breznev, Kossighin e Podgorny. Ma nelle altre occasioni il presidente degli Stati Uniti userà la propria auto, guidata da un agente del servizio di sicurezza americano.

Nixon e i suoi principali assistenti godranno di un'eccezionale cortina protettiva, frutto della collaborazione, messa a punto in mesi di lavoro, tra i due più potenti servizi di sicurezza del mondo, il russo e l'americano. Le strade che Nixon percorrerà da oggi fino a lunedì prossimo saranno sorvegliate quasi metro per metro da agenti in borghese, la sua automobile — come abitualmente quella di Breznev — sarà scortata da tre vetture della polizia, tutte con radiotelefono.

Nei giorni scorsi, Mosca è stata «ripulita» di tutti gli elementi potenzialmente pericolosi: i dissidenti più impegnati, che fanno capo alla rivista clandestina «*Cronaca degli avvenimenti correnti*», e gli attivisti ebrei. Più che un attentato, che appare una eventualità estremamente re-

Paolo Garimberti

(Continua in 2ª pagina)

GIORNATE TRAGICHE NELLA CITTÀ DI KAUNAS

Scontri in LITUANIA tra folla e polizia

Un operaio suicida con il fuoco per protesta contro la persecuzione della Chiesa cattolica - Migliaia di persone scendono in piazza tumultuando - Un agente ucciso

dal corrispondente

Mosca, lunedì mattina.

L'onda montante del nazionalismo lituano, che ha una forte componente religiosa, è sfociata in gravissimi disordini e scontri mortali tra dimostranti e polizia in occasione dei funerali di un operaio cattolico ventenne, suicidatosi con il fuoco, come il cecoslovacco Jan Paloch, nel parco principale di Kaunas, una città industriale di circa 300 mila abitanti. Un agente di polizia è stato ucciso e un altro gravemente ferito, mentre alcune centinaia delle migliaia di giovani scesi in piazza sono state arrestate. I moti dei nazionalisti sono scoppiati giovedì e sono continuati venerdì, ma soltanto ieri sera se n'è avuta notizia da fonti non ufficiali. Ora Kaunas appare tranquilla, ma i paracadutisti e i reparti delle «forze speciali», intervenuti nella seconda giornata di disordini, pattugliano ancora le vie.

Il ventenne operaio, riferiscono le fonti, si è suicidato domenica 14 maggio, a mezzogiorno, apparentemente per protestare contro le limitazioni della libertà religiosa nella repubblica, che conserva una forte tradizione cattolica, nonostante le repressioni e le coercizioni esercitate dalle autorità sovietiche dopo l'annessione, avvenuta durante la seconda guerra mondiale. Disordini scoppiarono già a Kaunas, la seconda città lituana dopo la capitale Vilnius, in occasione del processo a due preti cattolici, accusati di aver insegnato il catechismo ai bambini. E, alla fine di marzo, oltre 17 mila cattolici firmarono una petizione di protesta contro le «persecuzioni» sofferte dalla Chiesa e dai credenti.

E' in questo clima di esasperata e perdurante tensione — aggravata dalla cronica incomunicabilità linguistica e culturale tra le autorità, quasi tutte russe, e gli abitanti della repubblica — che è maturato il gesto del giovane Roman Talanta. Egli si è bruciato vivo, cospargendosi il corpo di tre litri di benzina, nel parco centrale della città, affollato dal passeggio domenicale. L'intervento di alcuni passanti e della polizia ha soltanto ritardato la morte del giovane, spirato dodici ore dopo all'ospedale. La notizia del suicidio (che, secondo alcune fonti, avrebbe un precedente in un caso avvenuto a Riga nel 1969), è stata pubblicata soltanto sabato dal giornale locale Kaunas Tiesa, che ha definito il Talanta «malato di mente e dedito alla droga». Questa descrizione del giovane è contestata, tuttavia, da altre fonti, che la definiscono «un tentativo di screditare il significato politico del gesto di Talanta».

Giovedì, subito dopo i fu-

(Continua in 2ª pagina)

Nella capitale Kaunas, quasi tre giorni di tumulti

"Ferrari mondiale"

PALERMO — Anche la Targa Florio è stata vinta dalla Ferrari di Merzario-Munari.

(Servizio di Michele Fenu a pag. 13)

Trapianto di organi sessuali

BEIRUT — Per la prima volta al mondo sono stati trapiantati organi sessuali maschili. Il paziente sta bene, il giudizio di un clinico torinese.

(Servizio a pag. 7)

La battaglia di Hué

SAIGON — E' stato respinto dall'aviazione americana un attacco di mezzi corazzati nordvietnamiti contro il perimetro difensivo di Hué, l'antica capitale imperiale del Vietnam. Bombardamenti Usa nella provincia di Quang Tri.

(Servizio a pag. 7)

Apologia di reato

ROMA — Comincia stamane il processo alla direttrice del quotidiano «Lotta continua». Nel commento all'assassinio del commissario Luigi Calabresi, la magistratura ha ravvisato gli estremi di apologia di reato.

(Servizio di Guido Guidi a pag. 15)

Solo pari a Firenze, complice un mezzo autogol

Juve, Juve, come devi soffrire!

Intanto Torino e Milan, entrambi vincitori, sono di nuovo ad un punto: tutto ritorna in gioco domenica prossima, anche per decidere la retrocessione

La Juventus agguanta il pareggio. Anastasi scatta in porta, Ferrante devia il bolide con la punta del piede destro: è gol!

Il campionato si risolverà alla penultima giornata. Juve, Torino e Milan sono di nuovo ammucchiate nello spazio di un puntolino.

I bianconeri, in cattiva giornata, forse traditi dall'ansia, sono stati a lungo in svantaggio, riuscendo ad acciuffare il pareggio solo nel secondo tempo, su tiro di Anastasi, complice una deviazione di Ferrante. Il risultato è un mezzo smacco, soprattutto morale, per la Juventus, ma conferma la serietà di base del campionato: la Fiorentina, come qualcuno pensava, non si è affatto arresa, tutt'altro.

Il Torino ha riportato una squillante vittoria sulla Roma, con due gol da manuale, uno di Rampanti, l'altro di Bui, entrambi nel primo tempo, limitandosi poi a controllare l'avversario ed a riservarsi per il Bologna.

Domenica prossima i rossoneri ricevono in casa il Catanzaro, i granata ospitano il Lanerossi Vicenza, battuto in casa (cose da fantasport!) nientemeno che dall'ultimissimo Varese (prima vittoria in questo campionato!) con il punteggio folle di quattro a zero. Il Lanerossi dovrebbe, per essere sicurissimo di salvarsi, battere la Juventus in casa. Tutto lo scudetto e tutta la retrocessione, insomma, si giocano domenica.

(Servizi da pag. 9 a pag. 14)

LE FERITE NEL MARMO

Nei cerchi le ferite inferte dal martello del pazzo. La freccia indica il braccio spezzato

Gravissimi danni arrecati ad uno dei massimi capolavori del mondo

A martellate un pazzo in S. Pietro sfregia la «Pietà» di Michelangelo

E' un ungherese che vive a Sydney - Ha scavalcato la barriera che protegge la statua e l'ha colpita gridando: «Cristo è risorto» - Spezzato un braccio della Vergine, si è poi accanito sul volto - Si teme che sia impossibile restaurare un occhio

nostro servizio

Città del Vaticano, lun. matt.

La «Pietà» di Michelangelo, l'unica opera firmata dall'artista in età giovanile, quella che per prima indusse i contemporanei ad attribuirgli il titolo di «divino», è stata danneggiata, forse irrimediabilmente, da un pazzo a colpi di martello. Tutto si è svolto in pochi attimi, ieri mattina in San Pietro, dinanzi agli occhi di molti visitatori e fedeli, che non hanno potuto far nulla per impedire il gesto inaudito, e che, subito dopo hanno cercato di linciare il folle.

L'esaltato si è scagliato sulla figura della Madonna. Non ha invece toccato il Cristo morente che si abbandona sulle sue ginocchia. Ha vibrato una decina di colpi: al volto, spezzando il naso e scalfendo la palpebra sinistra, e al braccio sinistro, che è stato troncato di netto. Salvato a stento dall'ira della folla, il giovane è stato portato negli uffici del corpo di vigilanza all'interno della Città del Vaticano. E' stato identificato per Laszlo Toth, ungherese di nascita e cittadino australiano, residente a Sidney, nato il primo luglio del 1938. Il primo ad intervenire per fermare il folle è stato un vigile del fuoco in servizio di [illegible] a Roma, il genovese Marco Ottaggio.

Alle 11,30 una folla di fedeli e visitatori occupava le navate della basilica vaticana, dove si celebrava la festa della Pentecoste. Ad un tratto un urlo ha gettato il panico tra le migliaia di presenti. I canti si sono arrestati, gruppi di fedeli si sono messi a correre.

Ecco come è avvenuto il folle gesto. Tra la folla fermatasi dinanzi alla cappella della pietà, la prima a destra per chi entra, c'era un giovane. Ad un tratto ha scavalcato la balaustra di [illegible] posta davanti all'altare e si è avventato contro la statua. Alto e agile, indossava una camicia rossa, e per avere più liberi i movimenti aveva gettato a terra un giaccone blu. Brandiva un martello, più propriamente una «mazzetta» di quelle usate dai muratori, pesante circa cinque chili e mai usata prima. Ha colpito il capo della Vergine, poi si è accanito sul volto e sul braccio, gridando in italiano: «*Cristo è risorto, io sono il Cristo*». Il vigile Ottaggio, scavalcata la balaustra, ha bloccato il folle subito aiutato da alcuni «sampietrini» e da agenti dell'ufficio speciale di vigilanza del Vaticano.

Poi, il tentativo di reazione violenta tra la folla, mentre il giovane dai capelli lunghi e dalla barbetta bionda veniva portato via. Infine il silenzio, rotto da qualche scoppio di pianto dinanzi alla Madonna gravemente mutilata, dal volto deturpato.

Proprio in quel momento sulla piazza di San Pietro, altra folla stava salutando Paolo VI che rientrava da una visita fatta al collegio di San Pietro Apostolo, sul vicino Gianicolo. La gente che correva fuori dal tempio [illegible] dall'urlo che si era levato dall'altare della Pietà, gridava che nella Basilica era scoppiata o stava per scoppiare una bomba. C'è stato uno sbandamento e ci sono voluti alcuni minuti per riportare la calma. Paolo VI apparso mezz'ora dopo alla finestra dello studio, per la consueta benedizione festiva, non era stato ancora informato del fatto e non ne ha parlato.

La prima reazione delle autorità vaticane all'attentato si è avuta soltanto poco prima delle 13, quando nella Basilica vaticana si è visto apparire il sostituto della Segreteria di Stato, mons. Giovanni Benelli, per rendersi conto dei danni riportati dal celebre gruppo marmoreo.

Verso le 13,20, Paolo VI è arrivato, accompagnato oltre che da mons. Benelli, da mons. Casaroli e da mons. Del Gallo. Si è trattenuto dinanzi alla Pietà per sette minuti e si è inginocchiato dinanzi ad essa per una trentina di secondi. Gli ha riferito sull'accaduto l'ing. Francesco Vacchini, dirigente l'Ufficio tecnico della fabbrica di San Pietro.

Ascoltato il racconto e informazioni sull'identità dell'attentatore, Paolo VI ha cercato di risalire alle possibili cause del gesto: «*Follia?*» ha chiesto a Vacchini, e questi ha allargato le braccia. Ha detto che il Toth, dopo aver

Filippo Pucci

(Continua in 3ª pagina)

Trovato l'ombrello del giovane che uccise Calabresi

(Servizio a pagina 8)

Il presidente degli Stati Uniti al Cremlino

Stasera festa per Nixon domani primo colloquio

Eccezionali misure di sicurezza: le vie percorse dall'ospite sorvegliate quasi metro per metro - Al seguito del Presidente 238 giornalisti, apparecchi elettronici per le teletrasmissioni e la sua vettura blindata

(Segue dalla 1ª pagina)

mota, queste misure di polizia sono dirette ad evitare qualsiasi tentativo di attirare l'attenzione del presidente americano sulle limitazioni alla libertà individuale e di pensiero nell'Urss. Sette ebrei di Kaunas (la città lituana sconvolta dai disordini tra dimostranti cattolici e polizia, sui quali riferiamo in altra parte del giornale) hanno proclamato uno sciopero della fame per tutto il periodo del soggiorno di Nixon nel paese. Essi hanno inviato all'ambasciata americana a Mosca un telegramma indirizzato al presidente, nel quale chiedono il suo aiuto per ottenere l'autorizzazione ad emigrare in Israele. Ma è impossibile che i sette ebrei possano tentare di avvicinare Nixon: Mosca è da due giorni una «città chiusa» e tutti gli scali aerei e ferroviari sono strettamente sorvegliati.

Quasi certamente, Nixon sarà ricevuto all'aeroporto da Breznev, Podgorny e Kossighin e da altri dirigenti del partito e del governo, tra i quali forse il leader ucraino Pjotr Shelest, considerato il capo dell'ala conservatrice nel «Politbjuro», che, due giorni fa, è stato nominato vice primo ministro dell'Urss.

Dall'aeroporto Nixon e la consorte andranno direttamente al Cremlino, dove alloggeranno negli stessi appartamenti che ospitarono De Gaulle, nel 1966, e Pompidou, nel 1970. Stasera, alle 20, il soviet supremo offrirà un pranzo in onore del presidente americano, mentre i colloqui politici s'inizieranno solo domattina nella sala di Santa Caterina al Cremlino. Ieri, la «Pravda», in un lunghissimo editoriale, intitolato «*la grande forza della politica leninista del partito*», che appare come l'interpretazione autentica della risoluzione di politica estera approvata venerdì dal comitato centrale del pcus, ha scritto che occorre trovare «*i mezzi per regolare pacificamente le questioni litigiose con gli Stati Uniti d'America, il più grande Paese capitalista*».

«*I negoziati sovieto-americani per la normalizzazione le relazioni bilaterali* — ha aggiunto la *Pravda* — *sono assolutamente conformi agli interessi del socialismo mondiale e del rafforzamento della pace in generale. L'Unione Sovietica considera la prossima visita del presidente Richard Nixon da posizioni realiste e concrete. Noi pensiamo che sia altresì utile sviluppare i rapporti tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, ciò che permetterà, senza rinunciare ai principi della nostra politica, di stabilire una cooperazione reciprocamente vantaggiosa per il bene dei popoli dei due Paesi e il rafforzamento della pace nel mondo*».

Tuttavia, a proposito del Vietnam, l'editoriale della *Pravda* è sensibilmente più duro rispetto agli articoli pubblicati dallo stesso giornale nei giorni scorsi. Affermando che «*i sovietici approvano senza riserve le giuste proposte della Repubblica democratica del Vietnam e della Repubblica del Sud Vietnam e reclamano che gli invasori se ne vadano dall'Indocina*», la *Pravda* sembra voler ammonire Nixon che l'Unione Sovietica non vuole (o non può, secondo l'interpretazione di alcuni osservatori) assumere un ruolo di mediatore tra gli Stati Uniti e il Vietnam del Nord.

p. g.

Pechino sul vertice: «Usa e Urss sognano di dividersi il mondo»

TOKIO, lunedì mattina.

Radio Pechino, prendendo spunto dall'imminente vertice russo-americano, afferma «che gli imperialisti americani ed i revisionisti russi sognano ancora di dividersi il mondo fra di loro».

«Questa tendenza aggressiva che vede le due superpotenze qualche volta unite e qualche volta in lotta fra di loro, si riscontra in Asia, in Africa, nei Paesi dell'America Latina ed in Europa».

(Associated Press)

Nella sosta a Salisburgo

Kissinger espone i temi del vertice

nostro servizio

SALISBURGO, lunedì matt.

Il presidente Nixon ha trascorso a Salisburgo una giornata di intense consultazioni con i suoi collaboratori in previsione dei colloqui di Mosca, durante la quale ha egualmente trovato il modo di avere un incontro di un'ora con il cancelliere austriaco Kreisky e di partecipare ad una colazione semiufficiale in un lussuoso ristorante che sovrasta Salisburgo.

Malgrado le imponenti misure di sicurezza, anche ieri si sono svolte dimostrazioni «anti-Nixon», in tono minore. Tra il disinteresse della popolazione, circa 150 studenti si sono riuniti in piazza Mirabell.

Gruppi di estremisti «filocinesi» hanno poi manifestato davanti al Palazzo dei Congressi dove è stato attrezzato il centro stampa; i dimostranti hanno strappato da un pennone un vessillo americano, la polizia li ha caricati con gli sfollagente disperdendoli, arrestandone uno e recuperando la bandiera.

Durante il pranzo d'onore seguito al colloquio con Nixon, il cancelliere Kreisky ha definito l'incontro al vertice di Mosca come «uno degli avvenimenti politici più importanti di questi ultimi anni» e Nixon si è detto fiducioso di riuscire, durante la sua permanenza nella capitale sovietica, a conseguire importanti risultati per la pace mondiale.

In precedenza Nixon aveva avuto un incontro fortuito con alcuni giornalisti nel parco del castello di Klesheim, dove risiede. Il presidente avrebbe detto di «non voler creare false speranze» ma di vedere «tuttavia delle possibilità di progressi durante gli incontri» di Mosca.

Con i giornalisti ha parlato abbastanza lungamente il consigliere presidenziale, Kissinger. «Con le conversazioni di Mosca — ha detto Kissinger — si perseguono due fini: dov'è possibile, concludere accordi, e dove non è possibile, creare la cornice in cui poter più tardi accordarsi. Non bisogna attendersi che a Mosca possano essere risolte tutte le questioni pendenti tra Urss e Stati Uniti. Ma si va nella capitale sovietica con l'intento di affrontare questioni fondamentali e procedere anche su questioni secondarie».

Kissinger ha poi detto che il Vietnam è diventato un tema centrale dei colloqui a Mosca ma che il conflitto nel Sud-Est asiatico non ha interrotto il quadro generale dei rapporti russo-americani.

Margaret da Leone

PISA, lunedì mattina.

Il presidente della Repubblica Giovanni Leone e la consorte, signora Vittoria, hanno ricevuto ieri mattina in forma privata, nella tenuta di San Rossore, la principessa Margaret d'Inghilterra e il marito lord Snowdon. Margaret e il marito sono giunti da Firenze, dove avevano trascorso alcuni giorni presenziando, sabato sera, all'inaugurazione della mostra dello scultore inglese Henry Moore.

Dopo una lunga visita alla tenuta, il presidente della Repubblica e la consorte hanno offerto agli ospiti una colazione. Alle 15,30 la principessa Margaret, lord Snowdon ed il loro seguito sono partiti per l'Inghilterra, dall'aeroporto di San Giusto, a bordo di un bimotore «Andover».

I tumulti antisovietici a Kaunas

Parà e truppe asiatiche contro i giovani lituani

Sono le cosiddette «forze interne» destinate all'ordine pubblico - L'intervento dei soldati ha soffocato i disordini - Centinaia di arrestati - Molti subiranno un processo

(Segue dalla 1ª pagina)

nerali del suicida, migliaia di giovani hanno invaso le vie di Kaunas al grido di «Libertà per la Lituania». I dimostranti hanno appiccato il fuoco ad alcuni edifici e hanno replicato alle cariche della polizia con il lancio di pietre. Gli agenti non hanno fatto uso di armi, ma solo di sfollagente e hanno tentato di proteggersi con grandi scudi. Un poliziotto è stato ferito a morte e un altro sarebbe in gravi condizioni (secondo altre fonti, anche il secondo agente è deceduto).

Il giorno successivo le autorità hanno fatto affluire a Kaunas speciali reparti militari, le cosiddette «Forze interne», che dipendono dal ministero dell'Interno della Repubblica e sono composte in genere da elementi reclutati in repubbliche diverse da quella dove prestano servizio. Secondo le fonti, i militari intervenuti a Kaunas — cui si sono aggiunti anche reparti di paracadutisti — erano tutti dell'Asia Centrale. L'intervento dei soldati e gli arresti in massa tra i dimostranti hanno messo fine ai disordini. Ma a Kaunas la situazione rimane molto tesa, tanto più che alcuni dei giovani arrestati, già rilasciati dalla polizia, hanno riferito che le autorità intendono processare i capi della rivolta sotto la gravissima accusa di «sovversione dello Stato sovietico».

Il parco dove Talanta si è suicidato — riferiscono ancora fonti non ufficiali — è circondato ancora oggi dalla polizia. Ieri, alcuni coetanei del giovane hanno tentato di deporre un mazzo di fiori nel punto dove Talanta si è dato fuoco. La polizia non è intervenuta, ma, subito dopo, ha tolto i fiori.

p. g.

Telecronache ininterrotte negli Stati Uniti

Il Presidente sul video "a colori„ dalla Russia

L'attesa in America è «spasmodica» - Che cosa ci si attende dal «vertice»: un accordo per la limitazione delle armi strategiche, iniziative per la collaborazione scientifica, aumento degli scambi

dal corrispondente

New York, lun. mattina.

Alla vigilia del «vertice» di Mosca tra Nixon e Breznev, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno ieri compiuto «*significativi progressi*» ai negoziati di Helsinki per la limitazione delle armi strategiche. A Washington, il Pentagono ha annunciato che «*un accordo è vicino*», ammonendo però che «*importanti particolari*» dovranno ancora essere definiti questa settimana. Nixon e Breznev potrebbero quindi suggellare personalmente il primo trattato nucleare dopo quello per il bando degli esperimenti nell'atmosfera, del 1963. Nella capitale americana v'è ottimismo. Il «vertice», ha scritto ieri il «*New York Times*», sembra incominciare abbastanza bene.

L'attesa per l'arrivo del presidente a Mosca qui è spasmodica. La radio e la televisione vi daranno a partire da oggi un rilievo ancora maggiore di quello concesso alla visita in Cina lo scorso febbraio. Le telecronache dirette si succederanno senza interruzione. Sarà davvero il più grande spettacolo del mondo, paragonabile agli sbarchi dell'uomo sulla Luna. Gli americani vedranno «*la Russia a colori*». L'impatto sarà assai superiore a quello del «vertice» di Yalta del 1945, con Roosevelt, o a quello del «*dibattito della cucina*» tra Kruscev e l'allora vicepresidente Nixon a Mosca nel 1959. In realtà, per quanto riguarda gli Stati Uniti, questo è un avvenimento senza precedenti, l'unico che può cambiare il mondo.

Il Paese è inquieto. Ieri, a Washington, si è svolta una grande dimostrazione contro la guerra nel Vietnam: i reduci, i pacifisti, le organizzazioni di sinistra si sono temporaneamente uniti per una lunga marcia nelle vie della capitale. E' scoppiato qualche scontro con la polizia, e anche in altre città vi sono state violenze. Hanno protestato inoltre i rifugiati cubani, che temono un compromesso segreto tra Nixon e Breznev a danno del loro Paese, e i membri della «Lega della difesa ebraica», i quali vogliono che Nixon discuta con Breznev l'«oppressione» di cui i loro fratelli sono oggetto nell'Urss, e la emigrazione a Israele.

Tuttavia, la speranza che il Presidente torni da Mosca con grossi risultati è unanime. Gli americani ammirano i buoni spettacoli, ma hanno un profondo senso pratico. Non si fanno illusioni: sanno per esempio che un accordo sul Vietnam è impossibile (lo ha detto anche il segretario di Stato Rogers, smentendo un'intesa segreta tra la Casa Bianca e il Cremlino). Si aspettano altresì progressi molto modesti sul Medio Oriente. Contano comunque, oltre che sulla limitazione delle armi strategiche, sulla collaborazione scientifica, specialmente nello spazio, sull'espansione dei commerci bilaterali, e sull'impostazione di un dialogo europeo (riduzione equilibrata delle forze della Nato e del Patto di Varsavia, conferenza della sicurezza: i sondaggi inizierebbero presto).

I commenti dei giornali sono positivi. Il «New York Times» ha parlato di «*un vertice che s'avvia da fare*». La «Washington Post» ha sottolineato che, a differenza di tutti i «vertici» precedenti, questo non tratta «*di una generica buona volontà*» ma di problemi concreti. Le corrispondenze da Mosca sono incoraggianti. Si rende merito non solo a Nixon della sua coraggiosa iniziativa, ma anche a Breznev della moderazione dimostrata nella crisi vietnamita. L'eredità di Kruscev, dicono molti, sta per essere finalmente raccolta. Tutti giudicano importante che il lavoro venga fatto, mentre è ancora al potere al Cremlino la *troika*.

Riassumendo l'America prende questo bilancio del «vertice»:

Limitazione delle armi strategiche: missili-antimissili ridotti a 200 ciascuno, su due soli sbarramenti difensivi; missili di terra e di mare a scopo offensivo contenuti al livello attuale.

Collaborazione scientifica: ricerca comune di una terapia del cancro e delle malattie cardiache in medicina, esplorazioni spaziali congiunte, con un primo aggancio russo-statunitense in orbita nel 1975.

Scambi commerciali: aumento dai 160 milioni di dollari dell'anno passato a un miliardo di dollari, e forniture petrolifere dell'Urss all'America.

Europa: presa di contatto tra la Nato e il Patto di Varsavia, subito dopo la firma del trattato di Berlino.

Medio Oriente (forse): pressioni di pace

E' la prima volta dalla rivoluzione bolscevica che un Presidente degli Stati Uniti si reca nell'Urss in visita ufficiale. I buoni auspici del mondo intero, osserva la «*Washington Post*», accompagnano Nixon. Il discorso di prammatica all'arrivo a Vnukovo a Mosca, alle 16 di oggi ore locali, e il brindisi al banchetto al Cremlino più tardi, consentiranno a Nixon di dare il «tono» ai negoziati dei prossimi giorni.

Ennio Caretto

Migliaia di berlinesi attraversano il muro

BERLINO, lunedì matt.

Migliaia di berlinesi residenti nel settore occidentale dell'ex capitale tedesca hanno potuto riabbracciare ieri amici e parenti che vivono nella zona orientale e nella Germania Est. Il flusso delle persone attraverso i nove posti di controllo istituiti dalle autorità di Pankow si è svolto normalmente senza incidenti. Lunga la coda dei veicoli sull'autostrada che collega le due Germanie, con soste anche di mezz'ora.

I permessi speciali, accordati la settimana scorsa dai funzionari della Germania Orientale, scadranno mercoledì. E' questa la seconda volta dalla scorsa Pasqua che i cittadini residenti a Berlino Ovest hanno facilità di accesso nella Germania Orientale.

(Associated Press)

STAMPA SERA

pubblica

domani martedì

OSSERVATORIO

di Arrigo Levi

giovedì

USI & COSTUMI NEL MONDO

(L'India dopo Nehru)

di Alberto Ronchey

venerdì

DISCORRIAMO DEI FATTI NOSTRI

di Carlo Casalegno

IERI, IN UNA RIUNIONE SEGRETA SVOLTASI A COPENAGHEN

Un nuovo piano di contrattacco atomico messo a punto e approvato dalla Nato

Una tattica più elastica e possibilistica, invece della reazione indiscriminata - Il trenta maggio, a Bonn si riuniranno i quindici ministri degli Esteri per discutere sulla Conferenza di sicurezza europea

dal corrispondente

Bruxelles, lunedì mattina.

Mentre Nixon e Breznev si stringono la mano a Mosca, la Nato ha messo a punto il nuovo piano di contrattacco atomico per gli Anni Settanta.

Sono occorsi tre anni di lavoro e di discussioni riservatissime e finalmente, ieri, il «Gruppo per la pianificazione nucleare» ha definito la strategia degli alleati, in una riunione svoltasi a Copenaghen. Bombe atomiche tattiche potranno essere sganciate o lanciate contro obiettivi dei Paesi dell'Europa Orientale in caso di attacco da parte delle forze del Patto di Varsavia, ma non sull'Unione Sovietica.

Solo in una seconda fase, se il conflitto dilagasse, missili e aerei sarebbero indirizzati direttamente contro l'Urss. E' il principio della cosiddetta «risposta graduale» che ha preso il posto della «rappresaglia massiccia», il concetto che ha dominato la strategia dell'Alleanza atlantica nel dopoguerra.

In pratica, la Nato risponderà ad un'eventuale aggressione dall'Est, ma non in maniera tale da innescare una catena di reazioni e controreazioni inarrestabile: tra la prima fase e la seconda sarà lasciata una pausa di riflessione, sufficiente, si spera, a fermare il mondo prima del tuffo nell'abisso.

La nuova tattica della Nato per gli Anni Settanta nasce da un piano comune presentato dai tedeschi e americani: da questi ultimi dipende interamente l'impiego delle 7000 bombe atomiche «tattiche» (cioè di potenza limitata) che si trovano in territorio europeo.

L'ipotesi centrale del nuovo piano resta sempre la possibilità di un attacco nell'Europa Centrale, e in particolare nella Germania del Sud, considerata ancora con il «fianco esposto» dagli alleati occidentali, nonostante i confortanti progressi politici concretati negli accordi della Ostpolitik.

Il nuovo piano nucleare rappresenta indubbiamente un progresso rispetto alle vecchie concezioni: alla reazione cieca ed indiscriminata si sostituisce una tattica più elastica e possibilista. Non a caso, la riunione segreta di Copenaghen è la prima d'una serie di incontri Nato che si concluderà il 30 maggio a Bonn con la sessione ministeriale di primavera alla quale parteciperanno i 15 ministri degli Esteri (compresa quindi la Francia che partecipa soltanto al lavoro politico dell'Alleanza). Sarà probabilmente a Bonn, secondo notizie ufficiali provenienti dal quartier generale della Nato, che gli alleati daranno il loro benestare definitivo per la preparazione della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, la grande assise che dovrebbe riunire, nella primavera del '73 tutti i Paesi del continente, blocco orientale, occidentale e neutrali, e tentare la liquidazione delle conseguenze della «guerra fredda» aprendo un dialogo definito tra Est ed Ovest.

In quella occasione si parlerà anche di riduzione delle forze straniere nei Paesi europei, mentre della diminuzione delle armi strategiche si discuterà tra Nixon e Breznev. Il nuovo piano nucleare della Nato ha buone probabilità, fortunatamente, di non essere mai messo alla prova.

Vittorio Zucconi

Il più elogiato al Festival di Cannes

Il "duro„ Volontè un attore scomodo

**Non vuole entrare nei ranghi dello spettacolo di consumo
Con Petri e Rosi ha imposto il cinema di analisi sociale**

Gian Maria Volontè

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Dove troviamo l'attore che ha portato al successo nel festival di Cannes i film di Petri e di Rosi?

In mezzo ad un vicolo di Trastevere alle spalle della fontana di Trilussa un gruppetto di bambini gioca accanitamente a palla. Appoggiato al muro, in blue-jeans e giubbetto di tela sulle spalle, col viso tirato e i capelli grigi ravvivati con negligenza, Volontè li osserva divertito. Poi attraversa la strada ed entra in un negozio a comperare il pane.

La gente del quartiere lo chiama per nome e lo tratta come uno dei loro: da quando è venuto ad abitare lì, lo vede partecipare attivamente alla vita della comunità, alle riunioni della sezione del partito, alle discussioni politiche che si trascinano fino a tardi, alle cene nella piccola trattoria all'angolo, ai funerali dei vecchi compagni, ai matrimoni dei giovani. In quest'angolo di Trastevere che nessuno non è stato [illegible] «il più grande attore italiano di oggi» vive come un uomo qualsiasi — quietamente — le battaglie di tutti i giorni.

Il personaggio, per i ben pensanti e i tradizionalisti, è anomalo e irritante. E' un attore, e fa politica. Guadagna milioni, e vive con semplicità. E' corteggiato da produttori e registi, e fa solo i film che gli interessano. Questi vengono premiati e menzionati in festival internazionali, e lui snobba cerimonie ufficiali e mondanità. Pensa con la sua testa, e non ne fa mistero.

Il caso Volontè esplose nel '68, con *Metti, una sera a cena*, ma la maturazione era stata lunga. Due giorni prima dell'inizio delle riprese del film di Patroni Griffi, l'attore abbandonò la troupe. «*Questo lavoro non mi interessa* — disse. — *Fare l'attore così è rinunciare ad ogni autonomia, è come essere un robot nelle mani del potere*». Inseguito da carte da bollo e citazioni per inadempienza contrattuale, fu irremovibile e rimase lontano dal cinema per più di un anno. Andò in giro per le strade e le sezioni di partito. Diede vita ad un collettivo teatrale, con cui cominciò a raccogliere testimonianze su problemi scottanti come la casa, l'informazione, il lavoro, l'occupazione di fabbrica, il comunismo. Scese nelle strade a rappresentare, con l'ausilio di maschere e di marchingegni teatrali, i problemi di tutti i giorni, coinvolgendo la gente, abbattendo il diaframma fra spettatore e attore. Fu caricato dalla polizia, fermato. La gente che se lo ricordava nei panni di eroe western, non si raccapezzava con quanto andava facendo. I produttori che continuavano ad offrirgli cifre a molti zeri per pellicole commerciali, pensavano che la febbre politica e contestatrice non gli sarebbe durata a lungo, e prima o poi l'attore sarebbe tornato umilmente fra le loro braccia.

Ma avevano torto. Volontè non è più rientrato nei ranghi e il suo esempio è stato contagioso: soprattutto fra gli attori più giovani una nuova coscienza della professione si è formata, il mondo dello spettacolo si è andato man mano sensibilizzando e organizzando sul terreno della lotta sindacale e politica. «*Non sono un uomo politico, anche se milito nel pci* — egli dice. — *Svolgo un lavoro politico, ma rimango sempre legato ai mezzi espressivi che mi sono peculiari. Uno spettacolo, comunque si faccia, è sempre politico: era teatro politico quello greco, quello romano, le sacre rappresentazioni, la commedia dell'arte e via di questo passo. Un attore, nella misura in cui sceglie fra Brecht e De Musset, fra le istanze della conservazione e gli elementi progressisti e rivoluzionari della società, fra le proprie convinzioni e i condizionamenti che gli vengono da pubblicità e consumismo, fa una scelta politica. Ecco cosa intendo per lavoro politico in quanto attore*».

Nella bella casa che s'affaccia sui tetti rossi di Trastevere, Gian Maria Volontè parla a voce bassa e pacata. Dopo il matrimonio — durato pochissimo, e di recente sciolto — con la milanese Tiziana Meschi, e la relazione sentimentale con Carla Gravina — durata otto anni, e da cui è nata una bambina, Giovanna — adesso l'attore è legato ad Armenia Balducci, attrice e militante attiva del partito. Numerose e disparate le sue esperienze di lavoro. Esordio a diciassette anni con una filodrammatica di provincia, lasciando Torino dove era andato ad abitare con la famiglia; i tre anni d'Accademia d'arte drammatica a Roma, fino al '54, senza neppure sostenere il saggio finale; gli anni «entusiasmanti» passati al Piccolo di Milano, con Strehler; poi esperienze di teatro in proprio, dal *Vicario* a *Sacco e Vanzetti*; e successivamente il cinema, quasi sempre un cinema ambizioso e pochissimo commerciale, da *Un uomo da bruciare* dei fratelli Taviani a *Il terrorista* di Gianfranco De Bosio e *A ciascuno il suo* di Petri, prima che successe. Il suo sodalizio con Petri e Rosi e lui si impose come il più autorevole interprete di film di analisi sociale e di impegno politico. Adesso egli si dedica quasi esclusivamente al cinema: come attore, e come autore di lungometraggi che sono testimonianza e indagine di situazioni di cui è protagonista la classe operaia.

Il teatro è un amore finito? «*No, affatto* — dice. — *Me ne è tornata, anzi, una gran voglia. Ma sarebbe assurdo voler fare del teatro per qualche mese appena, saltuariamente, rubando un po' di tempo all'attività cinematografica. Sarebbe assurdo tornare al teatro per inserirsi in una qualsiasi delle strutture esistenti, gli Stabili o le Compagnie di giro tradizionali. Occorre una idea nuova di teatro; occorre inventare dal principio qualcosa che non esiste, e ci vuole tempo davanti. Non imboccherei questa strada senza pensare di percorrerla per anni. Solo dopo un lungo e serio lavoro potrei tentare una verifica e capire se sono riuscito ad articolare un discorso organico*».

Liliana Madeo

Le prime reazioni nel mondo dell'arte italiana

Manzù: "Solo io sono in grado di restaurare bene la Pietà„

Lo scultore ha pianto quando ha saputo dello sfregio - Il folle ha causato i danni più gravi al volto della Vergine: forse non potrà riacquistare la sua espressione originale - Il parere di alcuni esperti

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

L'ansia per le possibilità di restauro della «Pietà» michelangiolesca e lo sgomento per i rischi cui sono esposte in qualsiasi momento le opere d'arte, anche le più importanti, sono i sentimenti più diffusi dopo il folle attentato. Paolo VI, dopo essere visitato il gruppo marmoreo mutilato, si ha fatto deporre un cesto di fiori che gli era stato offerto qualche ora prima, durante la celebrazione della Messa. Il Papa non ha nascosto il suo turbamento. Si è raccolto in preghiera; quindi ha ascoltato una relazione dell'ing. Vacchini, dirigente dell'ufficio tecnico della «Reverenda Fabbrica di San Pietro».

L'ing. Vacchini gli ha illustrato le varie possibilità di restauro dell'opera, grazie alle tecniche moderne di cui si dispone da qualche tempo. Egli ha fatto notare che probabilmente il danno di maggiore gravità è proprio quello apparentemente di minori dimensioni: cioè la scheggiatura all'occhio sinistro della Vergine. Probabilmente, ha precisato, bisognerà limitarsi ad una stuccatura; il braccio, invece, potrà essere reintegrato, così come la punta del naso, spezzati di netto. Tecnici e custodi hanno recuperato scrupolosamente ogni frammento, anche minuscolo, delle parti staccate o sbriciolate.

Lo scultore Giacomo Manzù ha appreso dell'accaduto mentre era in un ristorante con la sua compagna Inge Schabel. Entrambi non hanno potuto trattenere un pianto commosso. «E' la più grande disgrazia contro la civiltà e contro la cultura. Non avrei mai potuto credere che fosse possibile», *ha detto l'artista. Quindi ha aggiunto:* «Credo che il restauro sia un'impresa quasi impossibile. Potrei farlo io e nessun altro al mondo».

Secondo la prima opinione degli esperti, il lavoro di ricomposizione sarà innanzitutto un'impresa di accurata pazienza. «Un restauro non potrà restituire alla "Pietà" la qualità originale; un recupero attento dei frammenti consentirà almeno di restituire al patrimonio artistico mondiale un'opera ben restaurata», *ha dichiarato il critico Giulio Carlo Argan.*

«Quello che è accaduto — *ha detto ancora Argan* — pone una volta di più in evidenza come sia pericoloso che opere di grande valore vengano conservate là dove non possono essere continuamente sorvegliate, come in un museo». *Indirettamente, gli ha risposto l'ing. Vacchini:* «Le opere d'arte non si possono certamente inscatolare, questo è il problema di fondo: la Venere di Milo e la «Gioconda» sono esposte né più né meno di quanto lo fosse la "Pietà". Quando, come nel nostro caso, le opere sono al tempo stesso oggetto di culto, la loro difesa diventa ancora più problematica».

Si è appreso che per proteggere il capolavoro michelangiolesco, era stata prevista l'installazione di una lastra di cristallo a prova di proiettile; la lastra sarebbe stata posta in opera tra qualche settimana. L'attentatore ha quindi potuto approfittare delle ultime possibilità di raggiungere il complesso marmoreo senza alcun ostacolo.

La «Pietà» ha già subito in passato altre offese, causate forse anche dai secoli. Un dito della mano era stato rifatto in epoca lontana; lo stesso braccio oggi troncato dal martello era stato assicurato, non si sa quando, con un perno metallico. Dopo l'episodio odierno, i restauri, che saranno affidati ai musei vaticani, richiederanno un lungo periodo di tempo. Sarà necessario ristabilire fino al centesimo di millimetro ciò che l'attentatore ha distrutto, attraverso studi approfonditi, con un'opera di assoluta precisione.

Il prof. Pasquale Rotondi, direttore dell'Istituto nazionale del restauro ha manifestato un cauto ottimismo, circa la possibilità di recuperare tutti i pregi della «Pietà». «In materia di restauri di opere sfregiate — *ha detto* — vi sono esempi eccellenti come quelli della "Gioconda" di Leonardo e di un gruppo di dipinti della galleria degli Uffizi. Condizione essenziale per compiere restauri perfetti è che le ferite apportate alle opere non siano di entità tale da rendere insufficienti anche le tecniche più avanzate. Se, per avventura, di questo tipo fossero i danni arrecati alla "Pietà", si potrebbe anche affidare l'opera alla mano di un artista per restituirle, come meglio è possibile, le qualità perdute».

Michelangelo considerò sempre la «Vergine con il Cristo tra le braccia», custodita in San Pietro, una delle sue opere più significative. La realizzò tra il 1497 e il 1499 circa, su incarico del cardinale francese Jean Villier. Argan ne ha ricordato ieri l'importanza: «E' la prima grande scultura di Michelangelo, e insieme il suo primo lavoro a Roma. Nella storia di Michelangelo l'importanza della "Pietà" è veramente capitale. La raffigurazione del Cristo adagiato sulle ginocchia della Madonna rappresenta un modello iconografico nordico noto col nome "Vesper Bild". Questo modello era stato già recepito nell'arte italiana soprattutto ferrarese, in particolare dal pittore Ercole De Roberti in un'opera che si conserva ad Anversa. Ciò dimostra ancora più la vastità della problematica culturale in Michelangelo giovane».

Quando, nel 1964, Paolo VI cedendo alle insistenze del cardinale Francis Spellman, arcivescovo di New York, consentì ad inviarlo alla esposizione di New York, il gruppo marmoreo fu assicurato per la somma di quattro miliardi di lire. Una somma sempre riconosciuta, tuttavia, come semplicemente «approssimativa», nella impossibilità di fornire una qualsiasi valutazione in cifre.

Livio Zanotti

Lazslo Toth

Cosa può spingere un folle a distruggere un'opera d'arte?

(e. b.) Il gesto di Laszlo Toht non si spiega se non con un'improvvisa esplosione di follia. Ma, ci si chiede, che cosa ha spinto il giovane ad accanirsi proprio contro il capolavoro di Michelangelo?

Non conoscendo per ora nulla o quasi della personalità di Laszlo Toht, non si possono che avanzare ipotesi. «All'origine del gesto vandalico — spiega il professor Anselmo Zanalda, neuropsichiatra — che induce a distruggere un'opera d'arte celebre è spesso un rapporto odio-amore stabilito dal soggetto con l'opera stessa. L'amore genera il desiderio di possesso. La coscienza che il possesso non sarà mai possibile determina un odio sfrenato che può sfociare nella distruzione».

Una seconda ipotesi. «L'opera d'arte — spiega il prof. Zanalda — diventa un pensiero ossessivo, turba profondamente l'individuo e lo "costringe" a distruggere. In questo caso eliminare il capolavoro equivale a liberarsi da un'ossessione». Secondo una terza ipotesi il gesto vandalico esprime un gesto di protesta. «Scagliandosi contro la "Pietà" l'ungherese ha gridato "Cristo è risorto" — ricorda lo psichiatra —. Forse per lui l'opera rappresenta qualche cosa che non può condividere. Distruggere in questo caso significa negare».

La "supercampionessa„ protesta

La romana Giuliana Longari in cabina, durante la sfida di sabato scorso al torneo del «Rischiatutto»

La romana Giuliana Longari presenta ricorso alla Rai-Tv

Diocleziano (dopo Agrippa) sconvolge il "Rischiatutto„

Contestato il quiz di sabato scorso - Lettere di solidarietà alla signora sconfitta da parte di studiosi ed esperti - I prossimi concorrenti in gara: Marilena Buttafarro, Marcello Latini e Ruzzier

nostro servizio

Milano, lunedì mattina.

I personaggi della Storia Romana continuano ad essere il pomo della discordia del «Rischiatutto». Dopo la celebre questione sollevata dal dottor Inardi intorno ad Agrippa, è ora la volta di Giuliana Longari, l'esperta per eccellenza della storia di Roma antica. Sconfitta da Andrea Fabbricatore nella prima, burrascosa puntata del «Super-rischiatutto», la signora romana ha annunciato che presenterà ricorso riguardo alla domanda finale sull'imperatore Diocleziano».

«*Ho sempre visto sotto una brutta luce il concorrente che si ribella al verdetto di un gioco a quiz che è esclusivamente uno spettacolo destinato al pubblico, ma questa volta non ne posso fare a meno: farò ricorso*». Giuliana Longari ha ricevuto tra ieri sera ed oggi un migliaio di telefonate e di telegrammi di studiosi di storia romana e del periodo dell'Impero in particolare, di esperti, amici e telespettatori in generale: per tutti la domanda su Diocleziano non era esatta e si prestava ad interpretazioni dubbie.

«*Farlo ricorso in nome di Diocleziano che ieri sera si sarà rivoltato nella tomba ad apprendere che la sua grande riforma, la Tetrarchia, è legata in qualche modo alla data 286, anziché alla primavera del 293: sarà stata una grande sorpresa anche per lui, come è stata per decine e decine di studiosi, professori universitari, autori di testi storici famosi, come Barbagallo, Mazzarino, Olivati e Brancati o addirittura per i ragazzi delle scuole che si preparano sui "Bignami"*». La Longari non drammatizza, vuole soltanto che sia affermata la verità storica e che il pubblico non rimanga nel dubbio. «*Ieri sera* — ha detto — *ho saputo che hanno seguito la trasmissione almeno trenta milioni di persone: non è certo un'operazione culturale dare ad intendere a tutta questa gente che una riforma giuridica così famosa porta una data invece di un'altra*».

La torinese Marilena Buttafarro in gara sabato prossimo

La concorrente (una dei pochi personaggi di «Rischiatutto» che abbia sempre gareggiato con il sorriso sulle labbra, per il gusto di giocare) scherza anche e dice: «*E' il momento in cui ogni italiano che ha comperato un'enciclopedia a rate comincia finalmente a consultarla e ad interessarsi di quel periodo della storia: sono già soddisfatta di questo. Preannuncio oggi stesso il ricorso, preparo la documentazione, anche con l'aiuto del "Centro studi romani" e la spedisco ai responsabili del programma. Non dico che la mia risposta sia stata esatta, ma che la domanda era sbagliata e che per questo sono stata portata fuori strada*».

— Che cosa si propone con il ricorso?

«*Esattamente non lo so: deciderà chi deve. La domanda era sbagliata perché legava la data del 286 alla "grande riforma costituzionale"; fino al 293 si può parlare solo di diarchia, che non è certo una grande novità, non è una riforma. Che cosa voglio? La domanda di riserva, o la ripetizione della puntata. Non per me, ma per Diocleziano e per gli storici che si sono scandalizzati*».

Nell'attesa di venire illuminati sulle riforme di Diocleziano, i telespettatori già pregustano la puntata di sabato prossimo: in lizza saranno Marilena Buttafarro, Marcello Latini e Umberto Ruzzier.

a. g.

Il pazzo sfregiatore

(Segue dalla 1ª pagina)

gridato «Io sono Gesù Cristo» in italiano, una volta catturato, ha finto di non comprendere più le domande che gli venivano rivolte in italiano, affermando di conoscere solo l'inglese.

Il folle attentatore non è sconosciuto alle forze dell'ordine che sorvegliano gli ingressi vaticani. Un anno fa era stato fermato per la insistenza con cui chiedeva di vedere Paolo VI, anche allora presentandosi come il Cristo in persona. Era stato rimpatriato in Australia e dichiarato indesiderabile. Gli uomini dell'ufficio speciale di vigilanza del Vaticano non sembrano convinti della sua pazzia: «Fa solo finta di non capire» dicono.

L'attentato alla Pietà michelangiolesca richiama alla mente quello simile effettuato da un cittadino tedesco contro la statua orante di Pio VI, opera del Canova, che si trova nella cripta di San Pietro, dinanzi all'altare papale della confessione. Avvenne circa due anni fa. L'autore, definito non sano di mente e avviato alla clinica neurologica, si servì anche quella volta di un martello per troncare le mani del Pontefice, dalle quali, ammise, per la loro bellezza, era stato sconvolto in un precedente pellegrinaggio. In quel caso si poté rimediare facilmente, essendo state le mani troncate in un solo pezzo all'attaccatura del polso. Nel caso della Pietà la cosa si presenta ben diversamente, non soltanto per la maggiore importanza dell'opera, ma anche per la frantumazione delle parti colpite dal martello.

A tarda sera, l'addetto stampa dell'ambasciata d'Ungheria a Roma ha precisato che Laszlo Toth è cittadino australiano e perciò non può essere definito «ungherese» anche se il suo nome rivela l'origine magiara.

Laszlo Toth sarà giudicato dalla magistratura italiana e secondo le leggi italiane, ciò avverrà a norma dell'art. 22 del trattato del Laterano dell'11 febbraio 1929. Questo prevede che, a richiesta della Santa Sede e per sua delegazione, le autorità italiane provvedano alla «punizione dei delitti» commessi nel territorio della città del Vaticano, territorio nel quale rientra l'intera basilica di San Pietro. Del resto in Vaticano si è finora sempre seguita la prassi di chiedere l'intervento della magistratura italiana nei casi di reati comuni e di affidarne i responsabili alla polizia italiana. Infatti, alle 20,30, il corpo di vigilanza vaticano ha consegnato Laszlo Toth alla polizia italiana.

f. p.

Chi guarda sotto la foglia di fico fa accendere una lampadina nel pub

Uno scherzo alle signore con la complicità della statua di un giovane nudo

nostro servizio

Londra, lunedì mattina.

Grazie a una foglia di fico un pub di Killingham, presso Harrogate, ha visto aumentare vertiginosamente in poche settimane la sua clientela. La foglia di fico, opportunamente appoggiata su una statua maschile nella toeletta delle donne, serve infatti a giocare uno scherzo alle signore: con gran divertimento di tutti gli avventori del locale.

Non son pochi coloro che affrontano chilometri e chilometri per entrarvi a bere, tutti in attesa che suoni il campanello e s'accenda la lampadina. Campanello e lampadina costituiscono prove inconfutabili: quando trilla il primo e s'accende la seconda, è segno che un'altra vittima è cascata nel tranello del proprietario William Proctor, e nel giro di pochi istanti dovrà affrontare le espressioni divertite dei clienti del bar.

Il fatto è che sotto la foglia di fico, sul corpo della statua, non c'è che un piccolo cartello, sul quale si legge: «Avete fatto suonare un campanello nel bar». La donna che non ha saputo resistere alla curiosità viene così severamente punita.

«*Le facce delle signore che escono dalla toletta sono tutte da vedere* — dice l'ideatore della trovata — alcune escono ridendo, altre sono tutte rosse in viso, altre ancora fanno finta di nulla, ma è evidente che vorrebbero sprofondare».

William Proctor dice di aver pensato per cinque anni a uno scherzetto da fare nel suo pub per rendere più amichevole l'atmosfera. Molti dei suoi avventori, al corrente del suo desiderio, continuavano a suggerire proposte su proposte. Ma Proctor le trovava banali, finché una vecchia statua (battezzata «George») scoperta in soffitta, non gli ha fatto venire l'idea. «Mi si è accesa in testa una lampadina — *afferma Proctor* — come quella che ora si accende nel mio pub di tanto in tanto a spese delle mie clienti più curiose».

(Ansa - United Press)

La messa nella chiesa di S. Carlo

Una folla commossa al rito per Calabresi

Il cappellano della polizia ha ricordato il commissario ucciso: « E' morto anche per noi, servitori dello Stato » - Telefonata a un colonnello dei carabinieri: « Preparati la bara »

Il sindaco, il prefetto, il questore (in secondo piano) e il col. Marchisio alla funzione

Nella chiesa di San Carlo è stata celebrata ieri mattina una Messa in suffragio del commissario Luigi Calabresi, ucciso a Milano mercoledì scorso. Erano presenti il sindaco di Torino ing. Porcellana, il prefetto dott. Salerno, il questore dott. [illegible] grande, alcuni consiglieri comunali, il generale comandante la Regione militare Nord Ovest, tutti i funzionari della questura, ufficiali, sottufficiali, agenti di polizia, i colonnelli Vivaldelli e Marchisio dei carabinieri con ufficiali e una rappresentanza di militari, rappresentanti di varie associazioni d'arma. Alla cerimonia hanno partecipato anche moltissimi cittadini. Non tutti sono riusciti a entrare in chiesa e una piccola folla ha assistito al rito dall'esterno, bloccando via Alfieri.

La Messa è stata celebrata dal cappellano della polizia don Olimpio. Ai lati dell'altare agenti e carabinieri in alta uniforme. Nell'omelia il sacerdote ha ricordato il commissario assassinato.

« Era un uomo profondamente religioso. Molti lo videro raccogliersi in preghiera davanti al cadavere di Feltrinelli sotto il traliccio di Segrate. Un uomo bersagliato ingiustamente d'accuse. Si è arrivati all'omicidio, ma non si deve rispondere con sentimenti di odio e di vendetta ».

Don Olimpio, a questo proposito, ha ricordato le parole della vedova davanti al corpo del marito ucciso: « Ha chiesto perdono al Signore per gli assassini ». « Il commissario Calabresi — *ha concluso il cappellano* — è morto anche per noi, servitori dello Stato, nella sua veste di tutore dell'ordine pubblico ».

— *Nei giorni scorsi il commissario di polizia dott. Aldo Romano aveva ricevuto un messaggio con minacce di morte e la fotografia del dirigente della Siemens sequestrato e « processato » alcuni mesi fa a Milano. Il funzionario partecipa alle indagini sulle « Brigate rosse ». Anche un altro inquirente, il col. Marchisio, comandante del Gruppo dei carabinieri, ha ricevuto in questi giorni numerose minacce. « Preparati la bara » gli ha detto l'altra sera per telefono uno sconosciuto.*

Brutali episodi a Stupinigi, in un cinema di Barriera Milano e a Caselle

Ragazzo rapito in auto e violentato
Aggredite una bimba ed una sposa

Il quattordicenne è stato sequestrato a Vinovo da altri due ragazzi ed un uomo: abbandonato in coma sul ciglio della strada - Arrestato un impiegato di 21 anni sorpreso a insidiare una bambina - Donna con il figlio in braccio assalita

Tre episodi di violenza che hanno per protagonisti maniaci sessuali, sono accaduti nelle ultime ore. In due casi la polizia ha arrestato i responsabili, nel terzo l'inchiesta è in corso e l'identificazione non dovrebbe tardare. E' il fatto più grave, che coinvolge un quattordicenne sofferente per una malattia nervosa: è stato rapito da un automobilista con la complicità di due ex compagni di scuola della vittima.

In un cinema parrocchiale invece è stato sorpreso un impiegato di 21 anni, sposo da mezzo di un anno, mentre insidiava una bimba di 10 anni. Il tempestivo intervento della maschera ha impedito che le facesse del male. A Caselle invece è stato arrestato l'attacchino di un circo, autore di una brutale aggressione ad una sposa che aveva tra le braccia il figlio di 3 anni.

Un quattordicenne, sofferente di una grave malattia nervosa, è stato rapito in auto da due ragazzi ed un uomo. L'hanno portato in un bosco di Stupinigi, gli hanno usato violenza e l'hanno abbandonato sul bordo di una strada in preda ad uno choc che gli ha provocato un « coma profondo ». Al Centro rianimazione delle Molinette la vittima si è ripreso: è in grado di identificare due degli aggressori, suoi compagni di scuola alle elementari, che erano in compagnia di un uomo non più giovane.

Massimo Cremonini, sequestrato in un bosco di Stupinigi

Massimo Cremonini, la vittima, è un ragazzo tranquillo e gentile. Ha lavorato come apprendista, vorrebbe diventare operaio, ma soffre di turbe mentali che gli provocano una specie di catalessi durante la quale vede e sente, ma non può muoversi. Soffre anche di « carenze affettive »: in famiglia non si bada molto a lui. Il padre, Mario Cremonini, 42 anni, abita a Moncalieri in via S. Maria 22; ha avuto altri 4 figli dalla prima moglie ed ora abita con [illegible] Grandini, 32 anni, che gli ha dato altri 3 figli.

Bada a Massimo una sorella del padre, Prisimina Cremonini, che abita a Vinovo in via Cristoforo Colombo. In aprile ha accudito al ragazzo che era ricoverato al Mauriziano e dopo una ventina di giorni se l'è portato a casa. Al momento di tornare con il padre e la matrigna però, Massimo è fuggito e si è fatto di nuovo ricoverare spontaneamente. E' uscito ieri mattina e ad attenderlo c'era la zia.

Sono andati a Vinovo, hanno chiacchierato tranquillamente, poi il discorso è di nuovo caduto sulla famiglia e Massimo, alle 11,30, se n'è andato. Ecco il racconto che ha fatto più tardi alla polizia: « *Ho incontrato due ragazzi che hanno fatto con me le elementari; erano con un signore che guidava una "Simca 1000" blu. Mi hanno invitato a salire, mi hanno detto: vieni, con noi, ti portiamo dalla zia. Invece hanno preso la strada opposta, verso Stupinigi* ».

Si sono fermati in una zona malfamata tra i boschi, un posto dove si recano abitualmente gli anormali. Il racconto di Massimo Cremonini è drammatico e confuso. Dice che volevano fargli una iniezione e gli hanno dato un pugno in testa per farlo stare fermo. « *La siringa era piena di un liquido* [illegible] — ricorda. — *E mi sono preso un altro pugno perché non stavo fermo. Poi mi hanno* [illegible] *fuori dalla macchina. Non capivo più niente: mi hanno spogliato, non ho più avuto la forza di lottare.*

« *Dopo mi hanno portato fin vicino alla strada. Protestavano perché non potevo più reggermi e hanno dovuto rivestirmi loro. Mi hanno lasciato vicino all'asfalto: sentivo e vedevo le auto, la gente, ma non potevo né chiedere aiuto, né fare un cenno* ».

Poco dopo le 13, quando alcuni automobilisti si sono fermati accanto al ragazzo semispogliato, in un primo momento hanno pensato che fosse morto. In preda allo choc, infatti, Massimo Cremonini era scivolato nel coma. Dall'ospedale di Carignano l'hanno subito trasportato al Centro di rianimazione. Era sconosciuto: i rapitori infatti gli avevano preso i documenti e 3 mila lire che teneva in una busta di plastica.

Un'ora dopo, grazie alle cure dei medici, pazientemente interrogato dall'agente di [illegible], Massimo Cremonini ha raccontato la sua drammatica avventura. Il referto medico ha confermato le violenze, un'infermiera del Mauriziano ha testimoniato che due ragazzi erano andati spesso a trovarlo e che gli erano sembrati tipi poco raccomandabili.

— Un impiegato di 21 anni, Nino Fiore, abitante con la moglie in attesa di un bimbo in strada del Carossio 22 nella borgata Vittoria, è stato sorpreso dalla maschera di un cinema ad insidiare una bimba ed è stato arrestato.

Già da qualche tempo le bambine che frequentano il cinema Lantari, presso la parrocchia di Nostra Signora della Pace in corso Giulio Cesare 80, lamentavano di essere importunate da un giovane. Per questa ragione ieri la maschera Salvatore Tripoli, 46 anni, via Monterosa 50, stava molto attenta.

Verso le 17,30, durante la proiezione del film « Michele Strogoff », Salvatore Tripoli ha sentito nel buio grida subito soffocate. E' andato verso le ultime file ed ha scoperto l'impiegato Nino Fiore che cercava di trattenere una bimba — Maria Elisabetta Schirosi, 10 anni, corso Novara 21 — che aveva gli abiti scomposti.

Ha subito bloccato il maniaco, la proiezione si è interrotta e si è fatta luce in sala. Nessun dubbio sulle intenzioni del giovane che, mentre lo accompagnavano alla cassa, è scoppiato in lacrime ed ha detto: « *E' la prima volta, [illegible] andare, non fatemi del male* ».

Sul posto sono accorse due Volanti con il dott. Capomacchia della Mobile. La folla si stava facendo minacciosa. L'impiegato è stato arrestato, ora si cerca di chiarire se sia stato lui, negli altri giorni di festa, ad insidiare le altre bimbe.

— A Caselle una giovane sposa, che portava in braccio il bimbo di tre anni, è stata aggredita per strada da un inserviente del circo di Eraldo Orfei. Il giovane era ubriaco e ha cercato di violentarla. L'ha percossa, c'è stata una lotta furibonda nella quale madre e figlio sono rimasti leggermente feriti, poi il maniaco è fuggito. L'ha ritrovato, identificato e consegnato ai carabinieri il marito della vittima.

E' accaduto l'altra sera alle 21,30. Marisa Pollero, 20 anni, era nella sua casa di via Gonella 28 a Caselle con il marito Videlmino Bardella, 28 anni, il figlio Massimo, di 3 anni, ed alcuni parenti. Il bambino si è messo a piangere e, per calmarlo, la madre ha deciso di accompagnarlo a prendere un gelato in un bar della stessa strada.

Lungo via Gonella era fermo un furgone del circo di Eraldo Orfei che stava piantando le tende sulla piazza principale. Sul retro c'era un uomo che dormiva, presso il muro intento ad attaccare i manifesti, il tedesco Werner Cornielye, 21 anni, residente a Russelsheim. Quando la sposa gli è passata accanto, senza una parola si è gettato su di lei.

Nino Fiore, 21 anni

Marisa Bardella e il bimbo: « Avevo paura per lui »

« *Era stravolto, gridava parole incomprensibili e, malgrado tenessi Massimo in braccio mi ha preso per il collo* — ha raccontato Marisa Pollero —. *Cercava di strapparmi il vestito, di tapparmi la bocca. Mi ha colpita e gettata a terra. Ho avuto paura soprattutto per il bambino* ». L'aggressore si è accanito su di lei, ma ha dovuto desistere dai suoi propositi, perché da una casa vicina è uscita una donna che ha invocato anch'essa aiuto.

Marisa Pollero è tornata a casa ed il marito l'ha accompagnata con il bimbo all'ospedale di Chivasso (guariranno entrambi in pochi giorni), poi è andato al circo. Con l'aiuto del direttore Eraldo Monni ha identificato subito Werner Cornielye che è stato arrestato per tentato ratto a fine di libidine e lesioni.

DA UNA FINESTRA DI VIA DEL CARMINE

Misterioso cecchino spara ai passanti: cinque feriti

I piccoli proiettili dell'arma ad aria compressa hanno colpito quattro uomini alle gambe, una giovane donna al collo - Controlli nella casa, ma lo sparatore non è stato trovato

Roberto Grosso e Pietro La Paglia mostrano le ferite alle gambe provocate dai proiettili

Un « cecchino » armato di flobert (forse un ragazzo annoiato di sparare agli uccelli) ha preso di mira e colpito cinque persone che attraversavano piazza Savoia.

E' accaduto ieri a mezzogiorno. La giornata festiva e un tiepido sole invitavano la gente a far quattro passi prima di pranzo. All'improvviso, un colpo secco seguito da un urlo, poi un altro, accompagnato da grida, confusione, fuggi-fuggi.

Racconta Gaetano D'Ambrosio, 40 anni, via Consolata 1 bis: « *Stavo salendo sul marciapiede, davanti alla libreria della Paolina. Ho sentito un bruciore in una coscia, ho guardato, nei pantaloni c'era un piccolo foro. Accanto a me c'era altra gente: piangevo spaventata e si lamentava* ». Anche Pietro Paglia, 23 anni, via Consolata 4 e Roberto Grosso, 35 anni, con studio commerciale in via del Carmine 1, sono stati colpiti da pallini di piombo.

Poco distante, sono rimasti feriti un amico del Grosso e una giovane con un bambino in braccio. Racconta un testimone: « *Ho visto la donna portarsi una mano al collo e ritirarla sporca di sangue. Stringendo il piccolo tra le braccia è corsa via, terrorizzata. Diceva, tra i singhiozzi: "Un medico, un medico per favore"* ».

Qualcuno ha telefonato ai carabinieri e alla polizia e pochi minuti dopo arrivavano radiomobili e volanti. Mentre alcuni agenti prestavano aiuto ai feriti, altri entravano nell'edificio di via del Carmine angolo piazza Savoia: calcolando la traiettoria dei pallini (ne sono stati trovati tra i tre) il « cecchino » doveva aver sparato da una finestra di quell'edificio.

Sono state controllate molte famiglie abitanti sia negli alloggi sia nelle soffitte. Parecchi inquilini si sono rifiutati di aprire alla polizia che, senza mandato di perquisizione, non ha potuto far altro che andarsene e rivolgersi altrove. L'ipotesi più attendibile è che a sparare sia stato un ragazzo.

Medaglie al valore a partigiani caduti

Con la consegna di sei medaglie d'argento, altrettante di bronzo e una croce di guerra, sono state celebrate ieri le « Giornate » del decorato al valore militare e dell'orfano.

Alla caserma Montegrappa, sede della cerimonia, con il comandante del presidio gen. Cavanna, il prefetto, il sindaco, il procuratore generale e il presidente della corte d'appello, erano presenti parenti e amici dei decorati. Di questi, dieci sono insigniti alla memoria.

Sono i partigiani Losano, Alberto, Comino, Musso, Artom, Ambrino, decorati di medaglia d'argento; Bersano, Bresciano, [illegible], Masino, medaglie di bronzo. Il partigiano Ardito, anche egli medaglia d'argento, è deceduto da poco, mentre è vivente l'ultima medaglia d'argento, Berutti. La croce è stata attribuita al partigiano Algro.

temperatura di ieri	
massima	+19,8
minima	+ 8,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +14; press. 742,0; umid. 60%. Cielo poco nuvoloso; vento da Nord debole. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso; venti deboli, visibilità buona; temperatura in leggero aumento. Temperatura a Caselle: max. +19,5; min. +8; media +13,9.

Svaligiate 4 vetrine in poco più di un'ora

Ieri all'alba: una gioielleria, un'orologeria, due negozi di elettrodomestici - Il bottino è di 7 milioni - I ladri sono capelloni

Quattro spaccate in poco più di un'ora, ieri all'alba. Stessa tecnica, stessa rapidità e sicurezza di movimenti. Due colpi sono stati certamente compiuti dagli stessi ladri, che i testimoni hanno definito « dall'aspetto zingaresco ».

Il primo, nella gioielleria di via San Secondo 74/4, di Nicola Pantaleo, 43 anni, corso Peschiera 111. Tre giovani sono scesi da una 128 verde, hanno tagliato con un paio di cesoie la serranda a maglia e con un piccone hanno sfondato la vetrina con cristallo blindato. Hanno preso tutti gli orologi esposti, per un valore di 2 milioni.

Verso le 4, tre ragazzi con capelli lunghi (forse zingari) hanno rotto il cristallo del negozio di apparecchi elettrodomestici di Bruno Testore, 38 anni, via Allinari di Bernezzo 11. Avevano una « Giulia » rossa e l'hanno caricata di radio e televisori per oltre 2 milioni. Un quarto d'ora dopo, la stessa macchina si è fermata davanti all'orologeria di via delle Rosine 6. Tagliata la maglia della saracinesca, i tre hanno sfondato la vetrina e portato via tutti gli orologi (valore, 1 milione).

Alle 5, un'altra spaccata in corso Vercelli 145. Sono andati in frantumi i cristalli del negozio di elettrodomestici di Nazzareno Giliotto: radio e televisori per 2 milioni hanno preso il volo, con i ladri, su un'Alfa Romeo 2000.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: p. Carignano 2, c. Vittorio Emanuele 66, v. Chiesa della Salute 46, v. Crescentino 34, p. Campanella 15, c. Vercelli 111, v. Gorresio 37, v. Roveda 37, c. Potenza 82, v. della Rocca ang. via del Mille, v. Sant'Elia 5 (Falchera), c. Peschiera 149, v. Monginevro 113, v. Tripoli 23, c. Traiano 158, c. Vinzaglio 21, v. Garibaldi 14, v. Passalacqua ang. via Bertola, c. Regina Margherita 114, c. Lecce 31 ang. via Medici, v. Nizza 121, c. Orbassano 210, c. Brianza 22, v. Madama Cristina 14 ang. via Berthollet, v. Cortemilia 1, v. Cibrario 33 bis, c. Francia 177.

Dalle 9: c. Regina Margherita 250, v. Milano 11, v. Nizza 15, v. Biome 33, v. Reggio 1, c. Racconigi 166, v. Massa 1 ang. via Cappino, v. Boccaccio 18, v. Borgaro 103, c. Cordero 9, p. Statuto 4, c. Po 31, c. Duca degli Abruzzi 60, v. Nizza 103, c. Giulio Cesare 48, v. San Tommaso ang. via Bertola, v. Giolitti 7, v. Sanremo 37, c. Re Umberto 38, v. Cossa 160, p. Adriano 12, c. Francia 183, v. San Francesco da Paola 10, c. Taranto 13, v. San Secondo 9, c. Sebastopoli 143, c. Toscana 165, v. Candiolo 31.

Avvelenata per errore la bambina del suicida

La piccola Silvana, che è sofferente di cuore, è stata ricoverata in ospedale - Ha ingerito una forte dose di un farmaco

Silvana Albano in braccio alla madre: è fuori pericolo

Una bambina di 14 mesi è stata ricoverata ieri mattina al centro di rianimazione delle Molinette per intossicazione da farmaci. E' Silvana Albano, figlia del piastrellista che domenica scorsa si è ucciso perché non aveva il denaro necessario per farla curare. La bimba ha ingerito una forte dose di Valium. « *E' stato un errore* — dice la madre, Petronilla Andriana, 32 anni — *ho dato alla bimba la medicina e pochi minuti dopo mi sono accorta che si sentiva male* ».

Silvana Albano è nata con una grave malformazione cardiaca. Cresce a stento, ha difficoltà a nutrirsi. Sono necessarie continue cure per mantenerla in vita.

Il padre, Nicola Albano, 30 anni, piastrellista, aveva speso i pochi risparmi per pagare i medici. « *Bisognerebbe farla operare in Svizzera* — era stato il consiglio dell'ultimo specialista consultato — *altrimenti Silvana ha ben poche possibilità di sopravvivere* ».

Nicola Albano non aveva il denaro necessario per l'intervento. Si disperava. Domenica scorsa, mentre la moglie era in cucina con la bimba, l'uomo è andato in camera e si è sparato un colpo a una tempia. E' morto mentre lo accompagnavano in ospedale.

Dopo le rivelazioni della minorenne

Uno studente a Cagliari arrestato per i balletti

Ha 27 anni - Ricercato, è stato sorpreso dagli agenti in una casa a Santa Teresa di Gallura - E' l'ex fidanzato della ragazza che avrebbe portato ai festini la sorella - Nella vicenda sono anche implicati Domenghini e altri due calciatori

dal corrispondente

Cagliari, lunedì mattina.

Ninni Ligas, lo studente universitario cagliaritano contro il quale era stato spiccato un ordine di cattura per la vicenda dei « balletti rosa » giovanili di Cagliari, è stato arrestato dai carabinieri a Santa Teresa di Gallura (Sassari).

Il giovane, che è accusato di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, era in una casa, non si sa se di amici o a « pensione », e non ha opposto resistenza.

Domani sarà trasferito a Cagliari, dove già sono detenuti Robertino Meloni, di 18 anni, meglio conosciuto con il soprannome di « Ottavia Piccolo », l'idraulico Marco Rocca, di 34 anni (che avrebbe favorito gli incontri delle sorelle Fodde con il calciatore Angelo Domenghini); e lo studente universitario Gianfranco Cuccu, di 18 anni.

Ninni Ligas, che ha 27 anni ed è l'ex fidanzato di Anna Rita Fodde, la ragazza che avrebbe portato ai festini la sorella minorenne Gabriella, era latitante dal 29 marzo scorso quando il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Ettore Angioni, emise sette ordini di cattura contro Anna Rita Fodde, Sara Melis, Roberto Meloni, Gianfranco Cuccu, Dino Vacca, Marco Rocca e lo stesso Ligas, il quale fu l'unico che riuscì a sfuggire alla cattura.

Pochi giorni dopo venne arrestata un'altra persona, il rappresentante di cosmetici Nino Sanna, di 26 anni; alcune settimane fa tutti, tranne Meloni, Cuccu e Rocca, ottennero la libertà provvisoria.

Il 12 maggio scorso il giudice istruttore del tribunale di Cagliari, dott. Luigi Lombardini, che conduce l'inchiesta, dopo la formalizzazione dell'istruttoria, comunicò 13 avvisi di reato ad altrettante persone implicate nella vicenda.

Tra le 13 persone sono Angelo Domenghini e gli ex giocatori del Cagliari Corrado Nastasio, che ora gioca nel Modena, e Moreno Tampucci, che ora gioca nel Pescara.

m. g.

Dai carabinieri a Saluzzo

Tre giovani operai arrestati per furto

Saluzzo, lunedì mattina.

(v. i.) Una pattuglia di carabinieri di Saluzzo, al comando del brigadiere Morsellino, ha arrestato, per furto continuato pluriaggravato ed associazione per delinquere, tre giovani operai: Adriano Dalprato, residente a Carcare (Savona), via Biglino 1; Mario Lobardo, residente a Carrara in via Vittorio Emanuele 46, entrambi di venti anni, e Roberto Pasquero, di 21, residente a Montanara in via Giovanni Cena.

Ieri notte era stata notata una « 500 » con a bordo tre giovani. L'utilitaria era stata rubata il giorno precedente all'operaio Roberto Marino, di Costigliole (Saluzzo), che ne aveva denunciato il furto. Poco più tardi, gli stessi giovani, scesi dall'utilitaria, avevano tentato di rubare una « Giulia », ma quest'ultima vettura era dotata di antifurto e il congegno bloccatore e i giovani ladri avevano dovuto rinunciare all'impresa.

Risaliti sulla « 500 », i tre si erano diretti a Lagnasco, dove avevano rubato un'altra « 500 » abbandonando la prima. Tornati a Saluzzo, in corso Roma, venivano notati, per una spericolata manovra, dalla pattuglia di carabinieri, che li inseguiva.

Resisi conto dell'impossibilità di far perdere le loro tracce, i tre, in via Bodoni, scendevano dall'auto e si davano alla fuga a piedi in una strada laterale. I carabinieri, chiesti rinforzi in caserma, si davano al loro inseguimento; mezz'ora dopo, i tre finivano in carcere.

Una pensionata si spara ma le trema la mano: salva

Saluzzo, lunedì mattina.

(v. i.) La pensionata Giovanna Respo, 61 anni, residente a Cardè, ha tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di pistola al capo. La mano con cui impugnava l'arma ha tremato, ed il proiettile l'ha semplicemente lambita alla fronte. La donna è stata trasportata all'ospedale di Saluzzo, dove è stata ricoverata con prognosi di venti giorni. Le cause del tentativo di suicidio sarebbero da ricercare in una grave forma di arteriosclerosi.

Il suicidio d'un pensionato a Saluzzo

Si getta nel vuoto e muore perché il figlio è fuggito

Aveva 66 anni - Nella notte s'è buttato dalla finestra - Un meso e mezzo fa il figlio (23 anni) era scomparso 2 giorni prima delle nozze

dal corrispondente

Saluzzo, lunedì mattina.

Ieri notte, il pensionato Michele Vassallo, di 66 anni, residente a Saluzzo in via San Francesco d'Assisi 2, si è tolto la vita, gettandosi dalla finestra di casa sua, al quarto piano. E' caduto sull'acciottolato di via Deodata: la morte è stata istantanea per le gravi fratture e ferite riportate. Il corpo, prima di finire sulla strada, ha sfondato il tettuccio di una « Bianchina » che era parcheggiata in quel punto.

Erano le due, quando la moglie del Vassallo si svegliava di soprassalto, udendo un tonfo sordo in strada. Non vedendo più al suo fianco il marito, si recava alla finestra che dà sulla via Deodata.

Resasi conto di quanto era accaduto, scendeva in strada a chiedere aiuto ai vicini di casa. Purtroppo, per Michele Vassallo non c'era più nulla da fare.

Misteriose le cause del suicidio. Il pensionato, invalido del lavoro per un braccio che gli era stato amputato, sembra fosse rimasto molto scosso dalla scomparsa del figlio Ferdinando, di 23 anni.

Il giovane, un mese e mezzo fa, avrebbe dovuto sposarsi con l'operaia Stefania Enrici, di 20 anni, abitante a Revello. La data di nozze era già stata fissata, ma due giorni prima del matrimonio Ferdinando Vassallo, che viveva con i genitori, era scomparso. Da allora, nessuno lo ha più visto.

La vicenda aveva profondamente amareggiato i genitori e forse Michele Vassallo non ha più retto al dolore per la scomparsa da casa del figlio.

v. i.

E' stato identificato

Un operaio l'annegato nel Tanaro

Si è tolta la vita forse per delusione d'amore

ALESSANDRIA, lun. matt.

(e. c.) E' stato identificato il cadavere dell'uomo recuperato venerdì scorso nelle acque del Tanaro a Masio (presso Alessandria) già in stato di avanzata decomposizione. E' l'operaio Felice Piazza, 38 anni, residente ad Alba, occupato presso l'industria dolciaria Ferrero. Scapolo, viveva solo ed a riconoscerlo è stato un fratellastro.

Da quanto si è appreso, il Piazza era scomparso di casa l'11 aprile scorso. Aveva sofferto recentemente di una delusione sentimentale e forse si è tolto la vita gettandosi nel fiume.

La corrente ha poi trascinato il corpo a Masio e la lunga permanenza in acqua avrebbe determinato la scomparsa dei documenti che impedì l'immediato riconoscimento. La salma presentava ecchimosi al capo, al viso ed un'ampia ferita sotto il mento che aveva fatto sorgere l'ipotesi di un delitto.

L'autopsia effettuata dal prof. Griva dell'Università di Torino avrebbe invece attribuito il decesso ad asfissia da annegamento mentre le lesioni riscontrategli sarebbero dovute alla lunga permanenza in acqua.

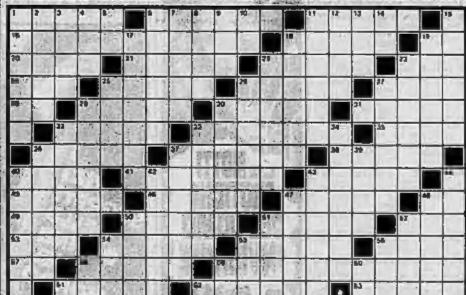
I carabinieri incaricati stanno ora cercando di identificare e rintracciare la donna che sarebbe stata causa, forse involontaria, del suicidio.

Inaugurata la Fiera del Lago Maggiore

Arona, lunedì mattina.

(g. r.) Ieri mattina il presidente della Regione, dottor Calleri, ha inaugurato la « XI Fiera del Lago Maggiore ». La mostra allinea 335 stands, 143 dei quali sono dedicati all'industria turistica e alberghiera, 120 al giardinaggio e campeggio, 75 a merci varie.

Sconosciuta per ora l'accusa

Due preti di Brescia arrestati in Uruguay

Lavoravano in una missione - Uno dei due sacerdoti è nato a Torino - Le dichiarazioni del vescovo

dal corrispondente

Brescia, lunedì mattina.

Due sacerdoti della diocesi di Brescia sono stati arrestati in Uruguay. La notizia è stata ieri confermata dal vescovo di Brescia Morstabilini, al quale risulta però che uno dei due sacerdoti sarebbe stato rilasciato, mentre l'altro è tuttora in carcere. Le accuse sono ancora ignote.

Protagonisti dell'episodio sono don Saverio Mori, 35 anni, da Lumezzane di Brescia, e don Pierluigi Murgioni, 30 anni, nato a Torino, ma appartenente alla diocesi di Brescia. Ed è appunto don Murgioni che si trova tuttora in carcere.

I due sacerdoti sono partiti per l'Uruguay nel 1968 e, pur facendo parte ancora della diocesi bresciana, prestano servizio nella diocesi di Melo, in una zona isolata nell'interno Uruguay, in una missione di aiuto al clero locale. Il vescovo di Brescia ha detto: « *Abbiamo avuto notizia il 14 maggio che don Pierluigi Murgioni e don Saverio Mori sono stati incarcerati. Don Saverio, arrestato il 13 maggio, sarebbe stato rilasciato il giorno 15; don Pierluigi invece, arrestato il giorno 8 maggio, è ancora in carcere, in stato di incomunicabilità e sottoposto a pesanti interrogatori. Nonostante i vari tentativi fatti, non siamo ancora riusciti a conoscere le accuse che sono mosse a questi due nostri sacerdoti* ».

Il vescovo ha detto che è stata interessata la Segreteria di Stato del Vaticano e il ministero degli Esteri italiano: « *Siamo in ansiosa attesa di notizie* — ha detto mons. Morstabilini —, *e soprattutto di avere assicurazioni che i nostri sacerdoti sono trattati nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana. In questo momento di trepidazione, raccomandiamo questi fratelli alla solidarietà della comunità diocesana* ».

Il vescovo ha detto di essere convinto che don Mori e don Murgioni sono seriamente impegnati come sacerdoti a servire la loro missione e che le loro difficoltà dipendono dalla grave crisi economica, sociale, politica che l'Uruguay sta attraversando. « *Sappiamo infatti che le contraddizioni e le tensioni interne di questo Paese si sono acuite al punto che il governo ha dichiarato lo "stato di guerra interna"*. Come sempre — ha proseguito il vescovo —, *in questo contesto drammatico, a pagare il più alto prezzo sono i poveri e gli umili e ne va di mezzo il sacerdote, la cui missione diviene sempre più difficile. Infatti, nel momento in cui il sacerdote deve alzare la voce in difesa dei poveri e dei deboli, nel momento in cui si mette dalla loro parte, la sua presenza diviene scomoda per molti. Il prete disturba quando difende la povera gente ridotta al silenzio e alla rassegnazione, quando difende i diritti dell'uomo e della verità, quando difende Dio, calpestato nella dignità dei suoi figli* ».

Don Pierluigi Murgioni è nato a Torino nel 1942 ed è stato ordinato sacerdote nel 1966, dopo avere frequentato il seminario diocesano di Rivoli. E' stato vicario cooperatore a Villaputzu, nella diocesi di Iglesias in Sardegna, poi è venuto a Brescia. Nel 1968 è partito per l'Uruguay. Don Saverio Mori è stato ordinato sacerdote nel 1966 a Brescia.

e. v.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Nota famiglia di liutai cremonesi; 6. La 50ª stella degli Usa; 11. E' più grosso del limone; 15. Capitale dell'Honduras; 16. Nome della Callas; 19. Comune di Savona; 20. Un due e mezzo; 21. Scandaglio; 22. Frumento molto duro; 23. Nome dell'attore Skelton; 24. Dà ripetizioni a tutti; 25. E' fitto di alberi; 26. Non è cibo da vegetariani; 27. Gracidano nel pantano; 28. Comincia l'ipotesi; 29. Si spiccano da terra; 30. Formaggio; 31. Ha per capitale Niamey; 32. Principale ingrediente della cioccolata; 33. Componimenti lirici; 35. Si guida con la patente; 36. ha uno stomaco di ferro...; 37. Nuvola bassa; 38. Uno stile di nuoto; 40. Capitale del Perù; 41. Ha per capitale Reykjavik; 43. Ferme... come una idea; 45. Pubblicati; 46. Pallida in volto; 47. Quello d'oro fu conquistato da Giasone; 48. Nota e articolo; 49. Anche « tarantola dei mari »; 50. Era la dea della caccia; 51. Il fischio del tordo; 52. Figure (abbrev.); 53. Gicharo; 54. Strada alberata; 55. Se non tagliano... fanno dei tagli; 56. Comune nei prati; 57. Si chiarisce col limone; 58. Centopiani che si fanno in mano di un minuto; 59. Trampolieri di passo in Sardegna; 61. Imbarcazione con due prue; 62. Walter attore; 63. Nome dell'attrice Tiller.

VERTICALI: 1. Fa soffrire... l'attendente; 2. Viaggia in carri riservati; 3. Possibilità... singolare; 4. Ti appartiene; 5. 99 romano; 6. Il mese del solleone; 7. Salti... di paracadutisti; 8. Nome dell'attore Fabrizi; 9. Società per azioni; 10. Iniziali di Aznavour; 11. Lazare Nicolas, matematico e uomo politico francese; 12. La prima del Rigoletto; 13. Lo negano gli atei; 14. Poco ragionevole; 15. La guaina delle armi da taglio; 17. Edifici... appartati; 18. Ex principe azzurro; 19. La regione di Asiago; 22. Scherzosa, arguta; 23. Prov. della Sicilia; 25. Mangia la foglia... e fila; 26. Ha per capitale Ottawa; 27. Bruciato, arido; 29. Precede il dì di festa; 30. Membrana dell'occhio; 32. Fa destare l'ilarità; 33. Squittii gallinacei; 34. Amore gentile; 36. Mostrare i denti...; 37. Perfidi; 39. Capitale norvegese; 40. Lascito testamentario; 42. Filare sulla neve; 43. Crudeli, atroci; 44. Il remo delle piroghe; 47. Notabile ottomano; 48. Rilegati durano di più; 50. Si punta per indicare; 51. Culle rustica; 52. Nome del cantante Bonguato; 54. Venerdì sul datario; 55. Meritano la condanna; 56. Cumulo di anni; 58. Avversativa; 59. Comprendono il fellah; 60. Trento.

Troverete lunedì la soluzione su « Stampa Sera » edizione « Borse » (ore 15)

il rebus

REBUS (6-1-4-3-6)

SOLUZIONE

Rebus: 3 (tre) guada R - \/entra N - E mici = TREGUA D'ARMI TRA NEMICI

Soluzione del cruciverba di sabato

M ■ PRINCIPE ■ CRAMPL ■ CD
OC ■ EROI ■ E ■ CIELO ■ SERA
NAVATE ■ PESANTE ■ COLON
ERATO ■ BATOSTE ■ CALICE
TORO ■ BAROCCO ■ TANA ■ ES
ATE ■ CIBORIO ■ PITONI ■ I
■ ASFODELI ■ CATERINA
A ■ ERCOLE ■ DIACONO ■ TRA
LN ■ ACNE ■ MENTALE ■ NERI
CERNIE ■ DANNATI ■ VISIR
OPACO ■ CERTOSA ■ RICAVO
OASI ■ FRATI ■ T ■ IATO ■ ON
LL ■ ARGINE ■ CALAFATO ■ E

ANDY CAPP — *il fumetto di Reg Smythe* (Copyright « News Blitz »)

"SALLY BANANAS" — *« Strip » di Charles Barsotti* (Copyright « Marka »)

animal crackers — *il mondo di Rog Bollen* (Copyright « Marka »)

UNA PISTOLA TUTTA D'ORO

S'inizia una nuova avventura con James Bond. Ancora una volta, 007 è alle prese con un nemico potente (« News Blitz »)

OVERLAND

Nella consueta e fantastica dimensione, Jeff Hawke si scontra con i mostri di un mondo scomparso. (« News Blitz »)

DICK TRACY — *E IL FALSO SCIENZIATO*

Il nostro formidabile poliziotto si trova adesso alle prese con un falso scienziato, che sfrutta il terrore atomico

(81 - Continua)

I film in anteprima a Saint-Vincent

La Piccolo ragazza-madre nella "love story,, torinese

«Uccidere in silenzio» con la Koscina e Gino Cervi

nostro servizio

St-Vincent, lunedì mattina.

Vivo e cordiale, ieri a St-Vincent, il successo di *Uccidere in silenzio*, film a colori appropriatamente ambientato a Torino, prodotto da una casa torinese — la Roi film — diretto da Giuseppe Rolando, nato a Canelli quaranta anni fa, e regista alla sua *opera prima* per il normale mercato cinematografico. *Uccidere in silenzio* è in realtà il quinto film di Rolando che ha già al proprio attivo una pellicola per ragazzi, *Appuntamento in Paradiso* (1961), dedicato alla giovinezza di San Domenico Savio, alla quale (1965) fece seguito un'altra per il pubblico giovanile, *Albero verde*, sulla prima età di un grande predestinato, Don Bosco. Da considerare sotto il profilo agiografico anche le due opere successive: *Suor Annerosa* (1966) e *Tralci di una terra forte* (1969), nelle quali rivivono, rispettivamente, le figure di una fondatrice di istituti femminili e Santa Maria Domenica Mazzarello.

Questi film su commissione, e obbedienti a circoscritti schemi narrativi, sono tuttavia stati un eccellente tirocinio, soprattutto tecnico, per Giuseppe Rolando, che prima ancora fu documentarista presso una grande industria meccanica. Di tali molteplici esperienze professionali i concreti risultati ben si scorgono in *Uccidere in silenzio*. Il film, ideato, prodotto e diretto non più per particolari settori, ma destinato all'eclettico pubblico dei circuiti cinematografici, si presenta infatti come un'opera con le carte in regola per

Ottavia Piccolo

interessare e (quand'è il caso) commuovere i più disparati tipi di spettatori. La maturità del regista, la sua disponibilità per un cinema anche socialmente impegnato, sono evidenti nella messa in scena di una vicenda il cui scopo è avvicinare le platee al tema controverso dell'aborto.

In una società in cui, come dice un ginecologo del film, *si proibisce l'aborto ma si ha difficoltà ad accettare figli nati fuori del matrimonio*, in una società cioè così scarsamente permissiva sotto determinati aspetti, si sviluppa la *love story* di Valeria e Gianni: studenti entrambi, legati dal tenero impulso di una passione giovanile che si andrà concretando nella futura maternità della ragazza. Ragazza, dunque, quasi madre: che scandalo per la ben pensante timorosa genitrice di Valeria, donna rigida, subito propensa a soffocare il peccato della figlia irrequieta nel segreto studio di un medico che si presta a pratiche abortive. Queste urtano contro il volere istintivo di Valeria che *in extremis* si rifiuterà di togliere alla creatura che sente muoversi dentro di sé il diritto alla vita.

Insieme con il regista (anche produttore e autore principale del soggetto), sono stati giustamente apprezzati la protagonista Ottavia Piccolo, la madre Sylva Koscina e altri interpreti. Dei quali erano presenti, molto festeggiati, Gino Cervi e Gipo Farassino: il primo chiamato a raffigurare la saggezza contadina del nonno di Gianni, il secondo l'estemporanea follia di un *clochard* che trova la felicità in una indigenza vagabonda libera da ogni schiavitù.

Achille Valdata

Settimana nei teatri

Due prime nella settimana teatrale torinese, al termine di una felice stagione.

● GOBETTI — Oggi «Iwona principessa di Borgogna» nel quadro della rassegna di Primavera per lo Stabile di Torino. Il testo di Gombrowicz è allestito dal Teatro Libero di Roma, con Armando Pugliese, Gaetano Campisi.

● ERBA — Domani l'Associazione del Teatro Piemontese e l'assessorato alla Cultura della provincia presentano «'L Carlevé 'd Turin», dal repertorio piemontese dell'Ottocento, a cura di Gualtiero Rizzi; protagonista Milly.

● ALFIERI — Continuano le repliche del cabaret dialettale «Staseira pensie nen», con Roberto Balocco, Silvana Lombardo, Luciano Sangiorgi e il Quartetto Ceira.

● CARIGNANO — Ultimi sette giorni dei «Bogianen», recital di Gipo Farassino.

cronaca televisiva

Don Nicotera, Milano

oggi sul video

primo canale

12,30: Sapere (I cantastorie).
13 —: Speciale «Io compro tu compri».
13,30: Telegiornale del mattino.
14 —: Corso di francese.
17 —: Per i più piccini (Il gioco delle cose).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi
18,45: Tuttilibri.
19,15: Sapere (Perù).
19,45: Sport - Cronache italiane
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Uomo bianco, tu vivrai (film).
22,50: Prima visione.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

15,30: 55° Giro ciclistico d'Italia (Arrivo tappa Ravenna-Fermo).
21 —: Telegiornale.
21,16: Stasera parliamo di... (Abuso di farmaci).
22,15: Stagione sinfonica tv

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14,30: Trasmissione in lingua romanza - 15: Un'ora per voi - 16,15: San Marino il miracolo della storia - 17: I filibustieri delle Antille - 18,10: Per i piccoli - 19,05: Telegiornale - 19,15: Singapore (documentario) - 19,50: Obiettivo sport - 20,20: Telegiornale - 20,40: Quiz al volante - 21,25: Enciclopedia tv - 22,15: I due amici

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23,15
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11,30 Radioscuola
12,10 Disco per l'estate
12,44 Quadrifoglio
13,20 Hit Parade
13,50 Spazio libero
14,10 Buon pomeriggio
15,45 Ciclismo: Giro d'Italia; al termine: Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 Approdo
19,40 Disco per l'estate
19,51 Sui mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
20,50 Sera sport
21,15 Libri stasera
21,55 Concerto

secondo

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 17,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
6,30 Notiziario
7,25 [illegible]
7,40 Buongiorno con P. Pravo e S. Gattomol
8,14 Musica espresso
8,40 Melodramma
9,14 I tarocchi
9,30 Notiziario
9,35 Suoni e colori
9,50 «L'uomo dal mantello rosso»
10,05 Canzoni per l'estate
10,30 Notiziario
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,40 Alto gradimento
13,30 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Disco su disco
16 — Cararai
16,30 Notiziario
18 — Speciale GR
18,15 Momento musicale
18,40 Punto interrogativo
19 — Villa, sempre Villa, fortissimamente Villa
19,30 Radiosera
19,55 Ciclismo: Giro d'Italia
20,05 Quadrifoglio
20,30 Quiz internazionale del jazz
21,30 Supersonic
22,40 «Un albero cresce a Brooklyn»
23,05 Chiara fontana
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: Ore 18; 21
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Britten
10 — Concerto
11 — Le sinfonie di Hartmann
11,45 Musiche italiane
12,10 Tutti i Paesi all'ONU
12,20 Archivio del disco
13 — Intermezzo
14 — Liederistica
14,30 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 Musiche di Hindemith
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Classe unica
17,35 Conversazione
17,45 Fogli d'album
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20 — Melodramma
21,30 «Watzlav»

IERI: un nuovo sceneggiato - STASERA: il film «Uomo bianco tu vivrai»

Ha esordito ierisera, sul Nazionale, il teleromanzo I Nicotera, derivato da un soggetto dello scomparso scrittore Luciano Bianciardi e di Giorgio Cesarano. Lo sceneggiato reca la firma di Arnaldo Bagnasco e Salvatore Nocita; collaborazione ai dialoghi di Umberto Simonetta. Regia di Salvatore Nocita.

I Nicotera è la storia di una famiglia d'origine siciliana che ha trovato dignitosa sistemazione al Nord, precisamente a Cologno Monzese, uno degli agglomerati urbani che fanno corona alla metropoli lombarda. Meridionali schietti sono il padre e la madre, resi con bella efficacia, specie l'uomo, da, rispettivamente, Turi Ferro e Nella Barbieri. I figli non sono «isolani», perché nati tutti al Nord. La narrazione che ieri s'è avviata con quella pacatezza tipica degli sceneggiati televisivi (saranno cinque le puntate da riempire), ha impostato qualcuna delle varie storie che daranno vita all'intreccio.

Come d'uso, questa prima puntata ha funzione più che altro introduttiva, anche se qualcuna delle storie (la fuga in riviera, per esempio) ha già un certo sviluppo, sia pure di maniera. Preferibili taluni scorci della fabbrica dove sono occupati Gianni e il padre: questo mondo del lavoro in cui l'uomo paga il suo duro tributo alla civiltà industriale è stato colto dal regista Nocita con un'efficacia che rammenta quella del cinéma-vérité. Per il resto ogni giudizio è prematuro.

* *

Un film del 1950, Uomo bianco, tu vivrai, apparirà stasera sul Nazionale, regista Joseph L. Mankiewicz, interpreti Richard Widmark, Linda Darnell, Stephen McNally e Sidney Poitier, ventidue anni fa alle prime armi. Protagonista un gangster sadico che, ferito con il fratello in uno scontro a fuoco, è affidato in ospedale a un medico di colore. Il fuorilegge è un razzista feroce e mal tollera le cure del sanitario negro, il quale non è riuscito a salvare il fratello. Così l'odio del gangster per il malcapitato dottore assume dimensioni agghiaccianti.

vice

Concerto di flauti — Domani sera nella chiesa di Santa Cristina, per iniziativa del gruppo «Fontegara», si svolgerà un concerto di musiche per «flauto traverso» (Pier Sachat), «flauto dolce» (Sergio Balestracci) e clavicembalo (Antonio Revelli).

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: stasera riposo. Domani ore 21,15 «Cantemo 'na piola», il Quartetto Ceira con R. Balocco, S. Lombardo, L. Sangiorgi in «Staseira pensie nen», bigl. T. Alfieri, t. 535.440.

AUDITORIUM DI TORINO: I concerti di Torino. Domani sera ore 21: Concerto n. 20 «Hans Heiling» opera romantica in 3 atti di E. Devrient. Musica di Heinrich Marschner. Direttore George Alexander Albrecht. Maestro del coro Herbert Handt.

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in «Ij Bogianen». Vendita biglietti teatro v. Roma 49, tel. 544.562. Ultimi 7 giorni.

ERBA: da domani ore 21 il Teatro Piemontese presenta «'L carlevé 'd Turin» di Luigi Vado, con Milly. Pren. v. Rossini 8, tel. 879.342/43 e T. Erba tel. 690.467.

TEATRO STABILE - TEATRO GOBETTI: da questa sera ore 21 per soli 7 giorni Compagnia Teatro Libero presenta «Iwona principessa di Borgogna» di Witold Gombrowicz. Pren. v. Rossini 8, tel. 879.342/43 e La Stampa via Roma, tel. 533.115.

UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: mercoledì ore 21,15 ultimo concerto della stagione: Dino Ciani pianista (Schumann, Debussy, Bartok, Chopin). Bigl. P. Castello 29, t. 544.523.

'L BUGIANEN CABARET (via Chambery ang. c. Francia 339, telefono 721.010/761.033): riposo.

ALCIONE: strip-tease con la riconferma di Brigitte St. John, Natalie e Remo e nuove vedettes. Viet. 18. Orario: 16,30-21,30.

TEATRO ERBA
Comunicato per «TURIN CANAIJA»
Dovendo adempiere per precedenti impegni la Compagnia agisce in tournée in regione.
Per soddisfare le numerose richieste del pubblico, le repliche del
CABARET DIALETTALE
Turin Canaija
con
L. GUIDETTI - T. ZERBINI
S. 'D MUNCALE' - F. BAVA
riprenderanno al Teatro Erba da lunedì 29 maggio

CARIGNANO: stasera 21,15
GIPO FARASSINO
"Ij bogianen"
ULTIMA SETTIMANA
Bigl. via Roma 49 - 544.562

ALFIERI: da domani
Ultime 5 repliche
R. Balocco - S. Lombardo
L. Sangiorgi - Quartetto Ceira
Staseira pensie nen

Unione Musicale Conservatorio
Mercoledì ore 21,15
Ultimo concerto della stagione
Dino CIANI
PIANISTA
Schumann - Debussy
Bartok - Chopin
Bigl. p. Castello 29 - 544.523

AL FLORIDA: riposo.
GAUDIO: 16,30-21 i Musici.
GAY SALA: riposo.

AL 2000: riposo.
BOCCACCIO (Mancal. 145, t. 683.666): riposo.
MINI CABARET (c. Un. Soviet. 353, t. 613.660): riposo.
SHAKER-PIANO BAR: riposo.
SWING CLUB (v. Bolero 15): Jazz.
S. GIORGIO - Valentino - [illegible] Dancing - Trio Vignali, c. Albertina.
WEST END CLUB (str. Traforo Pino, t. 890.030): riposo.

ABATJOUR (Sacchi 38, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT LA CLOCHE - Ristorante (Traf. Pino 106, tel. 894.213): 21.
CAPRICE (Sacchi 18, t. 531.528): 21.
HOLIDAY (viar. 3, tel. 511.736): 21.
LA GROTTA DANZE (via San Tommaso 18, tel. 543.207): locale rinnovato.
LESI (c. Vittorio 64, tel. 534.961): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: riposo.
WHISKY NOTTE (tel. 687.567): 21.

LA PERLA
Mercoledì 24 maggio alle Vecchie Glorie e Amatori del Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia
la virtuosa e richiesta orchestra
CASTELLINA-PASI
nel migliore programma romagnolo
G. Musso - F. Bezzerossi - A. Zoppi

Alla Stazione
di TORINO P. N.
è stato inaugurato il nuovo
SELF SERVICE

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 760.501): Personale di Alfredo Cappellini.
DAVICO PIERO (v. S. Agostino 15, tel. 531.791): Personale di C. Maraglia.
NARCISO (P. Carlo Felice 18, tel. 543.124): Olii 1964-1972 di Bruno Caruso. Orario: 10-12,30; 16-19.
SAFFO (c. B. Telesio 16): Bottaliob.
PACEDUE (v. dei Mille 33, t. 879.265): Balyricus di Bruno Caminati.
PIRRA (c.so Cairoli 32, tel. 877.344): espone Delle Cave.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): T. Coricsa personale di sculture.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Nino Travezzo.
APPRODO: espone J. Huselikova.
ARTE CENTRO QUAGLINO (piazza S. Carlo 177, telef. 511.301/532.462): alla Galleria Incontri: R. Viola. Alla Sala Minima: Guazzi di Migozzu.
BERMAN (v. Arcivescovado 9-18, tel. 537.430): Dipinti di Arturo Pinionello.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): Personale di Ponto Cocco.
GIBI (piazza Solferino 7, tel. 534.473): Maestri e giovani artisti. Nuovi dipinti in parete. Ore 10-13; 16-20.
HILTON: Massimo Zanchi.
IL FAUNO: mostra personale di Arena Bravo e Bartolozzi.
PORTICI (via Pietro Micca 10): Rudi Wach, mostra personale.
LA RUSSOLA (via Po 6): Inchiostri alla grafica. Ore: 10-13; 16-20. Festivi 11-13.
LA TAVOLOZZA: Aladino Ghioni.
LP 220: Gianni Piacentino.
VIOTTI (v. Viotti 4 c): Personale di Nicola Gallino.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 8 alle 12,15; dalle 15 alle 20 (chiuse la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (palazzo Chiablese): chiuso.

Galleria MARTANO
Veronesi
Inaugurazione ore 21,30
Via C. Battisti 3 - 531.758

PERSONALE di
Giovanni Ughetti
Palazzo Esposizioni
al Valentino (mat. v. Promotr.)

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: [illegible]

ARISTON: «Bernardo cane ladro e bugiardo», di Walt Disney, Dwayne Hickman, Mary Ann Mobley. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «La polizia ringrazia», Enrico Maria Salerno, Mariangela Melato, M. Adorf, Cyril Cusak. Technicolor, scope. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30.
ASTOR: «Mare blu, morte bianca», di Peter Gimbel. Colori. Orario: 14,30; 16,35; 18,35; 20,35; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «In disgrazia alla fortuna e agli occhi degli uomini», regia di Harvey Hart, con W. Burton, M. Crosr. Col. Viet. 18. Or.: 10; 12,05; 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
CORSO: «Abuso di potere», F. Stafford, M. Foxo, R. Pellegrini, U. Orsini. Colori. Viet. 14. Orario: 14,30; 16,10; 18,20; 20,15; 22,30.
CRISTALLO: «Get out», Alberto Sordi. Technicolor. Viet. 18. Or.: 14,10; 16,15; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: «Il diavolo nel cervello», Stefania Sandrelli, Keir Dullea. Col. Viet. 14. Orario 14,30; 16,15; 18,25; 20,20; 22,30.
GIOIELLO: «Il boy friend», di Ken Russell, con Twiggy. Techn. scope. Inizio Bian 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Il ribelle di Algeri», Alain Delon, Lea Massari. Or.: 14,10; 16,15; 18,15; 20,15; 22,30.
LUX: «Grande slalom per una rapina», J. C. Killy, D. Gambert. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
METROPOL: «I vizi segreti della donna nel mondo». Technicolor. Viet. 18 (film inchiesta). Orario: 15; 16,50; 18,40; 20,25; 22,30.
NAZIONALE: «Il segreto Kinsey», Peter Strauss, Tina Aumont. Colori. Non viet. Apert. 14,30. Film: 15; 17,30; 20; 22,30.
REPOSI: «Si può fare... amigo», Bud Spencer, Jack Palance. Colori. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «Domenica, maledetta domenica», G. Jackson, P. Finch. Techn. Viet. 18. Orario: 14,30; 16,25; 18,25; 20,25; 22,30.
VITTORIA: «Il sanguinario», Oliver Reed, Jill St. John. Col. Viet. 18. Orario: 14,30; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AUGUSTUS: «Grande furto al Semiramis», M. Caine, S. MacLaine. Tec., scope. Orario: 15; 17,35; 20; 22,30.
CAPITOL: «Per amore ho catturato una spia russa», K. Douglas, M. Jobert. Colori.
MAFFEI: «Il sindacalista», L. Buzzanca, F. Pfiapore. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: «L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs», S. Poitier, B. McNair. Colori.
TORINO: «Fratello Sole, sorella Luna», Graham Faulkner, Judy Bowker. Technicolor. Or.: 14,15; 17; 19,45; 22,30.

SECONDE VISIONI

ALEXANDRA: «Le signore della notte», Tamara Baroni. Techn., scope. Vietato 18.
COLOSSEO: «Traffico erotico», A. Gael, H. Meyer. Colori. Viet. 18.
ERBA: giovedì e sabato film per ragazzi.
FARO: «Le notti erotiche dell'uomo invisibile», F. Sancho. Col., scope. Viet. 18.
FIAMMA: «Le notti erotiche dell'uomo invisibile», F. Sancho. Col., scope. Viet. 18.
FORTINO: «Traffico erotico», A. Gael, H. Meyer. Colori. Viet. 18.
HOLLYWOOD: «La calda neve», Christine Molvig, B. Taube. Colori. Viet. 18. 1ª visione Torino. Ap. 14,45; ult. 22,35.
LA PERLA: «Appuntamento al Plaza», M. Stapleton, B. Harris. Colori.
MASSAUA: «Traffico erotico», C. Charney, A. Meyer. Colori. Viet. 18.
ORFEO: «Sollo, un poliziotto per amore», Y. Kayama, R. Asaoka. Technicolor, scope. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
PRINCIPE: «Amanti vampiri», Peter Cushing, Ingrid Pitt. Col. Viet. 14. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,35. 1ª visione Torino.
STATUTO: «Conoscenza carnale», J. Nicholson. Techn. Viet. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: Strip tease con la riconferma di Brigitte St. John, Natalie e Remo e nuove vedettes. Viet. 18. Ore 16,30; 21,30.
ALPI: «La colomba non deve volare», H. Buchholz, S. Koscina. Col.
MILANO: «Il grande silenzio», J. L. Trintignant. Col. «Scusi, facciamo l'amore?». Colori.
OLIMPIA: «I mesi con il cammino», A. Steffen. Colori.
PO: «Equilibrio nudo». Technicolor. Vietato 18.
P. NUOVA: «Il colpo era perfetto». Colori. «Vergine per un bandito». Colori.
REGINA: «Dio perdona io no», T. Hill, B. Spencer. Colori.

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO: «Angeli della violenza», C. Agostini, G. Slade. Techn.
GIARDINO: domani «Le piccanti confessioni di una giovane studentessa».
MIRAFIORI: «Lo chiamavano King», G. Ardisson, K. Kinski. Techn.
SMERALDO: Film arte e cultura «Un certo giorno», L. Fourtier. Techn. Non viet. Unico spett. ore 21.
VINZAGLIO: «Zanahei», John Ireland, Lionel Stander. Techn. V. 14.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «La notte che Evelyn uscì dalla tomba», A. Steffen, E. Blanc. Colori, scope. Viet. 18.
ELISEO: «Kaena il favoloso uomo della giungla», I. Kissmuller, S. Riondel. Colori, scope.
SAN PAOLO: domani: «La casa che grondava sangue».

ZONA FRANCIA

ASTRA: «La spietata legge del ribelle», D. Warner, A. Karina. Colori.
BERNINI: «Una vergine per il principe», V. Gassman, V. Lisi; regia Campanile. Colori. Viet. 18.
CIBRARIO: oggi chiuso.
ELIOS: «5 disperati duri a morire», Stanley Baker.
ODEON: «Colpo grosso al Casinò», A. Delon, J. Gabin. Colori.
STAR: «L'uomo dagli occhi di ghiaccio», A. Sabato, B. Boothel. Techn.

ZONA S. DONATO

DIANA: «Così perché le mogli degli amanti di mia moglie sono le mie amanti». Techn. Vietato 18.
DORA: «L'ultimo treno del West». Technicolor.
ROMA: «Il mandrillo», H. Lalande, E. Shay. Techn., scope.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA LUCENTO

ALBA: «Maddalena», Lisa Gastoni, Corrado Pani. Colori.

APOLLO: «Un mattino chiamato Clinton», Y. Brynner, R. Hudson. Technicolor.
EDERA: «Nudi per amare», Nadia Tiller. Vietato anni 18.
JOLLY: domani: «I peccati di Madame Bovary».
LUTRARIO: «Il magnifico Tony Carrera», T. Hunter. Techn., scope.
SPLENDOR: «Papà, papà e moglie nera», G. Cambridge, M. St. Jacques. Techn., scope. Viet. 14.

ZONA MILANO - REGIO PARCO

AQUIA: «A qualsiasi prezzo», K. Kinski. Techn. Non viet. Ult. ore 21.
AURORA: «Il gladiatore invincibile», R. Harrison. Colori.
MAIOR: «Avventure amorose di Robin Hood», E. Jenkins. Techn. Viet. 14.
NORD: «Asfalto Grigio», Giuliano Gemma. Colori.
ORIENTE: riposo.
PALERMO: «Ultimo eroe del West», di W. Disney. Techn. Non viet.
SOCIALE: «Quel maledetto giorno della resa dei conti», C. Eastman. Techn. Viet. 14.
ZENIT: domani: «La grande battaglia».

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA: «Due ragazzi da marciapiede», J. Sorel, I. Furstenberg. Technicolor.
ARTISTI: «Certi Angeli sono...». Colori.
CORALLO: riposo.
ERIDANO d'Essai (c. Casale 106 - tel. 832.066): «Fuoco» regia V. Baldi, con L. Biondi, M. Bagnato. Ore 20,15; 22,30.
GROPA: «Prendi la colt e prega il padre tuo». Colori.
VITT. VENETO: «La legge del più forte» (Wyomingfluddite Kelly), Charles Coburn. Vietato 14.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO: «Salvare la faccia», A. La Russa, N. Castelnuovo. Colori. Vietato 18. Ap. 16.
CABIRIA: «Il dio chiamato Dorian», H. Berger, M. Lee. Colori. Vietato 18.
CONTINENTAL: «Dio perdona... io no», T. Hill, B. Spencer, F. Wolff. Colori, scope.
ITALIA: «La calda neve», C. Molvig. Techn. Viet. 18. Ap. 15.
PIEMONTE: «Continuavano a chiamarlo Trinità», T. Hill, B. Spencer. Colori, scope.
SAN CARLO: «I cavalieri selvaggi», O. Sharif, J. Palance. Colori. Non vietato.
SPEZIA: «Due stelle nella polvere», Dean Martin. Colori. Ap. 15.

CIRIE'

CATALANO: «Quando il sole scotta», M. Farmer, R. Hayworth.
ITALIA: «Uomini contro», G. M. Volonté. Techn. Non viet.

LANZO

CATALANO: «Orrori dal liceo femminile», L. Palmer, J. Moulder.

SETTIMO

BECCARIA: «Don Camillo e i giovani d'oggi» (23 giornali).
GARIBALDI: «Il protagonista dell'amore». Colori.
MODERNO: «Mucchio selvaggio».

Riduzioni Agis-Enal. — CINEMA: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arizona, Arlecchino, Augustus, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Elios, Eliseo, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Italia, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Nord, Palermo, Piemonte, Regina, Reposi, Roma, Romano, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri). — Torino-Esposizioni: «Eurodomus», biglietti ridotti all'Enal. — Teatro Carignano: «Gipo Farassino», biglietti ridotti all'Enal per domani. — Palasport: «Harlem Globetrotters», biglietti ridotti all'Enal per giovedì.

Duri scontri in Vietnam

Fallito l'attacco nordviet su Hué

Respinte le truppe di Giap dall'aviazione americana - Aspri combattimenti presso An Loc

nostro servizio

Saigon, lunedì mattina.

Un attacco di mezzi corazzati comunisti contro il perimetro difensivo di Huè, l'antica capitale imperiale del Vietnam, combattimenti intorno ad An Loc ed incursioni dei «B-52» sulla provincia di Quang Tri costituiscono gli ultimi sviluppi del conflitto indocinese.

Mentre le truppe del generale Giap continuano a ostacolare l'avanzata della colonna di soccorsi sudvietnamita verso An Loc, l'aviazione americana e le unità della VII Flotta che incrociano lungo le coste del Vietnam, sono intervenute ieri per sventare un attacco sferrato dai mezzi corazzati nemici lungo la cosiddetta «strada senza gioia», che scavalca il fiume My Chang e che costituisce uno dei punti nevralgici del perimetro difensivo eretto dalle forze governative a una quarantina di chilometri da Huè.

Le truppe nordvietnamite, dopo aver costretto un'unità della milizia di Saigon ad abbandonare la sua posizione hanno parzialmente circondato un avamposto di marines sudvietnamiti. Proprio quando la manovra di accerchiamento sembrava dovesse concludersi con successo, sono intervenuti i caccia americani che hanno costretto le forze nemiche a ritirarsi.

Ad An Loc la situazione nelle ultime ore, dopo l'attacco dei mezzi corazzati nemici sulla colonna governativa che avrebbe dovuto ricongiungersi alla guarnigione assediata da 45 giorni, non ha subito mutamenti rilevanti. Le avanguardie della colonna governativa sono ormai a meno di due chilometri dalla città assediata.

Intensa è stata l'attività dell'aviazione americana sulla provincia di Quang Tri. I «Phantom» ed i «B-52» hanno distrutto o danneggiato molto materiale bellico, fra cui quattro cannoni da 130 millimetri, un missile terra-aria ed una rampa di lancio ... millimetri, sono ... di cui dispone ... di Hanoi e hanno ... raggio di azione di 27 chilometri. (Associated Press)

sua lettera che con Okinawa sono state restituite al Giappone diverse isole, che appartengono alla Cina. (Ansa)

«Bomba all'aeroporto» ma era uno scherzo

WASHINGTON, lunedì matt.

Una telefonata anonima ha segnalato ieri la presenza di una bomba all'aeroporto di Washington e il terminal delle linee nazionali è stato chiuso al pubblico per un'ora. Non è stato però trovato alcun ordigno.

Basi Usa a Okinawa una protesta dei cinesi

NEW YORK, lun. mattina.

Huang Hua, ambasciatore della Cina Popolare all'Onu, ha protestato presso il presidente del Consiglio di sicurezza dell'Onu (in questo mese il presidente di turno è l'americano George Bush) perchè gli Stati Uniti mantengono basi militari ad Okinawa.

Huang Hua dichiara nella

FIUMI DI RETORICA DOPO ELISABETTA

La Francia "orfana„ della regina inglese

Partita la sovrana, cessato lo sfarzo, si riparla con malinconia della difficile realtà del momento - Il protagonista, suo malgrado, ridiventa il primo ministro Chaban-Delmas

dal corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Tornata in patria la regina Elisabetta, l'establishment politico francese che le aveva fatto da cicerone e compagno di spettacolo per quasi una settimana è rimasto come orfano, di nuovo alle prese con le umili e difficili realtà della vita quotidiana. Di nuovo, taciutasi la retorica e spentesi le luci dello sfarzo cortigiano, bisogna riprendere a parlare ai francesi del prezzo in aumento della bistecca, dei problemi dei piccoli commercianti, delle ondate di scandali che indeboliscono il prestigio e la credibilità del governo.

Con Elisabetta qui in visita, tutte queste miserie eran passate in secondo e magari anche in terzo piano. Al suo soggiorno i quotidiani hanno dedicato in media ogni mattina tre pagine, cominciando dalla prima. Perfino l'«Humanité», comunista, conoscendo i propri lettori e soprattutto le proprie lettrici, ha riservato all'arrivo della famiglia reale d'oltre Manica una colonna di cronaca. Giornali, settimanali e televisione han fatto a gara nelle iperboli. Sugli schermi, lo speaker Léon Zitrone, maestro di banalità — motteggiato come «Zitronnadess, che suona un po' come «limonata» — si è sentito in dovere alla fine di dichiarare in inglese — rivolto, ha precisato, alla regina ed ai suoi sudditi residenti in Francia — che si sentiva estremamente «onorato ed emozionato dall'incarico d'un tale reportage».

Così rapita nel suo eccitato fervore, la stampa francese ha rimproverato ai fogli londinesi di non essersi emozionati altrettanto. Allo sbarco d'Elisabetta il Times non aveva offerto più di una notiziola a pagina cinque. Il settimanale umoristico Punch — apparso nelle edicole parigine con strano ritardo, solo dopo la partenza degli ospiti — ha pubblicato una satira beffarda della nuova «entente cordiale»: mettendo in copertina le caricature di Pompidou e di Elisabetta, l'uno nei panni d'un giocatore di cricket, l'altra in quelli d'un contadino francese carico di mazzi d'aglio.

La regina ripartita ha lasciato nei mass-media un grande vuoto. Finito lo spettacolo di corte, su che ci intratterranno questa settimana? Purtroppo, come s'è detto, bisognerà riparlare di temi non aristocratici. Da domani il primattore dovrebbe essere, proprio malgrado, il Primo Ministro Chaban-Delmas, il cui futuro politico, sotto la pressione di vari scandali, è incerto. Sorpreso a non pagare tasse sul reddito, Chaban-Delmas s'è difeso pubblicamente assai male. Inoltre, nelle ultime settimane, ha puntato caparbiamente su una serie di cavalli sbagliati. Ha rifiutato le dimissioni di un sottosegretario sospetto di irregolarità, e poi ha dovuto accettarle indottovi dal resto del gabinetto. Ha lodato l'amministrazione del monopolio televisione e il dì seguente ne ha visto il presidente e il direttore andarsene su raccomandazione dell'Eliseo.

Chaban-Delmas, infine, in una ricerca di consensi abbastanza affannosa, ha pensato fosse opportuno chiedere all'Assemblea Nazionale un voto di fiducia al termine del dibattito di politica generale che si aprirà domani. Il gabinetto non è d'accordo, Pompidou ha suggerito una via di mezzo un po' pilatesca e non rigorosamente costituzionale autorizzando il premier a porre la questione di fiducia «se lo ritiene utile». A questa frase breve, riportata da taluni con un malizioso punto esclamativo, i commentatori stanno dedicando adesso fiumi di inchiostro. Di tali minuzie si alimenterà nei prossimi giorni la Quinta Repubblica rimasta orfana della regina.

Carlo Cavicchioli

Trentasette milioni a chi li fa catturare

E' stata raddoppiata la taglia per le bombe dei tupamaros tedeschi

Per ora, comunque, nessuna traccia dei dinamitardi, che in cinque attentati hanno ucciso una persona e ferite altre 36 - Panico nel Paese, telefonate anonime

dal corrispondente

Bonn, lunedì mattina.

La taglia offerta dal ministero dell'Interno per la cattura dei terroristi che la settimana scorsa hanno compiuto cinque attentati (a Francoforte, con un morto e 13 feriti, ad Augusta, con 5 feriti, a Monaco, nessun ferito ma 60 automobili distrutte, a Karlsruhe, una donna ferita, ad Amburgo, 17 feriti) è stata raddoppiata e portata a 200 mila marchi, circa 37 milioni di lire. Nonostante l'entità della somma, la più alta che sia mai stata messa a disposizione in Germania per informazioni su criminali, fino a ieri sera non era stata ricevuta alcuna segnalazione di una qualche utilità.

I telefoni squillano invece quasi senza interruzione per segnalare nuovi attentati in case, edifici, stazioni ferroviarie, stadi, teatri, cinematografi, ospedali, grandi magazzini, palazzi di giustizia, perfino in caserme e in commissariati di polizia. Si tratta di falsi allarmi. Ma il panico, che è uno degli obiettivi della guerriglia di città dei tupamaros tedeschi si sta diffondendo nel Paese.

Ovunque siano in corso ricerche «obiettivo» degli anarchici, la polizia armata è pronta a intervenire. A Bonn, per esempio, il «Pressehaus» (il centro stampa dove lavorano centinaia di giornalisti tedeschi e stranieri) è chiuso, entra ed esce soltanto chi ha le chiavi. Sulle strade di accesso gli agenti fermano le vetture con a bordo persone giovani, controllano documenti e bagagliai, particolarmente sospetti sono i cartoni contenenti vino e birra. Infatti, in quasi tutti gli attentati dei giorni scorsi le bombe (tubi d'acciaio del diametro di 15 centimetri e lunghi 19 centimetri, collegati con un ordigno a orologeria) sono state trasportate in cartoni per bottiglie.

La casa editrice di Axel Springer ad Amburgo — dove sono esplose due bombe e altre tre hanno fatto cilecca — è tuttora circondata e presidiata dalla polizia. Si temono nuovi attentati, anche perchè i due domenicali dell'editore, la Bild am sonntag e la Welt am sonntag, hanno pubblicato ieri nuovi violenti attacchi contro i terroristi, che essi identificano con il gruppo degli ex ... Andreas Baader e Ulrike Meinhof (abbreviazione «Gruppo BM»).

Non è la prima volta che giornali di Axel Springer fanno affermazioni del genere, che poi vengono parzialmente confermate. E' risultato per esempio, durante un processo contro un gregario del «Gruppo BM», Horst Ruhland, che gli anarchici hanno goduto — almeno fino all'anno scorso — dell'appoggio di professori universitari, giornalisti, scrittori, perfino di alcuni sacerdoti.

Dopo gli attentati dei giorni scorsi, si ritiene al ministero degli Interni di Bonn che la solidarietà verso gli anarchici sia diminuita. Il ministro degli Interni Genscher spera che qualcuno comincerà a distanziarsi. Un suo portavoce ha, d'altro canto, espresso la speranza che la stampa di Springer attenui i propri toni, i quali hanno indubbiamente indotto gli attentatori a prendere di mira la centrale di Amburgo.

La lotta tra i «tupamaros» e Axel Springer cominciò cinque anni fa, durante la visita in Germania dello Scià di Persia. Vi furono dimostrazioni di studenti, a Bonn e a Berlino (dove un ragazzo fu ucciso con un colpo alla nuca da un poliziotto), i quotidiani dell'editore eccitarono i propri lettori contro i dimostranti, chiesero che le manifestazioni venissero vietate. L'avvocato Horst Mahler, di sinistra (che aveva difeso uno dei figli di Willy Brandt accusato di violenze stradali) e l'ideologo della sinistra studentesca Rudi Dutschke furono bollati come «sovversivi», la destra fu incoraggiata.

Era al governo allora il democristiano Kurt Georg Kiesinger, gli studenti scendevano in piazza quasi ogni giorno, mentre il partito neonazista di Adolf Von Thadden guadagnava trionfalmente voti e seggi in ogni elezione regionale e comunale. Poi venne l'attentato contro Rudi Dutschke, il giovedì santo del 1968, sul Kurfuerstendamm di Berlino. Josef Bachmann, l'attentatore, un ex panettiere che poi si uccise in carcere, si era nutrito leggendo Hitler e la Bild. Ammise che da queste letture era stato eccitato ad assassinare Rudi Dutschke (che si salvò miracolosamente, benchè colpito da due pallottole al capo).

Alla fine del 1969, divenne Cancelliere il socialdemocratico Willy Brandt: per la maggior parte della sinistra studentesca venne a mancare l'obiettivo contro cui lottare, l'opposizione extraparlamentare si disciolse. Rimase soltanto il gruppo di Andreas Baader e Ulrike Meinhof, che si era messo automaticamente fuori legge con una sparatoria per la liberazione di uno di loro, l'11 maggio del 1970. Furono denunciati, fuggirono. Fu l'inizio della guerriglia di città, il principio di una escalation di assassinii e di attentati, di rapine e ferimenti, di cacce all'uomo. La guerriglia dura ormai da due anni, gli ultimi episodi sono stati le bombe, il morto e i feriti della scorsa settimana. I giornali di Springer, dal canto loro, hanno contribuito a questa escalation della violenza, con il loro quasi quotidiano stillicidio di informazioni, una sottile campagna di eccitazione all'odio.

Tito Sansa

Bonn. L'editore Axel Springer con la moglie (Tel.)

Portorico: bombe nell'hotel dove si elegge "Miss Usa„

Portorico. L'incoronazione di Tanya Wilson, di Honolulu, Miss Usa 1972 (Tel. Upi)

Portorico, lun. mattina.

Parecchie bombe sono esplose sabato sera nell'albergo dove si stava svolgendo l'elezione di miss Stati Uniti 1972. Gli attentati non hanno comunque impedito ai giudici di assegnare il titolo, che è toccato a Tanya Wilson, una ragazza di Honolulu di 21 anni, recentemente eletta miss Hawaii.

Pochi minuti prima dell'elezione due camere dell'albergo sono state completamente devastate dagli ordigni, che erano di notevole potenza; vi è stato anche un principio di incendio. Nel parcheggio dell'albergo, un'automobile è rimasta distrutta ed altre danneggiate da una serie di esplosioni.

Il migliaio di spettatori che assistevano all'elezione della più bella d'America non si sono quasi accorti di nulla. Secondo la polizia, non vi sono stati feriti ed i danni sono limitati.

In precedenza, durante la giornata, gruppi di dimostranti per l'indipendenza del Portorico avevano manifestato di ... (Ansa-Upi)

Caldo atroce in India i morti sono già 143

Il termometro è salito fino a segnare 48 gradi all'ombra - Si teme il sopraggiungere della siccità

NUOVA DELHI, lun. matt.

L'ondata di caldo che si è abbattuta sulla maggior parte degli Stati del Nord dell'India ha fatto altre vittime.

Il pauroso bilancio è arrivato a quasi 200 morti. Nel solo Stato dell'Uttar Pradesh, dove il termometro oscilla fra i 44 e i 48 gradi centigradi all'ombra, le vittime sono 143.

L'ondata di caldo si è spostata anche più a Sud toccando il Golfo del Bengala. Si teme che possa ora sopraggiungere la siccità, il che significherebbe altri disagi per le popolazioni del Nord, e in particolare per il vicino Bangladesh.

(Associated Press)

E' precipitato in mare

Aereo cade nell'Angola forse venti i morti

LISBONA, lun. mattina.

Non meno di dieci persone, e forse venti, hanno perso la vita in un incidente aereo nell'Angola, a bordo di un «F-27 Friendship» delle «Direcao Transportes Aereas de Angola», precipitato in mare mentre atterrava all'aeroporto di Lobito.

L'aereo proveniva da Luanda, la capitale. Dieci cadaveri sono stati ritrovati, e dieci passeggeri mancano all'appello. Tre persone, fra le quali il secondo pilota, sono uscite vive dall'incidente.

(Associated Press)

UN SENSAZIONALE INTERVENTO A BEIRUT

Organi sessuali maschili trapiantati per la prima volta

Sono stati prelevati da un feto di sette mesi e innestati su un giovane di 26 anni L'operazione è avvenuta quattro settimane fa: le condizioni del paziente sono buone

Beirut, lunedì mattina.

Un'operazione di trapianto di testicoli è stata compiuta con successo da un chirurgo libanese. Lo ha annunciato ieri il giornale «L'Orient-le-Jour» precisando che l'intervento — il primo del genere al mondo — è stato compiuto dal dottor Kamal Hanache quattro settimane fa.

I testicoli sono stati prelevati da un feto di sette mesi e trapiantati su un uomo di 26 anni, il cui nome non è stato reso noto. Nato senza testicoli, il paziente era risultato allergico agli ormoni maschili che gli venivano somministrati.

Secondo gli specialisti, la scelta di un feto per questa operazione è dovuta al fatto che l'anti-genicità degli organi del feto non è così pronunciata come quella dell'adulto, il che riduce i rischi di un rigetto.

I risultati clinici e di laboratorio, quattro settimane dopo il trapianto, sono normali; tuttavia devono trascorrere ancora parecchi mesi prima di essere certi della completa riuscita dell'intervento. (Ansa)

Il giudizio a Torino del professor Mattiuz

(g. d. s.) *Abbiamo chiesto un parere sul trapianto effettuato a Beirut, al prof. Mattiuz dell'Istituto di Genetica Medica dell'Università di Torino:* «Per quanto mi risulta — *ha detto* — è il primo trapianto del genere che sia stato effettuato. Non credo che si presentino problemi particolari di rigetto diversi da quelli di qualsiasi altro organo. Il risultato dipende dalle condizioni immuno-biologiche dell'individuo».

«Esistono però — *ha proseguito il prof. Mattiuz* — altri problemi: il testicolo trapiantato può esclusivamente produrre una maggior quantità di ormoni maschili e quindi originare semplicemente un incremento delle caratteristiche virili del ricevente, come aumento della pelosità, abbassamento della voce, accrescimento di statura. A seconda del quadro ormonale generale dell'individuo, però, si può verificare anche una produzione di spermatozoi; in questo caso un'eventuale prole del ricevente sarebbe, da un punto di vista esclusivamente genetico, prole del donante».

«Perchè si verifichi anche una produzione di spermatozoi — *ha concluso il clinico* — bisogna che il testicolo si sia trovato, al momento del trapianto, in condizioni ottimali di sanguificazione e di nutrimento».

Congresso in Jugoslavia sulla sterilità maschile

Belgrado, lunedì matt.

Si è concluso a Mostar il congresso internazionale di urologia, organizzato dalla Società Jugoslava di specialisti del settore. Il tema di quest'anno («La sterilità maschile») è stato dibattuto da centinaia di medici giunti da tutto il mondo. Si è sottolineata la diffusione crescente della sterilità maschile che può provocare gravi conflitti individuali e familiari, talvolta esasperati sino al suicidio.

I professori Filippo e Gianfranco Gallizia, dell'ospedale Cottolengo di Torino, giunti su invito degli organizzatori, hanno annunciato ai congressisti i risultati delle loro ricerche.

L'agopuntura potrebbe far guarire Wallace

NEW YORK, lun. matt.

L'agopuntura potrebbe migliorare, se non addirittura guarire del tutto, le condizioni del governatore dell'Alabama George Wallace, parzialmente paralizzato dalle pallottole dell'attentato che ha subito la settimana scorsa. Uno specialista cinese afferma di aver trattato con successo numerosi casi. (Ansa)

È stato ucciso a Londonderry con due colpi alla nuca

Un soldato inglese cattolico "giustiziato„ nel Nord-Irlanda

Aperta sfida degli «ultras» protestanti alle forze militari britanniche - Bloccati con barricate gli ingressi di numerosi quartieri di Belfast - Aumenta la tensione

dal corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Il cadavere di un soldato inglese è stato ritrovato, ieri pomeriggio, a Londonderry. Il militare, William Best di 19 anni, era stato ucciso con due colpi di rivoltella alla nuca. Il giovane soldato era cattolico ed era venuto in licenza a casa dalla Germania, dove si trova il suo reparto. A Londonderry, l'esercito ha colpito un terrorista, durante uno scontro a fuoco, ma il suo corpo non è stato recuperato.

A Belfast, la situazione si sta facendo sempre più drammatica in seguito all'azione di numerosi gruppi di protestanti. Ieri gli «ultras» protestanti hanno eretto una ventina di barricate e hanno vietato l'accesso ai loro quartieri ai civili e alle truppe. L'esercito sta cercando di convincere la gente a smantellare le barricate, ma qualche «cecchino» ha aperto il fuoco contro le truppe. I militari ne hanno ferito uno, che è stato poi trasportato in ospedale.

Le autorità militari britanniche hanno già detto che non tollereranno altre zone «liberate», protestanti o cattoliche, oltre a quelle già esistenti a Londonderry, che sono sotto il controllo dell'Ira. Si temono gravissimi incidenti quando l'esercito interverrà per abbattere le barricate nei quartieri protestanti di Belfast. Da quando il governo autonomo dello *Stormont* (protestante) è stato abolito da Londra, i protestanti si sono fatti più aggressivi. Negli scorsi giorni, ci sono già state sanguinose sparatorie tra cattolici e protestanti.

Renato Proni

Il presidente Bhutto costretto a tacere

QUETTA (Pakistan), lunedì mattina.

Ancora intemperanze politiche nel Pakistan. Il Presidente, Zulfiqar Ali Bhutto, è stato costretto a tagliar corto un discorso di fronte alla sorella dello Scià di Persia, in visita ufficiale. La folla ha «beccato» il Presidente fino a quando non ha sospeso il discorso.

In un altro episodio della lotta politica in corso nel Paese, una marcia del partito nazionale Awami guidata da Khan Abdul Wali Khan, principale avversario politico di Bhutto, è stata interrotta da una sparatoria. Due persone sono rimaste uccise e altre sei sono rimaste ferite.

Conquista una cima dell'Himalaya (6754 m) precipita e muore

KATMANDU, lunedì matt.

Un trionfo sportivo giapponese, la conquista del Monte Nampa, 6754 metri, nella catena dell'Himalaya, è stato turbato ieri dalla morte di uno degli alpinisti, poco dopo la conclusione dell'impresa.

Due scalatori erano giunti in vetta: Susumo Takahashi, 23 anni, e Fukutosi Kiumura, 28 anni. Takahashi è precipitato per duemila metri dalla cima del Monte Nampa, mentre si apprestava a tornare a valle.

Gli altri tre membri della spedizione non sono riusciti a trovare il cadavere di Takahashi, la tredicesima vittima della stagione delle scalate sull'Himalaya.

(Associated Press)

Avvelenati dai funghi dieci contadini turchi

ANKARA, lunedì mattina.

Dieci contadini sono morti avvelenati da funghi che hanno mangiato due giorni fa in un villaggio della provincia turca di Sungurly. Altri dieci contadini sono ricoverati nell'ospedale «Numune» di Ankara.

LE AUTORITÀ ELVETICHE SONO IN ALLARME

La tranquilla Svizzera scopre oggi la contestazione giovanile

dal corrispondente

Berna, lunedì mattina.

La gioventù ribelle delle principali città svizzere e le autorità sono ai ferri corti. Quasi ogni giorno la polizia deve intervenire per stroncare i cortei di giovani manifestanti o deve indagare su capelloni drogati (nel solo cantone di Berna i tossicomani sono oltre 20 mila). Il fenomeno della contestazione, manifestatosi in Svizzera con un certo ritardo rispetto ai paesi confinanti, ha assunto proporzioni particolarmente allarmanti nel cantone del Vaud. La situazione è tanto più preoccupante, in quanto l'attuale ondata di protesta ha uno sfondo prevalentemente politico.

Diversi movimenti di sinistra, capeggiati dalla Lega marxista, hanno lanciato ieri a Losanna una campagna per indurre la popolazione a chiedere l'immediata revoca di una serie di provvedimenti per la messa al bando di tutte le dimostrazioni studentesche. Stanche delle continue proteste dei giovani, le autorità vodesi hanno deciso nei giorni scorsi di vietare la distribuzione di volantini all'interno delle scuole e nelle strade di tutte le città del cantone, preannunciando severi provvedimenti nei confronti degli studenti sorpresi a disertare le lezioni per motivi politici. Il Parlamento cantonale di Losanna ha approvato a larga maggioranza le misure intese a porre un freno alle velleità rivoluzionarie della gioventù.

I promotori dell'iniziativa anti-repressiva affermano che il divieto delle dimostrazioni studentesche a fini politici costituisce una flagrante violazione della libertà personale e dei diritti democratici, tanto più che le nuove disposizioni prevedono l'arresto dei giovani in possesso di materiale propagandistico. La protesta dei movimenti di sinistra, cui si sono uniti alcuni uomini politici ed insegnanti, sarà coronata da successo?

Nei circoli ufficiali lo si esclude, sottolineando che la stragrande parte delle famiglie elvetiche ha conservato una mentalità tipicamente borghese. Anzi pare che numerosi padri di famiglia preoccupati per il pessimo andamento degli studi dei propri figli, si siano rivolti alle autorità per sollecitare drastici provvedimenti contro la ribellione degli adolescenti. Malgrado questo gli studenti dell'università di Losanna sembrano decisi a proseguire la lotta contro la limitazione della loro attività all'interno degli atenei.

Le autorità svizzere guardano con un certo pessimismo al futuro.

Luigi Fascetti

Raffineria esplode in Brasile: 5 morti

SAN PAOLO, lunedì matt.

Un'esplosione ha scosso, ieri in Brasile, una raffineria, uccidendo cinque persone e ferendone altre dieci. L'esplosione nel complesso petrolchimico ha provocato un grosso incendio.

(Associated Press)

L'assassino del commissario ha lasciato una traccia

Trovato nell'auto l'ombrello del killer che uccise Calabresi

Era stato acquistato cinque giorni prima del delitto da un giovane, del quale il titolare del negozio ha fatto una descrizione dettagliata: corrisponde a quella dell'omicida - Gli inquirenti stanno controllando la posizione di un emigrato a Francoforte - Prossimi sviluppi

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Un mini-ombrello da uomo e due nava — oltre al paio di occhiali da donna — sarebbero gli indizi lasciati dall'uomo che, mercoledì scorso, ha ucciso con due colpi di pistola il commissario del «caso Pinelli», il dott. Luigi Calabresi. E' su questa traccia che il sostituto procuratore della Repubblica, Liberato Riccardelli, polizia e carabinieri stanno cercando di ricostruire i movimenti dell'assassino e dei suoi complici.

Questo metodo d'indagine ha già portato a qualche risultato. Sarebbe stato identificato il negoziante che ha venduto l'ombrello (trovato sul sedile posteriore della «125» blu, rubata 36 ore prima del delitto all'ing. Giannantonio De Ferrari, abitante nello stesso quartiere della vittima, e abbandonata dagli assassini a poche centinaia di metri dal luogo del crimine). Secondo il titolare del negozio, l'ombrello sarebbe stato acquistato il 12 maggio da un giovane la cui descrizione corrisponde a quella del killer fornita dai testimoni.

E' questo un particolare rilevante se si considera che sino a ieri gli inquirenti erano orientati a pensare che chi ha ucciso il commissario della squadra politica della questura di Milano poteva essere giunto in città soltanto poche ore prima o il giorno precedente all'omicidio.

Nei cinque giorni di permanenza a Milano, l'assassino — sempre ammettendo che sia venuto da fuori, — deve essersi «appoggiato» a qualcuno, deve aver trovato ospitalità presso qualcuno oppure in albergo.

Gli inquirenti sono concordi su un punto: l'uomo che in via Cherubini è stato visto sparare al commissario, mentre questi saliva in auto, è un individuo pratico di armi di grosso calibro, con nervi d'acciaio, «convocato» a Milano da chi aveva già studiato e preparato «l'esecuzione». Il fatto che abbia acquistato l'ombrello il 12 maggio, cinque giorni prima del delitto, fa cadere quanto era stato prospettato in un primo tempo sul suo conto in base ai chilometri percorsi dalla «125» blu dal momento del furto a quello del delitto. Grazie alla meticolosità del proprietario, la polizia aveva stabilito che la vettura, rubata nella notte tra lunedì e martedì scorsi, aveva percorso circa 200 chilometri prima di essere abbandonata. Si era, quindi, pensato che i «basisti» potessero essere andati a prendere il killer nei pressi della frontiera italo-svizzera. Ora, tutto ciò non sarebbe più valido: a questi 200 chilometri bisogna trovare un'altra spiegazione.

Ma le indagini proseguono anche in altre direzioni e con sistemi diversi. Il dottor Viola, il magistrato inquirente del «caso Feltrinelli» e delle «Brigate rosse», ieri (o sabato sera) è partito per il Veneto. Pare sia andato a interrogare un giovane estremista di sinistra che, nei mesi scorsi, ha abbandonato Milano. E' al vaglio la posizione di un giovane simpatizzante e aderente a un movimento della sinistra extraparlamentare. Si chiama Angelo, è un emigrato e lavora in una fabbrica di Francoforte, in Germania.

Il suo nome è venuto fuori da una registrazione compiuta dai carabinieri di Milano che tenevano sotto controllo gli apparecchi telefonici di «elementi di sinistra» dai giorni successivi alla morte di Giangiacomo Feltrinelli, avvenuta la sera del 14 marzo al traliccio di Segrate. L'intercettazione riguarda il dialogo avvenuto pochi giorni prima del delitto di via Cherubini tra una ragazza di Francoforte e un giovane di Milano: la ragazza chiedeva notizie di questo Angelo. Partendo dall'ipotesi che il killer sia arrivato dall'estero qualcuno ha pensato che «Angelo» possa essere «l'uomo giusto».

A Francoforte pare esista una delle «centrali» della banda «Baader-Meinhof», responsabile di alcuni attentati e dell'uccisione di tre poliziotti. Era a Milano nel giorno del delitto, è ripartito per Francoforte poche ore dopo la morte di Calabresi, ma i suoi dati somatici non corrisponderebbero a quelli dell'assassino. E' più piccolo, porta lunghi capelli, baffi e barba. Attualmente è irreperibile. Gli inquirenti stanno vagliando la sua posizione.

La notizia, «lasciata uscire» l'altra notte, ha provocato reazioni vivaci. Il questore Allitto Bonanno ha detto di non saperne nulla ed ha aggiunto: «Voglio precisare che noi non vogliamo capri espiatori! Noi siamo alla ricerca dei veri assassini. Da portare in aula. Con le prove».

Da parte sua, il dott. Liberato Riccardelli ieri mattina ha detto ai giornalisti, dopo aver precisato di interpretare anche il pensiero del dott. De Peppo: «Siamo molto preoccupati sulla fuga di notizie che si sta verificando. Noi ci rendiamo conto del diritto della pubblica opinione di essere informata in relazione ad un fatto come questo che non ha precedenti per la sua gravità sia dal punto di vista sociale che umano. Però, logicamente non possiamo permettere che si giunga a pregiudicare le indagini. Siamo preoccupati anche per le possibili conseguenze di altro genere, e cioè delle reazioni che potrebbe avere il pubblico di fronte ad indicazioni di presunti colpevoli annunciate e frettolose. Pertanto, da ora in avanti la stampa verrà informata soltanto da chi dirige le indagini, cioè dalla procura della Repubblica». Il sostituto procuratore ha poi fatto presente che su incarico della procura potranno essere chiamati a fornire notizie sia il dott. Allegra sia il maggiore dei carabinieri Rossi.

L'atteggiamento assunto dagli inquirenti sembra voler impedire speculazioni politiche e il crearsi di un clima da caccia alle streghe.

Umberto Zanatta

Riprende il processo all'Assise d'Appello

L'ex amante e un pensionato testi d'accusa contro Vulcano

La prima parlerà del temperamento violento dell'amico, l'altro, un torinese, dirà di aver prestato all'imputato quasi 4 milioni senza riuscire a ottenerne la restituzione

servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Marino Vulcano ha un temperamento violento ed ha continuato a fare uso di tranquillanti quando, assolto inizialmente dall'accusa di aver ucciso la sua amante Carla Torti, è tornato in libertà trasferendosi a Torino.

Sono pronti a confermare queste circostanze che, per l'accusa, possono essere determinanti, per un giudizio complessivo su di lui, due testimoni che, alla vigilia del dibattimento in corte d'assise d'appello, si sono rivolti al presidente chiedendo di essere interrogati. Uno è Paola Parisi, la ex indossatrice che ha vissuto con Marino Vulcano a Torino per un paio d'anni ed ha avuto da lui due figli; l'altro è un pensionato torinese che di Marino Vulcano non ha un buon ricordo perché gli ha consegnato, a suo tempo, tutti i risparmi (quasi quattro milioni di lire) senza riuscire mai ad ottenere la restituzione del denaro.

Il pericolo che i giudici della corte d'assise d'appello, ai quali Marino Vulcano chiede l'annullamento della sentenza con la quale fu condannato a 14 anni di reclusione per omicidio volontario, vogliano ascoltare i due testi è tutt'altro che eventuale. Il procuratore generale dott. Corrias, infatti, è pronto a sostenere la opportunità che, prima di passare oggi, alla ripresa del processo, all'esame di Marino Vulcano, la corte interroghi Paola Parisi e il pensionato torinese, la cui moglie, Nella Vigliardi di Paradis, nel processo precedente inutilmente cercò di essere convocata.

Paola Parisi, la ex indossatrice, ha cambiato opinione. Un mese fa telefonò al cancelliere della corte per informare il presidente che avrebbe potuto raccontare qualcosa di interessante su Vulcano: poi in aula sostenne di non avere nulla da dire ed il pubblico ministero ha disposto una indagine per accertare se non sia da considerare una testimone reticente: qualche giorno fa ha riflettuto ed ha scritto al presidente spiegando che, in realtà, avrebbe potuto parlare del temperamento violento di Marino Vulcano e soprattutto della sua abitudine a prendere sonniferi.

Non sarebbe una novità. La ex indossatrice in una intervista disse: «Quando stava con me (n.d.r.: e cioè dopo il delitto, fra il 1966 e il 1968) continuava a prendere quei sonniferi. Diventava un'altra persona, tornava ad essere un bambino piccolo. A volte cadeva per terra senza arrivare al letto. Ho il dubbio però che il sonnifero non gli servisse solo per dormire».

L'indossatrice Paola Parisi

Il pensionato, a sua volta, dovrebbe illustrare ai giudici un altro aspetto della personalità di Marino Vulcano: violenza e disinvoltura dimostrata in materia di affari tanto che a Torino la magistratura lo ha rinviato a giudizio per appropriazione di numerosi milioni appartenenti a privati e alla società editoriale per la quale lavorava.

Prima che Marino Vulcano venga interrogato oggi e spieghi perché, secondo lui, non dovrebbe essere condannato per omicidio (quando uccise — sostiene — Carla Torti era completamente stordito dai sonniferi e quindi nella condizione di non capire nulla), il procuratore generale vuole che la Corte ascolti i due testimoni.

La sentenza di condanna non può essere aggravata perché la Procura della Repubblica non ha presentato appello: ma l'accusa si preoccupa di evitare che la corte d'assise d'appello addirittura assolva Marino Vulcano.

Nello stesso momento in cui Marino Vulcano affronta la sua battaglia più dura, una notizia che lo ha molto rallegrato: il tribunale è sul punto di concedergli il divorzio dalla moglie, Sebastiana Papi. **g. g.**

E' morto il giornalista Mario Bernardini (51 anni)

Roma, lunedì mattina.

E' morto, all'età di 51 anni, il giornalista Mario Bernardini, capo dell'ufficio romano del «Corriere d'informazione» dal 1968.

Delitto in pieno giorno in un centro presso Monza

Giovane ucciso a rivoltellate sotto gli occhi della fidanzata

La vittima aveva 22 anni - Secondo la ragazza è stato freddato da un suo cugino - Raggiunto da 4 colpi

dal corrispondente

Monza, lunedì mattina.

Un delitto è stato commesso ieri pomeriggio a Muggiò, un piccolo centro industriale alle porte di Monza. Un giovane di 22 anni, Santo Zampaglione, nativo di Fossato Jonico (Reggio Calabria), ufficialmente residente a Monza, ma di fatto senza fissa dimora, è stato ucciso con quattro colpi d'arma da fuoco alla schiena esplosi da un suo cugino di primo grado.

La tragedia improvvisa è avvenuta sulla soglia del bar Zürich di via Lombardia 51. L'assassino, subito fuggito a piedi dopo l'omicidio, sarebbe Giuseppe Malaspina, nativo e residente a Montebello Jonico, in provincia di Reggio Calabria, ma abitante a Muggiò in via Isonzo 22. Lo ha identificato la giovane fidanzata della vittima, che ha avuto modo di vederlo in viso prima che scappasse.

Il fatto di sangue è accaduto verso le 18. Santo Zampaglione era in compagnia della fidanzata, Elena Gatti, di 19 anni, residente a Muggiò in via Casati. Entrambi viaggiavano a bordo di una «Fiat 500» alla guida della quale era l'ucciso. I due, prima di recarsi in Brianza per la gita che avevano programmato, si erano fermati al bar di via Lombardia per prendere un caffè. Parcheggiata l'auto davanti alle vetrine del locale, i due giovani sono scesi. Precedeva lo Zampaglione seguito dalla Gatti. Nel bar i due si sono fermati per pochi minuti, il tempo di una veloce consumazione. Elena Gatti poi è uscita dirigendosi verso l'automobile. La seguiva a qualche metro il fidanzato.

La tragedia è scoppiata a questo punto. Giuseppe Malaspina, che evidentemente era al corrente del fatto che il cugino aveva in animo di fermarsi al locale, era seduto su un rialzo in marmo proprio ai piedi della vetrina del bar.

Secondo quanto la giovane ha poi raccontato ai carabinieri, l'omicida, al loro arrivo, si era nascosto il volto con un giornale e pertanto era passato pressoché inosservato. Nel momento in cui lo Zampaglione gli è passato davanti, Giuseppe Malaspina si è alzato di scatto e, gettato a terra il giornale, ha estratto un pistola calibro 7,65 facendo partire quattro colpi che hanno raggiunto il cugino alla schiena.

Santo Zampaglione con un urlo soffocato è crollato a terra. Elena Gatti, che proprio in quel momento stava aprendo la portiera dell'utilitaria, si è girata di scatto ed ha fatto in tempo a vedere in viso lo sparatore. E' stata lei che ha poi fornito le generalità agli investigatori.

«Santo, Santo, mio Dio, cosa ti hanno fatto?», ha urlato la giovane gettandosi sul corpo inanimato del fidanzato. Dal bar, intanto, erano già usciti tutti gli avventori richiamati in strada dai quattro colpi di pistola. Hanno fatto appena in tempo a vedere l'assassino fuggire a piedi e perdersi poi nelle stradine laterali che finiscono nelle campagne. Santo Zampaglione è stato caricato su una «Giulia» di passaggio e portato all'ospedale di Desio, dove però è giunto cadavere. Elena Gatti è stata colta da malore ed ha dovuto, a sua volta, venire soccorsa dai carabinieri.

L'allarme, intanto, era già stato lanciato anche alla vicina caserma dei carabinieri di Desio, i quali, con i loro colleghi di Lissone, stazione sotto la cui giurisdizione cade Muggiò, hanno immediatamente istituito numerosi posti di blocco nel tentativo di arrestare l'assassino.

I motivi all'origine del tragico fatto di sangue sono ancora ignoti. Entrambi i cugini, a detta degli investigatori, conducevano una vita alquanto movimentata. Giuseppe Malaspina, in particolare, pare fosse un elemento piuttosto inquieto. Qualche settimana fa, per citare un caso, aveva denunciato il furto della sua automobile, una «Alfa Romeo», che era stata poi ritrovata due giorni più tardi completamente bruciata. Una vendetta? Non sembra che fra i due esistessero motivi di rancore o, peggio, di odio. **g. s.**

Per discutere i problemi del turismo montano

Quattrocento delegati a Savona al congresso del "Club Alpino,,

dal corrispondente

Savona, lunedì mattina.

Difendere la natura ed educare i giovani all'amore per la montagna sono gli impegni assunti dall'assemblea nazionale del «Cai» (Club alpino italiano), riuniti ieri a Savona. Vi hanno partecipato 400 delegati, in rappresentanza di oltre 115 mila iscritti, e molte autorità tra cui il ministro per i rapporti col Parlamento, Russo.

Il presidente del «Cai», sen. Spagnolli, ha sottolineato nella sua relazione i principali compiti del sodalizio, primo dei quali la protezione delle risorse paesistiche e della fauna delle montagne italiane.

«Non vi sono mozioni e leggi, *ha proseguito il presidente del "Cai",* che da sole valgano a salvaguardare la natura alpina; si devono soprattutto guidare i giovani all'amore per la montagna ed al rispetto della natura e delle leggi protezionistiche».

Nel corso dell'assemblea si è parlato dei soccorsi effettuati in montagna nel 1971. «Dai dati in nostro possesso, *ha detto il direttore del Corpo nazionale soccorso alpino, Toniolo,* emerge che malgrado le continue raccomandazioni alla prudenza, malgrado la capillare campagna di prevenzione svolta, gli incidenti sono in aumento». *Lo scorso anno sono stati compiuti 385 interventi, il 63,2 per cento dei quali si riferisce all'alpinismo vero e proprio, il 29,9 per cento all'attività turistica, il 5,8 per cento allo sci alpino e l'1,10 per cento alla speleologia.*

Nel '71, complessivamente, si sono avuti 107 morti, 211 feriti e 7 dispersi, mentre altre 135 persone sono uscite illese dagli incidenti. Un particolare significativo: il 88,2 per cento degli infortuni riguarda alpinisti senza guida.

La percentuale degli infortunati che si trovavano soli in montagna è aumentata dal 11 per cento del 1970 al 26,9 per cento del '71; l'incidenza delle persone decedute, ferite o disperse è passata dal 54,5 per cento all'80,5 per cento.

Nel dibattito sono stati trattati anche i problemi concernenti i rapporti con le Regioni, in particolare per quanto riguarda il trasferimento all'ente Regione delle competenze statali in materia di turismo e guide alpine, per le quali sono stati sollecitati adeguati provvedimenti.

Parlando del centenario del corpo degli alpini, Spagnolli e alcuni delegati hanno espresso il loro stupore per lo scarso rilievo dato dalla televisione alla recente manifestazione di Milano. Alla fine dei lavori, l'assemblea ha eletto alcuni consiglieri nazionali. **n. s.**

L'inchiesta per la sciagura sui colli di Parma

I chiodi causa dell'incidente in cui morì il pilota Benelli?

La corsa è stata sospesa - Altri concorrenti avevano bucato i pneumatici al mattino durante le prove del percorso di gara - La testimonianza di un gommista che ha riparato le ruote - La polizia stradale ha trovato una manciata di chiodi usati dai tappezzieri nei pressi di una curva

Parma. L'auto del pilota Benelli spezzata in due parti dopo l'urto contro il muro (Tel.)

dal nostro inviato

Parma, lunedì mattina.

A ventiquattr'ore di distanza dal tragico incidente automobilistico nel quale ha perso la vita il corridore Carlo Benelli, di 29 anni, non è ancora possibile stabilire con certezza le cause che l'hanno determinato. E' possibile che l'incidente non sia conseguenza diretta del lancio dei chiodi sul percorso della Baratti-Neviano degli Arduini, nel tratto tra Castione e Provazzano, ma è inevitabile che qualche perplessità permanga fino a quando l'inchiesta della magistratura non sarà conclusa.

L'«Aci» di Parma ha presentato denuncia contro ignoti per tentato omicidio.

Numerose sono le testimonianze di gommisti, di Traversetolo che già nella mattina di sabato (ma anche venerdì sera) avevano riparato i pneumatici a una ventina di auto che avevano nelle gomme gli stessi chiodi a testa larga e punta triangolare scoperti sul percorso subito dopo l'incidente a Benelli e che hanno indotto gli organizzatori e l'«Aci» a sospendere la gara.

Una decina di auto che avevano riportato forature nei pneumatici erano di partecipanti alla corsa che stavano provando il percorso.

Carlo Benelli, della scuderia Nettuno di Bologna, più noto tra i corridori come «Riccardone», è morto alle 15,53 di sabato. Un minuto e mezzo dopo la partenza da Castione per compiere la prova ufficiale. Correva su una «Alfa Romeo 33 T 3» di 3000 cc.; era il numero 624. La partenza è stata data alle 15,51'30".

Da alcune testimonianze pare che Carlo Benelli abbia perso qualche secondo al «via» per allacciarsi la cintura di sicurezza. L'«Alfa» blu è partita di scatto verso il falsopiano iniziale e i primi tornanti di Provazzano. Il corridore viaggiava a velocità elevata forse perché intendeva battere il record dello scorso anno detenuto da Lualdi su «Ferrari 212 E», alla media di 112,365, in 3'56"6/10. Ha abbordato bene anche la prima curva di Provazzano, poi ha ancora aumentato l'andatura nella «S» che precede un breve rettilineo.

Duecento metri prima della seconda curva ha cominciato a rallentare. L'auto ha sbandato. Il motivo è ancora oscuro. C'è chi sostiene che Benelli non è riuscito a scalare le marce, che non gli è «entrata» la terza. Ma bisognerà compiere tutti gli esami tecnici prima di poter dire con esattezza quanto è avvenuto. In particolare verranno studiati i pneumatici.

L'auto uscita di strada sulla sinistra si schiaccia contro il muro di cemento armato a protezione di una casa. L'urto è così violento che nonostante lo spessore di 25 centimetri il muro si incrina e si piega. La vettura si spezza in due. La parte anteriore finisce in un prato, sotto il terrapieno; quella posteriore resta in bilico in alto. S'incendia e la benzina in fiamme piove sul corpo del pilota. Dai primi esami pare che Carlo Benelli sia morto sul colpo nell'urto contro il muro.

Ma intanto sui tornanti di Quinzano una pattuglia della «Stradale» aveva scoperto una manciata di chiodi da tappezziere, nuovi, lunghi fino a 3 centimetri. In seguito al rinvenimento il dott. Selvaggi della Questura di Parma insieme con il direttore di gara e gli organizzatori decidevano di sospendere la corsa. Veniva subito diramato un comunicato ufficiale dell'Aci di Parma, giudicato da alcuni forse troppo «a caldo» e precipitoso con il quale si annunciava «che la decisione è stata presa per la salvaguardia dei concorrenti. Ignoti criminali — *continuava il comunicato* — hanno sparso il fondo stradale del percorso con un'infinità di chiodi, con l'evidente scopo di sabotare la manifestazione. La direzione di corsa — *concludeva il comunicato* — precisa che l'incidente occorso al pilota "Riccardone" non ha nulla a che vedere con quanto sopra».

Si spargeva la voce del sabotaggio. Chi poteva aver compiuto il gesto criminale? E' certo che non è stata una «semina» casuale. I chiodi erano sparsi in vari punti lungo il percorso di gara. «Fin dal mattino alle 8 — *ha detto Enore Ghierri, del distributore* "Api" — sono arrivati automobilisti che chiedevano di un gommista. Li ho indirizzati da Luigi Sardi e da suo figlio. Il primo è stato un camionista di Castione».

Luigi Sardi: «Tra me e mio figlio abbiamo riparato nella giornata di sabato almeno venti pneumatici. Una decina erano di corridori. Uno dei primi è stato Berri di Castione, che è arrivato da me verso le 8 e che avrebbe "bucato" tra Castione e Provazzano».

L'ignoto che ha sparso i chiodi avrebbe agito anche durante le prove e nello stesso momento della sospensione della gara perché mentre un solo pilota aveva forato durante la prova ufficiale, successivamente sono stati trovati dalla «Stradale» i chiodi nei pressi delle curve di Quinzano.

Mario Bariona

L'episodio a Patti in provincia di Messina

Ragazza chiede aiuto al padre del seduttore, ma è violentata

nostro servizio

Messina, lunedì mattina.

Un contadino di 57 anni, Giardino Ballato, è stato arrestato dai carabinieri di Patti sotto l'accusa di violenza carnale, tentata violenza privata e atti immorali nei confronti di una ragazza di 16 anni, che si era rivolta a lui in cerca d'aiuto e protezione.

L'episodio è accaduto a Sant'Angelo di Brolo, un paese a una cinquantina di chilometri dal capoluogo. Secondo il racconto fatto dalla ragazza (di cui non sono state rese note le generalità perché minorenne) nell'ottobre del 1969 essa conobbe un giovane, Francesco Ballato, di 23 anni, che un giorno la sedusse con la promessa di sposarla al più presto.

Certo che il Ballato l'avrebbe condotta all'altare, la giovincella attese pazientemente tacendo quanto era accaduto. Ma il tempo passava e Francesco Ballato rinviava, con ogni sorta di scuse, il matrimonio «riparatore».

Passarono altri mesi. La ragazza, sempre triste e abbattuta non sapeva più come comportarsi. Sulle prime pensò di raccontare ogni cosa ai genitori, affinché il loro intervento potesse indurre il giovanotto a mantenere la promessa. Poi, temendo la reazione di suo padre, pensò di risolvere il suo problema facendosi aiutare da qualcun altro. «Se ne parlo con il padre di Francesco — pensò — forse potrà aiutarmi meglio. Per lui sarà più facile indurre il figlio a compiere il suo dovere».

Un giorno, mentre si trovava in campagna, la ragazza incontrò, per caso, Giardino Ballato, padre del suo seduttore. L'anziano contadino le rivolse per primo la parola e le chiese perché avesse un'aria così malinconica.

La giovinetta, vincendo il pudore, raccontò allora ogni cosa, pregando il suo futuro suocero di intervenire con la sua autorità di padre e di costringere Francesco a sposarla. «Per favore — gli disse — mi aiuti lei. Sono nelle sue mani. Tra l'altro mi sento anche male».

L'uomo promise tutto il suo interessamento. «Non preoccuparti. Parlerò io a mio figlio e vedrai che tutto si aggiusterà — le disse — per quanto riguarda i tuoi malesseri, ci penserò io e vedrai che presto starai bene. Ma tu devi fidarti di me». La giovane si fidò anche troppo, tanto che l'anziano contadino finì per abusare di lei e renderla madre. **f. s.**

Campionato sofferto fino all'ultimo: la capolista pareggia (1-1) a Firenze, si affermano gli irriducibili Torino (2-0) e Milan (1-0)

Ha fatto tremare i bianconeri

Firenze. Merlo porta in vantaggio la Fiorentina: è il gol che ha fatto tremare i bianconeri (Telefoto)

90' decisivi

Juventus p. 41	in casa col Lanerossi
Milan p. 40	in casa col Catanzaro
Torino p. 40	trasferta a Bologna

BONINSEGNA 21 gol sabato a Varese

RIVA 20 gol domenica a Mantova

JUVE, ANCORA UNA DOMENICA

(se vince è finalmente il quattordicesimo scudetto)

Risultato senza gioco

Il punto non basta ad annullare la delusione dei tifosi bianconeri
Hanno pesato le troppe assenze - Negato un rigore ad Anastasi

Fiorentina 1
Juventus 1

FIORENTINA: Superchi 5; Galdiolo 6, Longoni 6; Scala 5, Ferrante 5, Orlandini 6; Merlo 6, Esposito 6, Braglia 6, De Sisti 7, Mazzola II 6; 12° Galliero, 13° Saltutti.

JUVENTUS: Piloni 6; Spinosi 6, Longobucco 6; Cuccureddu 6, Morini 6, Salvadore 6; Causio 6, Savoldi 5, Anastasi 7, Capello 6, Haller 6; 12° Carmignani, 13° Novellini.

Arbitro: Pieroni 5.

Reti: Merlo al 33' e autogol di Ferrante al 64'.

dal nostro inviato

Firenze, lunedì mattina.

Scudetto in un punto, con tutta la carica di «suspense» che è possibile contenere nello spazio avarissimo offerto dal campionato alle tre «grandi». La Juventus non ha imposto la sua legge a Firenze, dimostrando che senza Furino e Marchetti il motore bianconero perde colpi, subisce pause impressionanti, e vede il gioco frastagliarsi e isterilirsi per mille rivoletti e componenti casuali, mai dominate e coordinate da una «stanza dei bottoni». La partita a Firenze è finita tra fischi-record dopo un incasso-record, fischi emessi da tifosi viola e bianconeri all'unisono. Possiamo dire che è stata una delle più brutte gare dell'anno. Non l'hanno rovinata la tensione nervosa, prevedibile, o l'altrettanto prevedibile «gioco di stallo» tra le due squadre, bensì il crollo verticale dei reparti addetti alla manovra, al lancio, a inventare sia le tattiche sia le adeguate contromisure.

Confusione

Dovremmo dare un «4» generale sulla lavagna, salvando i soli Anastasi e De Sisti, eccellentemente sostenuto dalla tifoseria fiorentina e talora agile nel lento gioco a metà campo. Tutto il resto: una pena, una confusione, una ridda di cose sbagliate, di velleità atletiche ridotte al lumicino, di figuracce che gente di nome (e che nomi!) non dovrebbe permettersi neppure giocando con gli scarponi da sci e con un pallone di ghisa.

Ma è la fine della stagione, il «menù» non offre altro: o prendere o lasciare. E la mancanza di Furino e Marchetti — bisogna sottolinearlo ancora — è stata determinante. Perché lo stesso Capello, non avendo dietro il biondo terzino e non potendo lanciare il motore «furetto», ha sbagliato molto (tra l'altro, nel primo tempo, tre tocchi su palloni che in altre domeniche avrebbe dominato con il solo alluce).

Mai la Juventus ha saputo approfittare del «serrate indietro» fiorentino, lanciando un suo uomo dalle retrovie in qualche corridoio libero. Sempre ha crossato palloni per la testa svettante del «libero» viola, quel Ferrante invitato a nozze su tutti i traversoni possibili.

Ai bianconeri è stato negato un rigore quasi classico nella sua elementarità, poi hanno colpito una traversa e infine hanno raggiunto il pareggio con un'autorete. Che altro? Neppure un tiro autentico di Superchi, [illegible] biati in questo dai viola, che hanno segnato il primo gol ma poi hanno tranquillamente consentito a Piloni rapide passeggiatine dimagranti tra i suoi due pali.

La tribuna stampa (che nel momento di un incontro parla schietto, non dicendo mai bugie) era percorsa da sbadigli e da veri ululati. Si diceva: mai vista una partita decisiva giocata al ritmo di un allenamento. Ma guarda, persino Mascellino «cartavelina» dribbla Spinosi. E guarda là, ma chi è quel centravanti? Eusebio? Morini lo patisce oltre misura. E quei Longoni, quello Scala: una partita sì e dieci no, sembrano due vitelloni all'ingrasso. Peccato che i belgi non abbiano consentito a De Sisti di giocare in questo modo, marcandolo a venti metri. Povero Anastasi, povero Haller, sono gli unici a dimostrare qualche scintilla creativa, e anche un minimo di legittima rabbia.

Abbiamo steso questa breve antologia per ridurre al minimo la cronaca. Che sarebbe una sequela di tentativi imbarazzati, di manovre «malinanti» non per bravura o per calcolo ma per il terrore di sbagliare, sia da una parte sia dall'altra. La Juve ha le grosse attenuanti di non avere i suoi due «polmoni» assenti per squalifica, e la Fiorentina è solo ciò che è: priva della sregolatezza geniale quale è quella di Clerici in avanti, non sa far altro che passar palla su e giù, cercando di rubare il tempo agli avversari, e sperando che questo tempo si consumi il più rapidamente possibile.

Il pubblico ha dovuto far spettacolo a sé, con bandiere e strida, ma alla fine s'è arrabbiato solennemente, e nessuno può dargli torto. C'era anche il signor Pieroni in campo. Un arbitro che ogni tanto vuole apparire buono e quindi perdona troppo, altre volte vuol dimostrare nerbo e bacchetta e allora «rompe» le «azioni», ignorando la regola del vantaggio e sparpagliando il gioco con calci di punizione che afflosciano lo scarso slancio di atleti ormai spenti. Ad un certo momento ci è venuto questo timore: qui magari succede come nelle arene spagnole, quando un «espontaneo», cioè un volontario, si getta sulla sabbia e affronta il toro da solo, rubando l'occasione e il tempo agli addetti ai lavori. E in questo caso, ecco che si avventerebbe sulla palla e tirerebbe finalmente in porta. Lo sportivissimo pubblico era per fortuna lontano da tanta fantasia anche se il pallone di Fiorentina-Juventus avrebbe meritato più giusti e veementi calci.

Nervi tesi

Ecco il gol viola: al 33' del primo tempo De Sisti, stretto tra due bianconeri, è spintonato da un terzo, cioè Savoldi. Calcio di punizione, lo stesso De Sisti con un pallonetto imbecca Merlo che anticipa Salvadore e Piloni mettendo in rete. E' quasi un fulmine dopo mezz'ora abbondante di grigiore. La «vecchia signora» subirà davvero violenze dietro il cespuglio toscano? Già si sono notati gesti stizzosi tra Anastasi, Haller, Capello, e qualche rimbeccata tra Salvadore e Morini. I nervi sono tesi, ma sotto muscoli fiacchi. E certo non li aveva ringalluzziti il signor Pieroni: al 14', infatti, l'arbitro aveva visto Anastasi falciato un metro buono dentro l'area. Il centravanti era sfuggito al fallosissimo Galdiolo sulla destra per correre rapido su Superchi. Rigore esemplare, ma Pieroni si lava tutte due le mani in Arno, con una sveltezza che lo farebbe individuare da Ponzio Pilato.

Incassato il gol, i bianconeri (secondo un detto locale, a questo punto «gli girano bronchi») tentano il forcing di puro assedio, senza svettare oltre le barricate viola. Un'azione di Cuccureddu consente ad Haller un cross con pallone-gol per Anastasi. Pronta la zuccata di Pietro, ma la palla sbatte sulla traversa e Superchi l'agguanta. Doppia fortuna per il portiere viola: se fosse scattato sul cross, non sarebbe riuscito a deviarlo, rimanendo impalato in potuto invece abbrancare il pallone sul rimbalzo dal legno. E' il 31' e su questo andazzo — forcing affannato e cieco dei bianconeri, difesa serrata viola con alcuni contropiedi che fanno soffrire moltissimo Morini e Salvadore — si arriva al nono della ripresa, quando Morini avventatosi in area (ecco cosa vuol dire un difensore che si infila nel corridoio libero, alla Marchetti per intenderci) fa da sponda a un corner battuto da Haller e la palla saetta a lato di poco. Ancora un paio di manovre quasi efficaci tra Causio e Anastasi, ed arriva il pareggio: 19', Causio imbecca Anastasi che lotta duramente con Galdiolo, tanto la battuta di destro essendo già defilato oltre il palo, sul tiro la deviazione di Ferrante è netta, tanto da stecchire Superchi. Fa uno a uno e chiudiamola lì. Il resto sia misericordioso silenzio.

Chiudiamo con un piccolo elogio a De Sisti, con un altro elogio a Pietruzzo (che però, per stimolare i suoi compagni, cosa deve ancora fare? camminare sulle acque?) e rimandiamo le sommi

Giovanni Arpino

(Continua a pag. 10)

Festoso saluto dei tifosi alla squadra granata

Il Torino riprende slancio Rampanti e Bui, Roma ko

Torino 2
Roma 0

TORINO: Castellini 7; Lombardo 7, Fossati 6; Zecchini 6, Cereser 7, Agroppi 7; Rampanti 8, Ferrini 7, Pulici 7, Sala 8, Bui 7 (dal 77' Luppi 6); 12° Bottoia.

ROMA: Ginulfi 6; Cappelli 6, Liguori 6; Salvori 7, Bet 6, Santarini 6; Cappellini 5, Del Sol 6, Zigoni 6, Cordova 6 (dal 51' Petrelli 6), Franzot 7; 12° De Min.

Arbitro: Bernardis 5.

Reti: Rampanti al 14' e Bui al 29'.

E' finita con gli «sbandieratori» granata in giro attorno alla pista, con i giocatori spogliati a viva forza delle maglie (indossate poi con orgoglio, fradice di sudore, sulla camicia della festa), con capriole sul prato di decine di ragazzini. Come era logico — e doveroso, vista la brillante stagione degli uomini di Giagnoni — c'è stata festa attorno a Ferrini e colleghi, che hanno nobilitato il «passo d'addio» casalingo con una prestazione prima brillante, poi rabbiosa (alla notizia del gol di Merlo a Firenze), quindi in tutta souplesse (arrivata l'eco dell'autorete di Ferrante) di fronte una Roma ormai sulle ginocchia, praticamente ridotta al ruolo di onesto sparring partner dopo l'uno-due iniziale di Rampanti e Bui.

Già inferiori sul piano della manovra, della classe complessiva, delle idee, i giallorossi sono stati anche danneggiati dall'arbitro che ha lasciato correre una «spintata» di Zecchini a Zigoni, ed una trattenuta in area allo stesso centravanti. Due falli da «interpretare», come tutti gli episodi del genere. Bernardis ha scelto la strada del lasciar correre, con il risultato di dare motivi di recriminazione alla Roma, che dominata nel gioco non ha [illegible] altro da dire, in quanto il 2 a 0 ci sta tutto, come espressione del divario di forza delle squadre in campo. Basti ricordare i pali di Sala e Bui e le volte in cui i granata hanno graziato gli avversari nel finale.

Il Torino ha ripreso quota, Giagnoni è stato di parola. La Roma ha tuttavia dimostrando la solita efficace disposizione tattica, con un discreto movimento a centrocampo ed una difesa non molto scattante, ma potente per la presenza dei «corazzieri» Liguori, Bet e Santarini. I granata, di nuovo vivaci, estrosi, con un Rampanti ed un Sala in vena di prodezze, Agroppi di nuovo a livello da maglia azzurra, Ferrini impegnato nel solito faticoso ma splendido lavoro di interdizione, Bui e Pulici pronti negli scambi di posizione, hanno attaccato l'avversario con decisione ma senza foga, cercando sbocchi verso Ginulfi.

I tifosi hanno ritrovato di colpo il «loro» Torino, la curva Maratona per lunghi periodi è stata un angolo di Maracanà. La Roma ha iniziato affidando Bui a Cappelli, Pulici a Bet, Sala a Liguori, mentre a centro campo si fronteggiavano Cordova e Ferrini, Franzot e Rampanti, Del Sol ed Agroppi: i granata hanno cominciato ben presto a vincere i duelli diretti, rovesciandosi con forza nella metà campo avversaria. Al 5' Bui è andato via sulla sinistra e dal fondo ha fatto partire un rasoterra invitante sul quale Pulici (sempre più bravo sul piano del gioco collettivo, sempre più disperante come goleador) scaricava il suo sinistro mandando la palla... sui gradini più alti della curva Filadelfia. All'11' la Roma aveva una reazione in contropiede e Zecchini in spaccata agganciava palla e Zigoni un metro dentro l'area, originando le prime proteste giallorosse. Il Torino tre minuti dopo rispondeva con Rampanti, che Franzot bloccava in corner. Calciava Sala dalla bandierina con parabola perfetta, lo stesso Rampanti saltava con notevole scelta di tempo e la sua deviazione di testa anticipava Ginulfi finendo in porta.

Il vantaggio provocava nel Torino un ripiegamento, sotto la reazione dei romanisti, ma era una fase di breve durata. Castellini parava da campione una botta dell'ancora validissimo Del Sol, Cappellini deviava di poco a lato una palla centrata da Salvori, poi i granata — al 29' — raddoppiavano con una azione perentoria. Lombardo anticipava in tuffo Zigoni, la palla arrivava a Ferrini che lanciava Pulici, spostato a sinistra. Il centravanti fintava l'intervento, poi lasciava correre il pallone ingannando Bet e lasciandolo sul posto con uno scatto violento; partiva un traversone rasoterra, secco, per Bui: i difensori giallorossi troppo tardi tentavano di mettere in fuori gioco l'ala sinistra granata con il solo risultato di creargli dello spazio. Bui di destro faceva partire una fucilata imprendibile che batteva Ginulfi quasi all'incrocio.

La partita era praticamente chiusa. La ravvivava — portando nuovo slancio in campo e clamori sulle gradinate — la notizia del gol di Merlo, che filtrava dalla cabina radio e dilagava lungo gli spalti provocando un frenetico agitarsi di bandiere. I granata chiudevano il primo tempo con una serie di assalti. Cordova veniva ammonito per un fallo su Pulici, poi le squadre ritornavano in campo con rinnovati propositi di darsi battaglia. Subito Sala andava via in dribbling, ma il suo cross non era raccolto da compagni, quindi Pulici era ancora falciato sulla soglia dell'area giallorossa. Dopo le discussioni di rito sulla distanza fra tiratore e barriera, calciava Sala con il solito tocco a parabola e la palla andava lenta a rimbalzare contro l'incrocio dei pali, senza che Pulici (da posizione facilissima) e Fossati riuscissero a ribattere in fondo al sacco.

Helenio Herrera sostituiva lo stanco Cordova con Petrelli, ma il Torino proseguiva ad attaccare. Al 15' Rampanti recuperava un bel pallone e toccava a Ferrini, la cui bordata bassa era deviata a stento da Ginulfi, poi arrivava la notizia dell'autogol di Ferrante e la spinta granata — giocatori e pubblico — si affievoliva, senza che per altro la squadra rinunciasse al gioco. Al 22' la palla filava da Rampanti a Sala, quindi verso Bui che la mandava con un gran tiro sul montante della porta giallorossa. Lo stesso attaccante usciva al 32', accompagnato da una ovazione, ed entrava Luppi. Il finale era tutto dei granata. Al 35' Pulici era anche sfortunato: calciava benissimo rasoterra, ma la sfera usciva sul fondo a mezzo metro dal montante; al 42' era Agroppi a sprecare una grossa occasione calciando addosso a Ginulfi, da due metri, un pallone sfuggito al portiere giallorosso su secco tiro di Ferrini. Proprio all'ultimo minuto era Luppi a chiudere il festival delle occasioni fallite tirando a lato il montante, al termine di una manovra Rampanti-Sala.

Subito dopo Bernardis chiudeva la gara, chiedeva a Fossati il pallone, mentre i primi sfedelissimi partivano all'attacco delle maglie dei giocatori granata. Giagnoni finiva sulle spalle di un gruppo di tifosi: pur sempre un trionfo, anche se il trainer sognava qualcosa di diverso. Può consolarsi, e ne ha ben motivo, con la sua squadra, capace di far gioco e dare spettacolo.

Bruno Perucca

Il colpo di testa di Rampanti che ha aperto la marcatura (Foto Moisio)

A BERGAMO I ROSSONERI PORTANO VIA I DUE PUNTI

Il Milan difende il gol di Bigon

Atalanta 0
Milan 1

ATALANTA: Pianta 7; Daviva 5, Leoncini 7; Savoia 5, Vavassori 5, Bianchi 6; Sacco 7, Pirola 6, Magistrelli 6, Moro 5, Ferradini 5 (dal 78' Doldi s.v.); 12° Sodini.

MILAN: Cudicini 8; Sabadini 6, Zignoli 6; Anquilletti 6, Schnellinger 7, Rosato 6 (dal 29' Golin 6); Sogliano 7, Benetti 7, Bigon 6, Biasiolo 6, Prati 6; 12° Vecchi.

Arbitro: Giunti 4.

Reti: Bigon al 58'.

dal nostro inviato

BERGAMO, lunedì mattina.

L'Atalanta ha cercato di esporre i suoi gioielli da mercato calcistico (Vavassori, Magistrelli e Moro), il Milan ha messo in evidenza la sua classica tenacia. Rivera legittimamente era in tribuna. Con il capitano in campo la squadra di Rocco avrebbe faticato meno a battere una formazione bergamasca briosa ma inesperta. Senza Rivera ha sofferto a lungo, affermandosi soprattutto per merito di Sogliano, Rosato finché non ha subito uno strappo, e Benetti. Un po' in ombra è apparso invece Biasiolo. Al lavoro della linea centrale hanno aggiunto la loro esperienza e indiscutibile classe Cudicini e Schnellinger. Il portiere ha effettuato due o tre parate soltanto, ma tutte difficilissime; il libero ha spazzato l'area senza un'esitazione. In attacco il Milan, privo del suo regista, non poteva rendere molto, tanto più che Prati era controllato dalla grande speranza atalantina, il giovane Vavassori. Lo stopper è stato spostato a fare da terzino per l'occasione. Ha reso meno del possibile; a centro dell'area è più franco e disinvolto, ma occorre tenere conto però della statura del suo avversario. Prati, anche se non si trova al massimo del rendimento, non è atleta da perdersi d'occhio per un solo istante. Il migliore attaccante del Milan è stato ieri Bigon, pronto a sfruttare le rarissime occasioni capitategli. Suo appunto il gol decisivo. Certamente uno squadrone come quello rossonero, costretto a manovrare con due punte sole, non dà l'esatta misura della sua potenza.

A Bergamo i rossoneri non cercavano consensi o applausi: volevano i due punti necessari a sfruttare lo sperato ma non verificatosi passo falso della Juventus. La gara è vissuta di riflesso a quella fiorentina, quasi radiocomandata: si è trascinata tranquilla pressoché opaca finché non si è saputo dell'andamento dell'incontro toscano; è diventata elettrizzante non appena le radioline e un boato degli spettatori hanno annunciato che la capolista stava perdendo. E' finita nella calma, quasi nella rassegnazione all'annuncio del pareggio juventino. Le sorti dello scudetto legano insieme Juventus, Torino e Milan e si deve dare atto alle due inseguitrici di una lealtà e ferma serietà nell'impegnarsi fino all'ultimo istante sperando sempre in un riaggancio. Sotto questo profilo va compreso il gioco non spavaldo ma utilitaristico dei rossoneri.

Occorre aggiungere che l'undici guidato da Corsini, già lontano dalle ansie della retrocessione, ha disputato una gara molto piacevole. Sul solido telaio costituito dall'esperienza di Leoncini, Bianchi e Sacco, gli atalantini fanno scattare i loro «spinorenni» o quasi» Vavassori, di cui si è detto, Moro e Magistrelli. Questi due ultimi hanno letteralmente entusiasmato. Il centravanti ha costretto Anquilletti ad un intervento preciso, ma estremamente rischioso, e ha impegnato Cudicini in una parata fantastica con un colpo di testa altrettanto bello. L'episodio era viziato dal fuorigioco ma al momento in cui si è verificato i due avversari non lo sapevano di certo. Moro, sebbene troppo personale, ha fatto scavalcare Zignoli con il suo dribbling.

La partita ha avuto inizio mentre si annunciava un temporale che in effetti si è poi scatenato nella ripresa. Il Milan ha avuto un avvio prudente, l'Atalanta baldanzoso. Prati, comunque, si è presentato con un tiro fortissimo a pochi centimetri dal palo. Al 15' Benetti irrompe pericolosamente su Magistrelli che cade. L'arbitro fischia, il fatto si è verificato in area e scatta subito la suspense. Si tratta però di una punizione a due che termina nel nulla. 29' minuto: Rosato, nello sforzo di recuperare un pallone lungo, si produce uno strappo muscolare; lo sostituisce Golin e Sogliano accentua il suo lavoro di copertura dimenticandosi completamente del numero 7 ricamato sulla sua maglia. 35': corre voce che la Juventus sta perdendo a Firenze e la notizia, dalla cabi-

Paolo Bertoldi

(Continua a pag. 10)

Un solo punto per la Juve: basterà?

Passata la grande paura, Anastasi parla per tutti

"Condannati a soffrire fino all'ultimo minuto,,

Vycpalek: « Abbiamo messo una grossa ipoteca sul titolo » - Causio: « Eravamo troppo nervosi » - Spinosi: « Le assenze di Furino e Marchetti si sono sentite »

dal nostro inviato

Firenze, lunedì mattina.

« *Giocavamo solo per il risultato* ». Così Capello giustifica la prova della Juventus nei 90 minuti più lunghi, i 90 minuti della « grande paura ». Il punto conquistato a Firenze, con enorme sofferenza per i 15 mila tifosi bianconeri, consente alla Juventus di affrontare l'ultima partita con il quasi-salvo Lanerossi senza grossi patemi d'animo. Ieri il timore di perdere e di compromettere tutta una stagione ha come paralizzato la squadra che solo al fischio finale di Pieroni ha potuto tirare un sospiro di sollievo. Anche Capello non ha brillato come altre volte. Dice: « *Il calcio è un gioco collettivo, non bisogna dimenticarlo. Comunque a noi premeva pareggiare e ci siamo riusciti. Ancora una tappa verso il filo di lana del traguardo: giocheremo in casa e il Lanerossi non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile* ». Poi Capello si complimenta con De Sisti: « *E' sempre un grande giocatore* ».

Haller lascia gli spogliatoi muro in volto. « *Il pareggio è un buon risultato* », mormora tra i denti. E' però facile capire che non si aspettava di dover correre un rischio così grosso. Spinosi, con molta sincerità, ammette: « *Ce la siamo vista proprio brutta. Avevamo il terrore di perdere dopo il gol di Merlo. Abbiamo stretto i denti e siamo riusciti a pareggiare. Tutto è rimandato a domenica, ma non ci saranno colpi di scena. Le assenze di Marchetti e Furino si sono fatte sentire, però voglio complimentarmi con Longobucco: è stato bravissimo* ».

Arriva Salvadore. Il capitano è ancora teso: « *Siamo partiti male, ci siamo svegliati in tempo. Sulla punizione di De Sisti, che ha determinato il gol di Merlo, abbiamo commesso l'errore di non mandare uno sul pallone mentre veniva preparata la barriera. In definitiva ci bastava il pareggio, il programma è stato rispettato. Domenica prossima si deciderà lo scudetto. Ne riparleremo dopo la partita con il Lanerossi* ».

Furino, squalificato, ha fatto un gran tifo in tribuna. « *Ad un certo punto* — dice — *temevo che Giagnoni avesse ragione. Se c'era io, però, la Fiorentina non sarebbe segnato quel gol. Finché la barriera non è pronta vado a piazzarmi sul pallone* ». Interviene Piloni: « *Merlo ci ha sorpresi con il suo scatto. Mi aspettavo tirasse ed ero convinto che il pallone sarebbe finito in mio possesso. Invece Merlo l'ha appena toccato e mi ha anticipato* ».

Morini nega di essersi trovato in difficoltà con Braglia: « *Tutti abbiamo faticato nel primo tempo, non solo io. De Sisti faceva partire... i treni con i suoi lanci. Poi su De Sisti è cambiata la marcatura e le cose si sono messe meglio. Abbiamo subito il gol di Merlo per disattenzione. Il rigore non concesso per l'atterramento di Anastasi ci ha innervositi. Per quanto riguarda Braglia, che è una mezz'ala e si muove bene, non ho avuto problemi. Il mio avversario non ha effettuato un solo tiro in porta: l'ho sempre anticipato ed ho pure fallito di un soffio una palla-gol. Che si pretende di più da uno stopper?* ».

L'assillo di fare il risultato a tutti i costi è, secondo Causio, l'attenuante principale della Juventus: « *Eravamo troppo nervosi. Bene o male il pareggio è arrivato. Ormai è fatta. Il Vicenza non dovrebbe impensierirci* ». Anastasi è più cauto: « *Sulla carta il confronto con i vicentini è facile, ma ho l'impressione che soffriremo ancora, fino all'ultimo minuto. Solo dopo respireremo* ». Esaminando la gara di ieri Anastasi aggiunge: « *Il pareggio è giusto. La Fiorentina ha disputato un gran bel primo tempo. Noi siamo stati tagliati sul gol di Merlo. Personalmente ho colpito una traversa, sono stato anche atterrato in area, ma non mi permetto di discutere l'arbitraggio. Se il signor Pieroni non ha concesso il rigore, avrà avuto le sue ragioni. Al gol ci siamo arrivati lo stesso, sia pure con la complicità di una deviazione di Ferrante. Il pareggio è importantissimo* ».

Savoldi si difende. Dice che su De Sisti si è trovato in difficoltà perché l'avversario stava troppo arretrato: « *Aspettarlo non serviva: De Sisti poteva comodamente "coordinare" il gioco. Cambiando marcatura anche De Sisti ha goduto di minor libertà ed io ho figurato di più* ».

Sulla porta degli spogliatoi si affaccia Vycpalek. Mastica una gomma americana, quasi a scaricare la tensione per la gara. « *Abbiamo sofferto molto* — dice il trainer —. *Si è cercato di vincere ma il pareggio era il nostro obiettivo. Abbiamo iniziato bene, potevamo segnare, invece è passata in vantaggio la Fiorentina. Per pareggiare abbiamo dato tutto. Non ho ritenuto opportuno, dopo l'intervallo, informare i giocatori circa l'andamento degli altri incontri. Raggiunto il pareggio, ci siamo poi limitati a controllare il risultato. Riconosco che se la Fiorentina, avesse potuto disporre di Chiarugi e Clerici i rischi per noi sarebbero stati maggiori. Non dimentichiamo, però, che [illegible] Marchetti e Furino, la cui assenza si è fatta sentire* ».

— Perchè De Sisti ha goduto di troppa libertà?

« *Il regista viola è stato bravissimo. L'avevo affidato a Savoldi, poi ho dovuto cambiare marcatura dopo 25 minuti. Savoldi come giocatore non si discute, ma ha ancora qualche pecca. Poco prima che arrivasse il pareggio avevo deciso addirittura di utilizzare Novellini, al posto di Savoldi, spostando Causio mezz'ala. Non ce n'è stato bisogno* ».

— Adesso vi sentite lo scudetto in tasca?

« *Abbiamo messo una grossa ipoteca sul titolo. Ancora novanta minuti da giocare col massimo impegno e con la massima concentrazione, poi forse tutto sarà finito. Domenica prossima rientrerà Marchetti. Longobucco ha giocato abbastanza bene ma in una posizione che non gli è abituale a causa dell'arretramento di Merlo* ».

Passiamo nel camerone della Fiorentina. Liedholm è soddisfatto del pareggio. Il tecnico elogia De Sisti: « *E' stato grandissimo, nettamente superiore a Capello. E' ancora De Sisti l'uomo giusto per la nazionale. I juventini mi sono sembrati troppo nervosi. Hanno trasmesso a noi la loro paura di perdere dopo il pareggio. Se la Juventus vuole meritarsi questo scudetto, deve trasformare la partita con il Vicenza in una barzelletta. Comunque non ci giurerei sul successo finale dei bianconeri. L'ansia potrebbe ancora tradirli anche se fisicamente sono in ottime condizioni* ».

Bruno Bernardi

ANCHE I SOGNI LOGORANO

Un trionfo sfumato per troppa tensione

dal nostro inviato

Firenze, lunedì matt.

L'Italia bianconera elegge simbolicamente Firenze sua capitale e vi cala dal Nord, dal Centro e dal Sud. Sbarca da treni affollatissimi e da pullman zeppi e imbandierati, in colonna va allo stadio le cui porte vengono sprangate mezz'ora avanti l'inizio della partita. Sono portali solidissimi in ferro, uno però cede sotto il peso degli esclusi che vi premono contro berciando il loro dispetto. I pochi agenti vengono quasi travolti, poi alla fine, [illegible] il traffico fiorentino ed [illegible] sconvolto e i cortesi vigili assordati dai clacson impazienti della fiumana di auto e di pullman perderanno la tramontana; o Firenze si è fatta sorprendere impreparata dalla «marcia» bianconera oppure i suoi amministratori hanno peccato di presunzione. Inadeguata l'organizzazione, stretto lo stadio per un avvenimento [illegible] importante. Ormai soltanto San Siro e l'Olimpico sopportano l'assalto delle masse bianconere che ogni volta si muovono al seguito della Juventus.

Nel clima più caldo ed elettrizzante per l'auspicata «consacrazione» a campione d'Italia [illegible] bancarelle attorno allo stadio già erano in vendita le bandiere bianconere sulle quali campeggiavano i 14 scudetti), la Juventus tende i suoi nervi come corde d'un violino: basta sfiorarlo per ricavarne suoni non perfettamente accordati. Quando è tutto finito si accuseranno la temperatura quasi d'estate (un caldo umidiccio che appesantiva la testa e infiacchiva i muscoli), i vuoti aperti da Marchetti e Furino, quel gol di Merlo di cui tutti respingono la responsabilità, ammesso che responsabilità dirette vi siano. Accuse e rimpianti e fra questi la traversa di Anastasi o la « zuccata » di Morini con la palla fuori di qualche centimetro. Lo stato di tensione (che purtroppo il pari non può scaricare anzi rende più acuto el pensiero di altri sei logoranti giorni d'attesa) non basta a giustificare questa Juve che la Fiorentina ha intimorito (non ci si venga a dire che in campo e fuori non sono stati vissuti attimi di paura) e per evitare la sconfitta la costringe a stringere i denti.

Nell'apatia atletica finale, che la gente anche di parte juventina, ha ritmato con vibranti fischi, vi erano più i segni di un logorio psicologico da tensione piuttosto che quelli di un appagamento delle proprie ambizioni. Con abile eufemismo Cappello dice: « *Giocavamo solo per il risultato* ». Sollecitato a spiegare quale fosse il risultato aggiunge: « *A noi premeva pareggiare* ». A mio avviso e qualche giocatore non ne fa mistero (« *Mamma che paura* » ha esclamato Spinosi, « *stavamo per dare un calcio ai sacrifici di tutta una stagione* »), le intenzioni erano ben altre.

Ammettiamo (accettandolo) che lo stato di generale tensione (il quale certo non aiuta ad armonizzare pensieri e gioco) sia causa ed effetto del risultato. Firenze era stata idealizzato quale traguardo avanzato dello scudetto, si è rivelata ancora tappa sofferta ad un passo dal titolo. Boniperti e Vycpalek guardino comunque un poco più a fondo nell'animo dei propri uomini: i sogni troppo lunghi, e sebbene belli e ricolmi di liete promesse, frustrano assai più profondamente della fatica fisica. Su di un pullmann targato Roma mani ignote hanno scritto: « Abbiate fede, fratelli juventini! ». Tanta dedizione merita di essere premiata fra sette giorni.

Fulvio Cinti

Risultato senza gioco

(Segue da pagina 9)

me a domenica 28 maggio, sempre che basti. La partita di Firenze è apparsa come un prato primaverile dopo un gigantesco picnic: del gran mandarcetto invernale sono rimasti sacchetti vuoti, cartacce, e l'ombra di Savoldi. Che nel primo tempo non ha mai visto e contrastato il suo avversario, cioè De Sisti, poi fortunatamente affidato a Cuccureddu nella ripresa. Esordiva Longobucco, un mancino che Haller chiama « Ossobucco ». Sa di calcio, ma deve imparare. E' non era certo la partita adatta, benché un paio di volte il ragazzo si sia lanciato in avanti cercando di sfruttare alcuni spazi (però poi non ha battuto subito il tiro o il cross, smarrendosi in dribbling impacciati: crescerà). Ma la Juve di oggi, senza offesa per nessuno, pareva uno scioglilingua più che una squadra: da Cuccureddu a Longobucco veniva difficile interpretarla come la si conosceva. E tuttavia non ha perso, il che avrebbe costituito quasi uno scandalo. Non ha perso, ha anzi raddrizzato fortunosamente un incontro che pareva fatto apposta per soffocare ogni speranza nel tedio più amaro. Lo scudetto è chiuso in quel punticino striminzitissimo, quasi diabolico. Basterà prima che scatti l'ora legale?

g. arp.

Boniperti: «Vicini al 14° scudetto»

FIRENZE, lunedì mattina.

(b. b.) Giampiero Boniperti ha lasciato lo stadio qualche minuto prima che la partita terminasse. Attraverso la radio ha avuto la conferma che il risultato di parità tra Fiorentina e Juventus non era cambiato.

« Abbiamo sostenuto un esame molto duro e difficile — ha commentato più tardi il presidente bianconero —. La Juventus si è impegnata e ha meritato il pareggio. Si è notato un po' di nervosismo fra i bianconeri ma era comprensibile data l'importanza della posta in palio. Domenica c'è il Lanerossi a Torino. Abbiamo un punto di vantaggio sulle immediate inseguitrici. La vittoria con i vicentini è d'obbligo. Il massimo traguardo è ormai a portata di mano di questi ragazzi ».

Pianelli: "Ci arrenderemo solo domenica prossima,,

Il presidente granata ha ribadito le dichiarazioni del trainer Giagnoni - Nuova polemica con Vycpalek - Festa dei tifosi con invasione finale del campo

« *Con il punto di Genova* — dice Pianelli negli spogliatoi — *saremmo primi in classifica, in compagnia della Juventus. Noi comunque facciamo la nostra strada e ci arrenderemo, forse, soltanto domenica* ».

C'è logico disappunto negli spogliatoi granata, così che la vittoria sulla Roma viene quasi passata in sott'ordine. « *Per un bel po' di minuti* — spiega Sala a nome dei compagni — *abbiamo raggiunto in classifica la Juventus che perdeva a Firenze, poi alla notizia del pareggio bianconero siamo rimasti un po' delusi* ».

« *Adesso in un modo o nell'altro* — dice Bui — *domenica la Juventus vincerà* ».

« *Lo credo anch'io* — interviene Pulici — *la vittoria per loro contro il Vicenza sarà uno scudetto e l'otterranno a costo di strappare via i peli dal campo* ».

« *Quaranta punti* — si consola Agroppi — *per noi sono già un bel colpo; chi l'avrebbe detto all'inizio del campionato? Comunque anche se lo vince, come credo, la Juventus non è perché se lo sia meritato più di noi. Chi in questo finale così acceso arriva secondo o terzo ha gli stessi meriti e semmai se c'è una squadra che deve recriminare su qualcosa, questa è il Torino* ».

Queste, dunque, sono le prime dichiarazioni raccolte al rientro negli spogliatoi. Il Torino s'è congedato dal suo pubblico con una franca vittoria ma pur simpatica, quanto scontata, l'invasione in campo dei tifosi granata a fine gara era condita dal dispetto per le notizie da Firenze, lo stesso dei giocatori e dei dirigenti come Traversa, Navone, Porcio, Gallotti.

E Giagnoni? Si è presentato avvolto nell'accappatoio rosso dopo aver fatto la doccia, con il consueto sorriso di soddisfazione. Aveva un cruccio e non si riferiva tanto alla delusione di non aver potuto raggiungere la Juventus ad una giornata dalla fine, quanto alle dichiarazioni che il suo collega Vycpalek avrebbe rilasciato il giorno prima ad un giornale milanese. Il trainer bianconero (ma c'è da crederci considerato il suo stile abituale?) avrebbe considerato quelle di Giagnoni « buffonate » aggiungendo: « *Giagnoni è da poco alla ribalta, e l'ambiente in cui lavora, quello del Torino, esige che di tanto in tanto debba mostrarsi un fanfarone* ». Giagnoni ovviamente è rimasto sorpreso, anche perché fino a ieri non c'erano dubbi sulla reciproca stima con il collega della Juventus e ha dichiarato: « *Le accuse sono rivolte a me, ma soprattutto al mio club. Adesso ne parleremo e poi vedremo se sarà il caso di fare qualcosa* ». Dal canto suo Bonetto, a nome della società, ha dichiarato: « *Io credo che Vycpalek sia stato frainteso. Queste dichiarazioni non rispettano lo stile della società e dell'uomo che conosciamo. Senz'altro c'è stato un equivoco, però noi aspettiamo che il tecnico bianconero smentisca* ».

Torniamo ai commenti della partita. Giagnoni ha ammesso: « *Alla vigilia temevo maggiormente questa Roma. Però ho notato che abbiamo giocato bene e* [illegible]

riscuoteranno di una botta al costato. Cereser sul finire della partita ha accusato uno stiramento all'inguine sinistro ed appare in dubbio per la trasferta di Bologna. Il « libero » è soddisfatto: « *Ci siamo congedati dal nostro pubblico con una bella vittoria. I tifosi granata meritavano questa soddisfazione. Vorremmo dargliela ancor più grande, comunque non ci arrendiamo. Domenica la Juventus dovrà vincere a tutti i costi e non sarà facile perché i nervi negli ultimi novanta minuti saranno un'importante decisiva, più della differenza dei valori* ».

Bui si congeda accennando al suo gran gol. « *Non ho sbagliato il tiro* — precisa — *e non ero in fuorigioco perché io sono partito davanti al mio uomo quando Pulici aveva già effettuato il passaggio. Ho colpito con il collo del piede destro e Ginulfi è rimasto sorpreso perché si aspettava la palla dalla parte opposta* ».

Le maglie sono andate ai tifosi, tranne quella di Fossati che l'aveva promessa ad un suo ammiratore. C'è stata anche a fine partita, inostia di palloni. Così è finita l'ultima domenica casalinga del Torino in questo campionato. Due gol, molti applausi, molte speranze e poi il rammarico per il risultato di Firenze. Alla fine i tifosi hanno dimenticato in fretta la vittoria sulla Roma. Parlavano soltanto della Juventus...

Franco Costa

I romanisti ce l'hanno con l'arbitro

Vorremmo rivedere i rigori alla moviola

Negli spogliatoi della Roma aleggiano mugugni e qualche protesta. Tutti sono d'accordo, infatti, che a parte gli episodi contestati, il Torino abbia pienamente meritato di vincere. Esce per primo il presidente Anzalone che sorride un po' a denti stretti.

« Io questa città — dice — ci trattano sempre molto bene, siamo accolti con cordialità, mangiamo bene, tutti sono simpatici. Poi però dobbiamo lasciare qui i punti: quest'anno ne abbiamo lasciati quattro. Sulla partita con i granata dobbiamo recriminare per « qualche rigore » non concesso. Per il resto abbiamo giocato la nostra peggior partita, forse una la più brutta di quelle in trasferta. Tenevo a partecipare alla Coppa Uefa, perché oltre che presidente e tifoso sono anche amministratore, ma ho l'impressione che a questo punto non ci restino speranze. Il Torino che ho visto in campo non mi ha detto molto ».

Mentre Anzalone se ne va, dalla camerata dove sono i giocatori si leva un coro: « Moviola-moviola! ». Si parla probabilmente dei rigori reclamati dai giallorossi. Helenio Herrera si trascina dietro una pesante valigia e lascia lo stadio con un laconico « Buonasera ». Luis Del Sol, tutto vestito di nero, si affaccia sul corridoio. E' forse il più dispiaciuto fra i romanisti per l'insuccesso.

« Sul piano dei meriti, la vittoria va senz'altro al Torino. Però non si può passare su certe cose viste in campo ». Ancora un riferimento all'operato dell'arbitro anche se le accuse non sono dirette. « Per quanto riguarda lo scudetto — prosegue lo spagnolo — vinca il migliore. Mi auguro che vada alla Juventus. Non posso dimenticare tanti anni passati fra i bianconeri ». Se Del Sol si limita a lanciare accuse senza dire a chi sono dirette, Zigoni non ha peli sulla lingua:

« Mi hanno negato due rigori netti — afferma — ed uno sul quale ci sarebbe stato da discutere. Una prima volta sono stato preso in mezzo da Lombardo e Zecchini, la seconda volta lo stopper mi ha spinto in area in maniera anche plateale. Mi sono lamentato con l'arbitro e ho ricevuto anche un'ammonizione. Sono cose che non riesco a capire. Per me quest'arbitro dovrebbe andare a dirigere la quarta serie, senza offesa, naturalmente, per i giocatori della D ».

Qualcuno fa rilevare al romanista il pericolo di simili dichiarazioni. « L'arbitro — risponde — è libero di dire che io dovrei giocare in promozione. Ma è inutile arrabbiarsi con gli arbitri. Ho parlato così per continuare il discorso di Rivera ».

Cristiano Chiavegato

Il microfono

di Sandro Ciotti

Bui, l'anti-divo

Giulià battuto dal « destro » di Bui (Foto Moisio)

La caratteristica peculiare di Gianni Bui è forse la sua straordinaria disponibilità nei confronti di una visione corale del gioco. In lui l'ansia del successo si propone più come una esigenza da dividere scrupolosamente per undici piuttosto che come una velleità individuale, da soffrire e godere escludendo la partecipazione del complesso.

Per apprezzare questa dimensione così distintiva dell'attaccante granata non sarà inutile ricordare come il calcio sia un gioco collettivo che [illegible] come poche altre discipline di gruppo i valori individuali, promuovendo la prodezza personale ancorché con l'aria di condannarla.

Ciò è tanto vero che una delle maggiori preoccupazioni di un buon tecnico è proprio quella di [illegible] e [illegible] i propri uomini dall'obiettivo del « numero » individuale per orientarne l'impegno verso una economia tecnica e tattica che sia prima di tutto utile al complesso. Chi si dedica al calcio, nondimeno, parte da ovvie premesse individualistiche: il nome sul giornale, l'ansia di comunque enuclearsi dall'anonimato, la lusinghe degli applausi, il plauso dei critici fanno sempre parte, almeno in avvio, degli stimoli che sollecitano un calciatore dilettante ad abbracciare il professionismo. A costo di apparire ingenui riteniamo anzi che sotto tali miraggi, più che la prospettive dei larghi guadagni, ad indurre la maggioranza a tentare la strada del calcio-lavoro.

In ogni calciatore, insomma, sonnecchia, almeno in una certa misura, la « scubretta ».

Neanche anni di attività professionistica domano il desiderio di comunque identificarsi, magari solo con qualche frangia esteriore (i calzettoni calati sulle scarpe, un modo personale di portare la maglia o i calzoncini, la barba di tre giorni, eccetera). Certi connotati sono particolarmente presenti negli attaccanti, che legano fama e quotazioni al gol, cioè all'impresa più individuale ed « eroica » che il calcio abbia saputo inventare. E' quindi particolarmente rimarchevole il fatto che proprio un uomo-gol come Gianni sia così diligentemente frugato da un istinto tattico e da una visione collettiva del gioco tanto evidenti.

Giunto a Torino accompagnatovi da molto scetticismo, vi ha sofferto senza piagnistei il suo piccolo calvario prima di segnalarsi come l'uomo forse più tatticamente utile del complesso, offrendo a Giagnoni soluzioni va[illegible] non ipotizzate in partenza e che hanno contribuito in modo a nostro avviso larghissimo alla felice stagione granata.

Allergico alla esteriorità del mondo in cui si muove, Bui, oggi che l'emozionante cavalcata è quasi finita, appare come l'esemplificazione più corretta di quello che anche fuori del campo dovrebbe essere il giocatore moderno: certamente un atleta, integrato alle emozioni e alle lusinghe, attento alle esigenze del suo mestiere, preoccupato di non deludere se stesso prima che gli altri.

Chissà che un uomo così non riesca anche a sconfiggere la sua nemica più arcigna: l'anagrafe...

Rocco: «Ci resta il 10 per cento»

Il tecnico ha litigato con un giornalista bergamasco - Rivera in tribuna applaudito come sempre

dal nostro inviato

Bergamo, lunedì mattina.

Il Milan ha incassato male... il pareggio juventino di Firenze. Tutti speravano in una sconfitta della capolista. E' comprensibile. Nulla di strano se a fine gara il vicepresidente Buticchi abbia espresso questo sentimento aggiungendo: « *Comunque, non rinunciamo alle nostre piccole speranze. Il Varese, battendo il Lanerossi, ci ha fatto un grosso piacere. Obbligherò i vicentini a lottare rabbiosamente per la [illegible] domenica prossima sul terreno dei bianconeri. Anche noi, del resto, dovremo stare attenti al Catanzaro. Da parte mia, preferisco ricordare però che il Lanerossi ha pareggiato contro il Milan a San Siro. Chissà che non compia un'impresa davvero sbalorditiva. In quanto all'incontro con l'Atalanta sono contento della prova di volontà data dai giocatori, e soprattutto da Bigon. Il Milan ha fatto il suo dovere. La corsa allo scudetto vede favoritissima sempre la Juventus. Se vincerà, sarò il primo a dire "brava Juventus". Complimenti anche al Torino, che ha ottenuto uno splendido risultato* ».

Buticchi parla da vero sportivo. Il dirigente sta dando al Milan il tradizionale stile spontaneo e pacato che lo rende uno dei club più simpatici d'Italia. Anche Rocco all'inizio ha mascherato bene la sua delusione.

E' sicuro che i bianconeri vincano il campionato?

« *Sicuro no, è una speranzella, diciamo il 10 per cento a nostro favore, state certo. Posso dire però che da tempo avevo previsto un eventuale [illegible] juventino. Se la squadra torinese non avesse perso Bettega, sarebbe stato il titolo in carrozza. Comunque, pensiamo a domenica prossima a giocare tutte le nostre chances. Mentalmente mi sto preparando a mandare un telegramma di congratulazioni ai bianconeri, ma non posso non contare sulle probabilità che ci restano* ».

Purtroppo, dopo queste dichiarazioni è accaduto negli spogliatoi uno spiacevole incidente che oltretutto ha impedito a Rocco di parlare alla radio. Il trainer si era recato nella stanza dove attendevano i colleghi e gli operatori della Rai per la consueta intervista. Un collega di Bergamo ha protestato. Rocco gli ha detto: « Chi è lei? Non la conosco ». Il collega Gnecchi, di un giornale di Bergamo, ha protestato perché Rocco intendeva farsi intervistare prima, o forse esclusivamente, dalla Rai-tv. La protesta è perfettamente logica. Pare che nella concitata discussione siano sfuggite, da una parte e dall'altra, parole piuttosto secche. Rocco, ad un certo punto, ha troncato la scena allontanandosi.

Anche Rivera non ha fatto alcuna dichiarazione. Il capitano « sospeso » è giunto in tribuna pochi minuti prima della partita, applauditissimo.

p. b.

Il Milan

(Segue da pagina 9)

ne radio, scende lungo la gradinata fino al prato. Il Milan aumenta la pressione e al 18' della ripresa riesce a segnare la rete decisiva. Benetti ha la meglio su un rimpallo ed è pronto a servire in profondità Bigon, che si dibatte tra Divina, Vavassori e Savoia. Il contravanti pare chiuso; all'improvviso trova uno spiraglio, avanza e batte Pianta, senza che il pur bravo portiere possa intervenire. L'Atalanta tenta invano la riscossa.

Solamente nel finale l'incontro diventa piuttosto aspro, sia per la stanchezza dovuta al terreno scivoloso, sia per alcune decisioni incomprensibili dell'arbitro. Sacco ha uno scontro in area con Schnellinger: non vi è fallo, ma l'atalantino non può fare a meno di compiere un gran volo. Tra la sorpresa di tutti, Ghetti fischia la « simulazione ». La stessa decisione prende quando, in analoghe circostanze, Doldi, che era entrato in campo a pochi minuti dalla fine in sostituzione dell'ala sinistra, si scontra con Sabadini. Ripetiamo, non vi sono stati rigori, ma a parer nostro è stato sbagliato fischiare la simulazione dando al pubblico l'impressione di una beffa. Nonostante questi atteggiamenti dell'arbitro, gli atleti hanno saputo conservare la calma e non è successo nulla di grave.

p. b.

I risultati

Atalanta-Milan 0-1 (0-0)
Bigon (M) al 63'.

Cagliari-Samp 3-1 (3-0)
Mancin (C) al 3', Riva (C) al 5', Vitali (C) al 40' e Folla (C) al 34'.

Catanzaro-Verona 0-0

Fiorentina-Juve 1-1 (1-0)
Merlo (F) al 33' e autorete di Ferrante (F) al 64'.

Inter-Mantova 2-0 (0-0)
Boninsegna (I) al 72' e all'80'.

Lanerossi-Varese 0-4 (0-0)
Maselmelli (V) al 51', Braida (V) al 64', Morini (V) al 68' e Braida (V) all'88'.

Napoli-Bologna 0-0

Torino-Roma 2-0 (2-0)
Rampanti (T) al 14', e Bui (T) al 28'.

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.	Media inglese
Juventus	41	29	12	2	0	4	7	4	46	24	— 2
Milan	40	29	8	4	2	7	8	2	35	17	— 3
Torino	40	29	13	2	0	3	6	5	36	23	— 3
Cagliari	38	29	11	3	1	4	6	4	38	21	— 5
Fiorentina	35	29	9	4	2	3	7	4	28	20	— 9
Inter	34	29	8	6	1	4	4	6	46	28	— 10
Roma	33	29	9	4	1	3	5	7	38	31	— 10
Napoli	28	29	4	11	0	2	5	7	26	28	— 16
Sampdoria	27	29	6	6	2	2	5	8	23	28	— 16
Bologna	25	29	6	5	3	1	3	8	28	33	— 18
Atalanta	24	29	6	6	2	2	2	11	19	25	— 19
Lanerossi	23	29	6	1	8	2	6	6	30	41	— 21
Verona	22	29	4	8	2	0	5	9	21	35	— 22
Catanzaro	21	29	3	9	3	0	6	8	17	33	— 23
Mantova	18	29	2	6	6	3	3	9	21	38	— 24
Varese	13	29	0	6	8	1	5	8	17	38	— 30

I marcatori

21 reti: Boninsegna (Inter).
20 reti: Riva (Cagliari).
13 reti: Bigon (Milan).
11 reti: Maraschi (Lanerossi) e Anastasi (Juventus).
10 reti: Bettega (Juventus); Savoldi (Bologna); Clerici (Fiorentina).
9 reti: Capello (Juventus) e Bui (Torino).
7 reti: Spelta (Catanzaro); Zigoni (Roma); Altafini (Napoli); Mazzola (Inter); Sala (Torino); Orazi (Verona).
6 reti: Moro (Atalanta); Mariani (Verona); Damiani (Lanerossi); Causio (Juventus); Improta (Napoli); Prati (Milan).
5 reti: Chiarugi (Fiorentina); Carelli (Mantova); Petrini (Varese); Cristin (Sampdoria); Pulici (Torino); Magistrelli (Atalanta) e Benetti (Milan).

All'andata

Quattordicesima giornata, 16 gennaio 1972:

Bologna-Napoli	2-2
Juventus-Fiorentina	1-0
Mantova-Inter	1-4
Milan-Atalanta	1-0
Roma-Torino	3-1
Sampdoria-Cagliari	0-0
Varese-Lanerossi	0-0
Verona-Catanzaro	0-0

CAMPIONATO '70-'71 - Risultati 14ª di ritorno: Fiorentina-Inter 2-2; Foggia-Juventus 0-0; Lazio-Lanerossi 0-1; Milan-Cagliari 3-1; Napoli-Bologna 3-0; Sampdoria-Varese 2-1; Torino-Catania 1-1; Verona-Roma 1-0. Classifica: Inter p. 45; Milan 41; Napoli 39; Juventus 34; Bologna 33; Roma 31; Cagliari 29; Torino e Verona 26; Lanerossi e Foggia 25; Sampdoria, Fiorentina e Varese 24; Lazio 21; Catania 19.

Totocalcio concorso 39

2	Atalanta-Milan	0-1
1	Cagliari-Sampdoria	3-1
x	Catanzaro-Verona	0-0
x	Fiorentina-Juventus	1-1
1	Inter-Mantova	2-0
2	Lanerossi-Varese	0-4
x	Napoli-Bologna	0-0
1	Torino-Roma	2-0
x	Cesena-Reggiana	1-1
1	Genoa-Catania	1-0
1	Taranto-Foggia	3-2
2	Treviso-Alessandria	0-1
x	Trani-Siracusa	2-2

13 — Lire 6.724.200 (I vincitori sono 51, 19 in Piemonte)

12 — Lire 136.800 (I vincitori sono 2896 (325 in Piemonte))

Prossima schedina
Atalanta-Napoli
Bologna-Torino
Juventus-Lanerossi
Mantova-Cagliari
Milan-Catanzaro
Roma-Verona
Sampdoria-Fiorentina
Arezzo-Como
Brescia-Cesena
Foggia-Livorno
Imperia-Lecco
Rovereto-Pro Vercelli
Lucchese-Anconitana

Nella schedina manca Varese-Inter, anticipata a sabato 27 maggio.

Il monte premi è di lire 820.360.288

Totip

1ª	SORRENTO	x
	FORTISSIMO	2
2ª	SALVORE	2
	SBARRA	2
3ª	BOGART	2
	DOMENICHINO	2
4ª	JUANITA	1
	TAMIRO	x
5ª	CARONTE	x
	MOUSTACHE	2
6ª	AVON	2
	TALAWA	1

Nessun dodici
Ai 9 « undici » lire 1.369.722
Ai 227 « dieci » lire 72.932

APERTO QUESTA MATTINA A ROMA

Processo alla direttrice di "Lotta continua„ per le frasi su Calabresi

L'accusa è: apologia di [illegible] - Adele Cambria si [illegible] dicendo [illegible] non aver [illegible] scritto né visto l'articolo incriminato

dal corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Stamane processo a « Lotta continua » per i commenti all'uccisione del [illegible] Luigi Calabresi. Nell'odierna udienza tutto si riduce, in pratica, a una questione formale: il tribunale, oltre a riunire il procedimento contro la giornalista Adele Cambria, che ha avuto, fino a ieri, la direzione del quotidiano, a quello nei confronti di due studenti bolognesi — Gianluca Torrealta, 22 anni, e Luigi Bellano, 20 anni — arrestati per avere diffuso il giornale, deve disporre un rinvio, non superiore a cinque giorni, perché la difesa possa organizzarsi. L'accusa — apologia di reato — è grave, la pena severa: da 3 a 12 anni.

La tesi con la quale Adele Cambria intende difendersi è nota: ha assunto la direzione del giornale soltanto per consentirne la pubblicazione, ma, in pratica, [illegible] mai esercitato la sua funzione, non ha scritto i commenti incriminati, di cui ha conosciuto il contenuto soltanto a pubblicazione avvenuta.

Nei giorni scorsi era fuori Roma. A conferma di questa sua tesi difensiva, la Cambria ha inviato ieri una lettera agli editori [illegible] *Lotta continua* per scindere la [illegible]pria dall'altrui responsabilità. « *L'uccisione di un uomo*, ha scritto in questa lettera, *non può essere mai festa per nessuno e mi rifiuto di credere che possa esserlo per il proletariato specialmente quando* [illegible] *avvenga attraverso un omicidio politico. Che* [illegible] *c'entrano gli sfruttati con questi omicidi? Se avessi scritto io il commento sull'assassinio di Calabresi il titolo sarebbe stato proprio "Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti"* ».

I motivi per cui l'accusa ha incriminato Adele Cambria ha preso le mosse da un commento pubblicato da *Lotta continua* all'indomani dell'uccisione di Luigi Calabresi. « *L'omicidio politico*, questa la frase che ha dato origine all'imputazione, *non è certo l'arma decisiva per l'emancipazione* [illegible] [illegible] *dal dominio capitalista così come l'azione armata clandestina non è certo la forma decisiva della lotta di classe nella fase che noi attraversiamo. Ma queste considerazioni non possono assolutamente indurci a deplorare l'uccisione di Calabresi, un atto in cui gli sfruttati riconoscono la propria volontà di giustizia* ».

Qual è la ragione per cui la giornalista aveva accettato di dirigere il giornale, pur non condividendone le idee e rifiutando di controllarne il contenuto? La legge prevede [illegible] la direzione di un quotidiano possa essere esercitata soltanto [illegible] [illegible] giornalista pubblicista o professionista. Per consentire la normale pubblicazione di *Lotta continua*, [illegible] Cambria ha « *prestato* » il proprio nome con la conseguenza di attribuirsene la responsabilità. Nella sua lettera di dimissioni, la giornalista ha sottolineato la singolare situazione in cui si è venuta a trovare: « *Vi prego di sostituirmi nella direzione del giornale: ovviamente appena un altro giornalista potrà sostituirmi, dato che* [illegible] *la legge dell'Ordine contro la quale, in concreto, io sola, sinora, dei giornalisti "progressisti", mi sono* [illegible] *a protestare* ».

g. g.

L'altra notte a Sesto San Giovanni

Sorpreso [illegible] 7 "camerati„ [illegible] strappare manifesti spara[illegible]: sono tutti in arresto

dal corrispondente

Milano, lunedì mattina.

(m. f.) Otto fascisti, uno dei quali ha sparato un colpo di pistola e deve rispondere di tentato omicidio sono stati arrestati [illegible] carabinieri.

E' successo, la scorsa notte, [illegible] prima delle [illegible] a Sesto San Giovanni in piazza Galli. Da due auto, una « [illegible] » ed una « 600 », sono scesi Giancarlo Magri, segretario della sezione del msi di Sesto, 26 anni, [illegible] V. C., 17 anni, B. L. B., 16 anni, [illegible] Cavallo, 16 anni, Flavio Brombara, [illegible] anni, Flavio Peserico, 19 anni, tutti di Sesto, Donato Granolla, 23 anni, e Filippo Calzona, 22 anni, entrambi [illegible] Monza.

Per affiggere manifesti della « destra nazionale » cominciano a lacerare quelli del pci. Tre giovani ed un operaio si fermano e li invitano a smettere. Sono Gianfranco Martini, 17 anni, Angelo Pelletti, 21 anni, Franco Andreoli, 20 anni, e l'operaio Egidio Ubbiali, 42 anni. A[illegible] a loro si raduna una piccola folla. La tensione aumenta. Il Magri mostra una pistola (è una calibro 32) e minaccia Ubbiali, poi spara. L'operaio si scansa, il colpo va a vuoto. Nelle mani di [illegible] altro fascista appare un coltello; quasi contemporaneamente Angelo Pelletti corre ad avvertire i carabinieri.

Poco dopo arrivano i militi, che portano i fascisti in caserma. Sulle due auto vengono trovati 6 manganelli.

Gli otto sono stati dichiarati in arresto e portati alle carceri di San Vittore. Il Magri deve rispondere [illegible] tentato omicidio, detenzione abusiva di arma da [illegible] e detenzione di armi improprie. Tutti gli altri di detenzione di armi improprie.

L'auto di un [illegible] d[illegible] da [illegible] bomba

REGGIO CAL., lunedì matt.

(e. f.) Una carica di tritolo è stata fatta scoppiare sotto l'auto del medico Francesco Leonardo, [illegible] in sosta [illegible] via Nazionale a poca distanza dall'abitazione del professionista nella frazione San Gregorio.

Lo scoppio ha danneggiato la vettura ed ha fatto andare in frantumi i vetri delle finestre di alcune case della zona. Sull'attentato stanno svolgendo indagini i carabinieri, i quali non [illegible] escludono l'ipotesi che il gesto possa essere [illegible] [illegible] piuto per [illegible]

Treviso: « Giro [illegible] delle ville venete »

Treviso, lunedì mattina.

(e. b.) Al Giro aereo delle ville venete, gli equipaggi della regione sono prevalsi nettamente su quelli piemontesi, lombardi [illegible] emiliani. Bisogna arrivare fino [illegible] sesto posto della classifi[illegible] per [illegible] re un equipaggio « forestiero », quello dei biellesi [illegible] Bertone su « P.A. 28/140 ».

I piloti padovani, trevigiani, vicentini, udinesi e bellunesi che hanno monopolizzato i primi posti — forse — hanno potuto studiare più a lungo il [illegible] rispetto agli altri concorrenti che [illegible] sono preparati un po' [illegible]mente.

La gara è stata interessante. Ha vinto l'Aeroclub di Padova, con due velivoli: il *Cessna 150* di Pedrina-Voltan, ed il *Piper Comanche* di Pegaso-Vescin, che si sono piazzati ai primi due posti. All'Aeroclub di Treviso, organizzatore d[illegible] manifestazione, è andata la classifica speciale a squadre.

Mentre oggi si riunisce la direzione repubblicana

Forlani incontra di nuovo domani Mancini e Malagodi per il governo

E' difficile che [illegible] giunga ad [illegible] accordo per la polemica tra democrazia [illegible] e psi e per [illegible] netto [illegible] [illegible] socialisti a qualsiasi [illegible] [illegible] i liberali - Velato [illegible] di Gariglia (psdi) alla possibilità di elezioni anticipate - [illegible] decide la [illegible] del psiup: probabile [illegible] scioglimento [illegible] partito

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

S'apre una settimana politica densa d'avvenimenti. Oggi si riuniscono la direzione repubblicana e il comitato centrale [illegible] psiup; domani Forlani riprende il suo giro di consultazioni con i segretari del psi, del pri, del psdi e pli per il nuovo governo; giovedì si riaprono le Camere e il giorno dopo dovrebbero essere eletti i rispettivi presidenti: è attesa la riconferma di Fanfani e Pertini.

Non si [illegible] [illegible]ora quando Andreotti andrà da Leone per le « dimissioni » del suo governo [illegible] minoranza, che non è mai stato approvato dal Parlamento. L'avvenimento è atteso per la fine della settimana, o, al più tardi, [illegible] i primi giorni della prossima.

Pri — *Il partito repubblicano è contro un governo d'attesa e per un governo di emergenza che punti soprattutto al superamento della crisi economica. Oggi, [illegible] direzione, La Malfa afferma che la soluzione, per i problemi del paese, non sta più nelle formule, ma nel programma, nelle c[illegible]se [illegible] fare.*

Subito dopo le elezioni, i repubblicani sono stati i primi a mettere le mani avanti. L'on. Battaglia, vice segretario del partito, scrisse sulla « Voce » che la situazione « è stata ripresa per i capelli ». Ma guai se i partiti democratici (dc, psi, pri, [illegible] *pli) non si mettono subito al lavoro:* « Guai se si dà l'impressione di un ritorno alle dispute bizantine, alle questioni verbali, al vecchio tipo di politica ». *I problemi del* [illegible] [illegible] « [illegible] consentono periodi di sosta, di attesa, di parcheggio o di evasione ».

Psiup — *Si decide la sorte [illegible] partito, uscito sconfitto dalle elezioni del sette maggio (nessun rappresentante alla Camera). La maggioranza del gruppo dirigente sarebbe più deciso di sciogliere il psiup: il segretario Valori, l'ex segretario Vecchietti e Libertini passerebbero al pci con una parte degli iscritti; un altro gruppo, guidato da Vincenzo Gatto; [illegible] [illegible] invece pronunciato per una confluenza nel psi. V'è poi una parte meno rilevante, cosidetta di « estrema sinistra », [illegible] vorrebbe tenere in vita il partito per « mantenere i contatti con i gruppi della sinistra extraparlamentare ».*

Governo — *Domani il segretario della dc si incontra nuovamente con Malagodi e Mancini, ma i colloqui non dovrebbero portare novità di rilievo:* il [illegible] [illegible]o *è difficile per la polemica tra dc e psi e per il netto « no »* [illegible] *socialisti* [illegible] *qualsiasi intesa con liberali.* « Non è certo con i funambolismi di vertice », *ha detto ieri sera l'on. Querci, della sinistra del psi* « che il gruppo [illegible] prevalente nella dc può indurre i socialisti all'abbandono della propria impostazione politica e alla rinuncia della propria funzione di alternativa ».

Immediata la replica del vicesegretario della dc Gullotti: « La Democrazia cristiana non [illegible] dare coperture ad altrui debolezze o ambiguità... nessuno può pretendere che la dc tradisca la sua ispira[illegible] e [illegible] sua funzione storica prestandosi comunque a contrabbandi frontisti o reazionari ».

Bignardi, del pli, ha sintetizzato in questo modo la polemica tra i due maggiori [illegible]titi democratici: « Le discussioni relative alla formazione del nuovo [illegible] ci paiono alquanto bizantine [illegible] parte della dc e decisamente ricattatorie da parte [illegible] psi ».

Per il vicesegretario del psdi Gariglia « non è [illegible] se [illegible] dc intenda fare un tentativo serio per arrivare ad una maggioranza di Centro Sinistra. E' probabile [illegible] la dc voglia, invece, rinviare a un secondo tempo, per [illegible]pio a dopo il suo congresso, l'impegno del recupero [illegible] psi nella politica di Centro Sinistra. Per intanto sembra più probabile che la dc intenda favorire una soluzione centrista o di transizione ».

Gariglia ha aggiunto che il [illegible] partito è favorevole al Centro Sinistra e quindi ha precisato: « O esistono le condizioni per realizzare subito una siffatta maggioranza o si costituisca subito un'altra maggioranza democratica [illegible] cui precarietà dal punto [illegible] vista numerico ha il suo limite [illegible] possibilità di nuove elezioni ».

Luca Giurato

Operai favorevoli all'unità sindacale

Verbania, lunedì mattina.

(g. c.) Gli operai [illegible] [illegible] bilimento dolciario Nestlé hanno votato un ordine del giorno [illegible] quale, deplorando i tentativi in [illegible] da parte [illegible] alcuni componenti della [illegible] e della Uil per rinviare il processo di unificazione sindacale, ne sollecitano l'attuazione, dichiarandosi unanimemente favorevoli (nella fabbrica la Uil non è rappresentata) al compimento del processo unitario.

Atterra in un [illegible]

Elicottero in fiamme presso Roma

ROMA, lunedì mattina.

[illegible] [illegible] [illegible] si [illegible] incendiato in volo presso Terracina. Il pilota, compiuto un atterraggio di fortuna, è rimasto illeso, riuscendo anche a recuperare i documenti di bordo.

Fausto Albani, 55 anni, di Roma, che pilotava un elicottero iscritto all'Aereo Club di Ciampino con la sigla AB 206/A, ha detto alla polizia d'aver scoperto l'avaria dopo che l'elicottero s'era levato in volo da Gaeta, diretto a Ciampino.

Appena si è accorto che a bordo s'era sviluppato un principio d'incendio, ha tentato un atterraggio d'emergenza sul podere di Giuseppe Zacchi, al chilometro 88,100 della Via Appia.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Terracina.

Sono ancora [illegible] le [illegible] dell'incidente.

Un'intensa settimana sindacale

Con i "chimici„ il vi[illegible] [illegible] rinnovi contrattuali

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

In settimana la Cisl [illegible] decidere se confermare o [illegible] il Congresso fissato per il 21 settembre, durante [illegible] [illegible] si dovrebbe sciogliere la Confederazione per arrivare al [illegible] unitario. I lavori del Consiglio generale [illegible] Cisl si aprono giovedì. Si discuterà della situazione politico-sindacale e del cammino verso l'unificazione. I due argomenti all'ordine [illegible] giorno [illegible] di parti[illegible] interesse in questo momento, dopo che il comitato centrale della Uil ha rinviato [illegible] marzo del 1973 il congresso straordinario per la unificazione con Cgil e Cisl.

Chimici — Venerdì comincia la stagione [illegible] grandi rinnovi contrattuali, con le trattative per il contratto dei 300.000 chimici, una delle più importanti categorie dell'industria. I chimici faranno da « battistrada » per le vertenze che entro la fine dell'anno [illegible] circa 5 milioni [illegible] lavoratori.

Hanno vertenze aperte in questi giorni anche gli statali, il personale della scuola, gli assicuratori, i medici di istituto e i telefonici Sip.

Statali — [illegible] [illegible] riunisco[illegible] [illegible] segretario nazionali [illegible] sindacati Cgil, Cisl e Uil dei dipendenti [illegible]llo Stato per vedere a che punto [illegible] i loro sforzi per bloccare il provvedimento del [illegible] che favorisce gli alti burocrati dello Stato, e che è in contrasto, secondo i sindacati, con una seria riforma della pubblica amministrazione. In settimana i sindacalisti saranno ricevuti dal presidente del Consiglio.

Scuola — Mercoledì e giovedì sciopereranno [illegible] insegnanti aderenti a Cgil, Cisl e Uil, di asili, elementari, medie e licei perché il governo non ha ancora « dato risposta alle esigenze di modificare [illegible] impegni assunti con prassi unilaterale con i sindacati autonomi ». Il presi[illegible] del consiglio Andreotti riceverà all'inizio della settimana i [illegible]tanti dei tre sindacati.

I sindacati confederali chiedono un aumento di 35.000 lire dal 1° luglio 1972 uguale per tutte le categorie insegnanti e direttive; 30.000 lire per il personale non insegnante (bidelli, segretarie), limitando contemporaneamente gli straordinari.

Assicuratori — Oggi non [illegible] possono stipulare assicurazioni: i dipendenti delle com[illegible] assicuratrici sono in sciopero per sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro scaduto dal dicembre 1969.

Telefonici Sip - Martedì, al [illegible] [illegible] del [illegible] del Lavoro Donat-Cattin, si terrà l'incontro tra i rappresentanti dei 55.000 dipendenti della Sip e la controparte. Il ministro Donat-Cattin presente[illegible] una proposta definitiva di soluzione della vertenza.

Alberto R[illegible]

Catena di incidenti sulle strade nel weekend

Madre e due figli annegano nell'auto finita nel canale

La sciagura presso Padova - A Domodossola, un giovane operaio cadavere nella vettura [illegible] un torrente - [illegible] vittime a Pinerolo, Alessandria, Ventimiglia - Un ispettore della Gancia muore dopo [illegible] scontro

dal corrispondente

Padova, lunedì mattina.

(l.) *Tragico weekend per una famiglia [illegible] recatasi nel Padovano a trovare dei parenti. La vettura sulla quale viaggiavano marito, moglie e due figli, è uscita di strada ed è finita in un fossato con un metro e mezzo d'acqua. La famigliola è rimasta bloccata all'interno dell'abitacolo. Dalla trappola mortale soltanto l'uomo è riuscito ad uscire attraverso il finestrino e a dare l'allarme; la moglie e i due figli sono morti per annegamento.*

La disgrazia è avvenuta presso Villanova di Camposampiero: una « Mini Minor », condotta [illegible] Zaufino Dario, di 28 anni, tappezziere, residente a Cerea [illegible] Verona, in via Largna 3, con a fianco la moglie Anna Tonazzo, di [illegible] anni, che [illegible] in braccio il figlio Cristian [illegible] appena [illegible] mesi, e sul [illegible] posteriore Damiano, di [illegible] anni, proveniente da Vigodarzere, era diretta verso Villanova [illegible] Campo S[illegible].

La vettura aveva appena superato il paese quando è avvenuto l'incidente. Pare [illegible] il piccolo Damiano abbia toccato il volante, provocando lo sbandamento dell'auto che finiva [illegible] fossato a fianco della strada. I corpi della [illegible]re e dei due bimbi sono [illegible] ricuperati.

Domodossola, lun. mattina.

(v.) *Un giovane operaio di Pallanzeno, Silvano Bonacci, di 24 anni, è annegato nella propria auto (una « Morris ») caduta nel torrente Anza. L'incidente, [illegible] non ha avuto [illegible] testimoni, è accaduto [illegible] la notte tra sabato e domenica. Il Bonacci stava scendendo, quasi certamente [illegible] solo, da Macugnaga lungo la statale di Valle Anzasca [illegible] do in località « Rio Lasino », nei pressi [illegible] Ceppomorelli, per cause che i carabinieri stanno ancora accertando, l'auto [illegible] divelto la barriera protettiva sulla destra della carreggiata [illegible] è uscita [illegible] strada, precipitando nel torrente con un volo di circa 15 metri. Nella caduta, l'auto ha [illegible] [illegible] piantine ed è finita in un laghetto del torrente.*

Nel pomeriggio di ieri, [illegible] vanni Horsinger, di Vanzone San Carlo, mentre passeggiava lungo la statale di Valle Anzasca ha visto la « Morris » affiorare dall'acqua, il cui livello in questa stagione è molto basso, ed ha dato subito l'allarme. Sono giunti i carabinieri di Pontegrande e di Do[illegible]ssola ed i vigili del fuoco che, con l'aiuto di funi e gru, hanno [illegible]o l'auto. Il conducente, che è stato identificato solo nella tarda serata, è stato trovato all'interno, schiacciato dalle lamiere.

Pinerolo, lunedì [illegible].

(m. g.) *Mortale incidente ieri mattina sulla statale del Sestriere, dove un giovane imprenditore pinerolese ha perso la vita schiantandosi contro un platano sul margi[illegible] sinistro della carreggiata. La vittima è Stefano Macario, 43 anni, coniugato e padre [illegible] due figlie, [illegible] 17 e 15 anni, residente a Pinerolo in via Città [illegible] Gap. 16, contitolare, con il fratello dell'azien[illegible] [illegible] marmi in via Bassi[illegible] [illegible] all'Abbadia Alpina.*

Il Macario era diretto [illegible] Torino a Pinerolo [illegible] guida della sua « Fiat 124 », (forse proveniva [illegible] Barbaresco, dove è nato), quando a causa [illegible] un improvviso malore o [illegible] un colpo di sonno, ha perso il controllo della sua vettura che è andata a [illegible]chiantarsi contro un platano. La morte è stata istantanea.

[illegible]

Canelli, lunedì mattina.

(r.) *Un giovane ispettore della ditta Gancia, in viaggio [illegible] lavoro nel Meridione, rimasto vittima [illegible] un incidente stradale, è morto all'ospedale di Napoli dove era [illegible] ricoverato. Si tratta di Piero Prunotto, [illegible] anni, residente nel Comune di Moasca presso Canelli.*

Sulla sua « 128 », [illegible] diretto in Sicilia. L'incidente è avvenuto presso Caserta. La « 128 » si è scontrata frontalmente con [illegible] camion, ed il Prunotto [illegible] rimasto ferito al capo e [illegible] altre parti del [illegible]. Si sa che l'altro ieri era stato sottoposto ad un i[illegible] chirurgico, ma purtroppo nel tardo pomeriggio di ieri è morto senza riprendere [illegible]

Alessandria, lunedì mattina.

(c.) *Mortale incidente ieri pomeriggio sull'autostrada Torino-Piacenza fra il casello Alessandria-Ovest e Felizzano, [illegible] « Fiat 850 coupé » condotta da [illegible] Caforio, 31 anni, [illegible] a Ginosa (Taranto) e residente a Torino [illegible] corso Agnelli 107, che era diretto verso il capoluogo piemontese, è uscito di strada finendo nella cunetta laterale destra. Il Caforio, che viaggi[illegible] solo, è morto [illegible] colpo. Il Caforio sarebbe stato vittima e di [illegible] colpo di sonno o di un improvviso [illegible]lore.*

Voghera, lunedì mattina.

(g.) *Un bambino è stato travolto e ucciso da un'auto sulla Voghera-Cervesina. La disgrazia è accaduta ieri sera [illegible] le [illegible] in frazione San Gaudenzio del comune di Cervesina. La vittima è [illegible] Bisio, di 6 anni, del luogo: il piccolo è stato investito davanti alla propria abitazione da una « 128 » guidata da Carlo Masino, di 42 anni, residente a Cervesina.*

Ventimiglia, lunedì mattina.

(m.) *Un contadino di C[illegible]poroso è morto ieri mattina mentre rientrava dal [illegible] [illegible] [illegible] sull[illegible] [illegible] motocicletta. Colto da malore, ha perso il controllo del [illegible] [illegible] è caduto sull'asfalto. Soccorso, veniva trasportato all'ospedale « Santo Spirito » [illegible] Ventimiglia, ma i sanitari di turno non potevano, purtroppo, che constatarne la morte.*

Udine, lunedì mattina.

(c.) *Una donna e la sua nipotina [illegible] [illegible] anni sono morte ed altri tre parenti [illegible] rimasti feriti in un [illegible] accaduto sulla strada statale C[illegible]o-Grado, presso l'abitato di Aquileia.*

Un'auto, guidata dall'idraulico Luciano Tomat, [illegible] 25 anni, [illegible] a bordo la moglie Maria Zanone, di 26, i figli Mariella, di 3 anni; Loris, di un anno e mezzo; e la madre Assunta Zucco, di 68 anni, tutti di Cividale del Friuli, mentre procedeva in direzione di Grado, per cause imprecisate è uscita di strada andando a schiantarsi contro un platano che fiancheggia la strada e rovesciandosi quindi nel fosso laterale.

La Zucco è morta [illegible] colpo e la piccola Mariella è morta durante il trasporto all'ospedale di [illegible].

Reggio Emilia, lun. matt.

(s.) *Due coniugi, Pi[illegible] e [illegible] Bertolotti, [illegible] 51 e 44 anni, abitanti a Reggio Emilia, [illegible] morti in un incidente stradale avvenuto sabato notte [illegible]lla statale poco oltre il centro di Veggia. Pietro Bertolotti era appuntato della polizia stradale in servizio a Reggio Emilia da oltre venti anni.*

Sulla riviera [illegible] Rimini

Cam[illegible] abusa d'una tedeschina

L'uomo, 25 anni, è stato arrestato - La turista è una infermiera diciannovenne

dal corrispondente

Rimini, lunedì mattina.

(e. m.) Un giovane siciliano, Vincenzo Lo Bello, di 25 anni, già immigrato in Germania, residente a Quarrata di Pistoia [illegible] attualmente a Riccione alla ricerca di un lavoro [illegible] cameriere, conosciuta [illegible] una ragazza tedesca, l'ha prima invitata a ballare e quindi, fingendo [illegible] [illegible] pagnarla con l'auto all'albergo, si è appartato con lei in una strada buia dove, secondo le dichiarazioni della giovane, la avrebbe usato violenza.

La ragazza, Inge Schienkermann, di 19 anni, infermiera, da Witten, secondo la denuncia presentata ai carabinieri, ha [illegible] di fuggire, ma l'uomo l'ha raggiunta trascinandola sull'auto e chiudendo gli sportelli a chiave.

L'episodio è avvenuto l'altra sera [illegible] le [illegible]. Il [illegible] Bello, che [illegible] affittato un appartamentino nella [illegible] dell'Alba a Riccione, in attesa di trovare lavoro gironzolava sulla spiaggia e nelle vie della cittadina in [illegible] [illegible] conoscere [illegible] tedesche.

Incontrata la [illegible] le [illegible] proposto una [illegible] gita fino ad un [illegible] night club [illegible] Rimini. Verso le 22,30 la giovane dichiarava di voler rientrare in albergo e l'uomo (che risulterebbe vedovo) si metteva subito a sua disposizione. Percorsi alcuni chilometri, la villeggiante to[illegible] al [illegible]va però che il Lo Bello la conduceva in una zona di[illegible]

Quando il giovane fermava l'auto al buio, rivelando [illegible] [illegible] sue intenzioni, [illegible] turista si gettava fuori dalla vettura, ma veniva raggiunta e bloccata.

Sabato mattina, la straniera, dopo [illegible] recata da un medico, si presentava ai carabinieri e denunciava l'accaduto.

Il giovane, a quel [illegible] [illegible] [illegible] respinge [illegible] di [illegible] e sostiene [illegible] [illegible] ragazza era consenziente. A conclusione [illegible] interrogatori, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Mario Mariani, ordinava l'arresto del Lo Bello, denunciandolo per violenza carnale, [illegible] questro di persona e atti [illegible]rali in [illegible] pubblico.

L'incidente nella notte a Treviglio

Due [illegible] [illegible] un'auto travolgono [illegible] uccidono un giovane

dal corrispondente

Treviglio, lunedì mattina.

(e. p.) Un giovane di v[illegible] anni è stato investito e ucciso da un'auto rubata guidata [illegible] un [illegible] diciassette anni [illegible] aveva a bordo un [illegible]. La disgrazia è avvenuta alle due della notte fra sabato e d[illegible] a pochi chilometri da Treviglio, in località Bariano. La vittima è Silvio Rota, operaio di Bariano.

Il giovane stava conversando con un amico oltre il ci[illegible] della strada provinciale [illegible] [illegible] curva quando è arri[illegible] a forte velocità, sbandando completamente, un'auto con a bordo due ragazzi. La vettura [illegible] travolto il Rota scagliandolo sull'asfalto ed uccidendolo, poi ha proseguito la corsa per una ventina di metri, ha urtato contro un [illegible] è ribaltata [illegible] è finita sotto l'androne di [illegible] [illegible] capovolta.

I [illegible] sono usciti dall'abitacolo illesi: poco dopo sono stati arrestati dai carabinieri, i quali hanno accertato che avevano rubato la vettura mezz'ora prima in un paese vicino. Sono Pietro Singuaroli ed Elio Valsecchi, [illegible] di Fornovo San Giovanni: il primo è accusato di furto aggravato, omicidio colposo, guida senza patente; il secondo di concorso in [illegible]o aggravato.

Vercelli: onorificenze ai Caduti partigiani

Vercelli, lunedì mattina.

(u. n.) Alla caserma Scalise, sede del 131° artiglieria corazzata Centauro, il [illegible]dante del presidio militare, gen. Gamalero, e il presidente dell'associazione Nastro Az[illegible] rag. Basso, hanno [illegible]segnato ieri decorazioni al valor militare ad ex combattenti della guerra di Liberazione [illegible] ricorrenza [illegible] giornata del decorato e dell'orfano di guerra.

Tre medaglie d'argento al valor militare alla memoria sono state consegnate ai famigliari di Mario Braghin, di Adria; Evelino Chiarletti, di Cerrione, e Walter Perico, di S. Paolo Cervo. Una medaglia [illegible] di bronzo [illegible] valor militare è stata consegnata alla [illegible] di Pierino Quagliotti di Villata.

Sono stati fregiati di onorificenze anche due ex partigiani: con medaglia di bronzo Primo Corbelletti, di Biella; e con croce di guerra Elvio Quinto Barbero, di Sala Biellese. La manifestazione si è conclusa con la consegna di [illegible] [illegible] di cavaliere di Vittorio Veneto ad altrettanti veterani della prima guerra mondiale.

LAVENO — [illegible] statale 394 orientale del Lago Maggiore che [illegible] Laveno raggiunge il confine svizzero di Zenna-Dirinella, [illegible] chiusa al traffico, da oggi (lunedì) a sabato, ogni giorno dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 nel tratto [illegible] Luino-Colmegna per l'esecuzione di alcuni lavori.

In Torino, confortata dalle Fede cristiana, è mancata ai suoi cari

Gina Mola Morando

Ne danno partecipazione, il marito Francesco, i figli Carla con il marito Franco [illegible] e figlia Gloria, Claudio con la moglie Annamaria [illegible]. I [illegible] [illegible] nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 22 corr. [illegible] alle ore 15,30 nella cattedrale di Acqui Terme [illegible] dal piazzale della Stazione.
— Acqui Terme, 20 maggio 1972.

[illegible]

Gina [illegible] Morando
— Acqui Terme, 21 maggio 1972.

[illegible] GINA.

E' mancato

Enrico Bronzino
anni 47

[illegible]
— Santa Maria, 21 maggio 1972.

[illegible]

Coi conforti della religione è mancato ai suoi cari in [illegible] (Savona)

Rag. Aristide Monzeglio
di anni 73

[illegible]
— [illegible] - Viglale Monferrato, 21 maggio 1972

Dopo lunga e inguaribile malattia è cristianamente spirato

[illegible] Morello
anni 45
ex dipendente F I A T

[illegible]
— Torino, 21 maggio 1972.

E' mancato

Corrado Zocca
Cavaliere Vittorio Veneto
Ex Granatiere

[illegible]
— [illegible], 21 maggio 1972.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Gorna-Bonaudo

[illegible]
— Torino, 21 maggio 1972.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Comm. Ferdinando Gallino

[illegible]
— Torino, 21 maggio 1972

E' mancato l'

Avv. Enrico Predazzi

[illegible]
— [illegible], 21 maggio 1972.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Circasso

[illegible]
— Torino, 21 maggio 1972.

Per la scomparsa di [illegible] Circasso partecipano al dolore gli amici e famiglie:
Maggiorino [illegible]
Luigi Viale
Umberto Viale
Felice [illegible]
[illegible] Fallettil
Mario [illegible]
Lorenzo [illegible]

Dopo lunga sofferenza è mancato cristianamente

Novello Virgilio

[illegible]
— Torino, 21 maggio 1972.

[illegible]

Anna Francesca Biandi

I funerali avranno luogo in Novara [illegible]
— Novara, 21 maggio 1972.

[illegible]

Prof. Elvio Guaglumi

[illegible]
— Torino, 21 maggio 1972.

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della scomparsa della [illegible] mamma

N. D.

Teresa Legrenzi Branca Contessa di Romanico

[illegible]
— Milano, 22 maggio 1972.

Nel primo anniversario della indimenticabile diletta mamma

N. D.

Teresa Legrenzi Branca Contessa di Romanico

[illegible]
— Milano, 22 maggio 1972.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Fratelli Branca Distillerie S.p.A., [illegible] [illegible] del primo anniversario della dolorosa perdita la contessa della

N. D.

Teresa Legrenzi Branca Contessa di Romanico

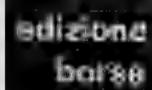
In suffragio dell'anima eletta, il 22 c.m. sarà celebrata nella Chiesa parrocchiale di San Marco, Milano, una S. Messa con ufficio funebre alle ore 11,30 ed alla stessa ora un'altra S. Messa nella parrocchia prepositurale di Baveno (Novara).
— Milano, 22 maggio 1972.

[illegible]
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dalla [illegible] Istituto Accertamento Diffusione

Juventus e Torino: rivali fino in fondo

ANASTASI E LA JUVENTUS, [illegible] DOPO LA [illegible] DI FIRENZE, HANNO UN PUNTO DI [illegible] SUL TORINO DI SALA - (LE NOTIZIE SPORTIVE DA PAGINA [illegible] A PAGINA 12)

STAMPA SERA
lunedì 22 martedì 23 maggio 1972
Anno 104
Numero 120

Quotazioni a pagina 13

Andamento contrastato

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno Lire 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e [illegible] 10126 Torino, via Marenco 32 - [illegible] - Telex 21.132 - Estero: Austria [illegible] 7, Francia fr. 1,20; Svizzera fr. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Riunita S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10128 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60 [illegible] - Pubblicità commerciale Lire 300 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 [illegible] - Occasionali Lire 250 il mm [illegible] - Necrologi Lire [illegible] per parola [illegible] - Echi [illegible] 400 (Edizione antimeridiana 1600) - Economici [illegible]

L'arrivo a Mosca alle 14 italiane

NIXON AL CREMLINO CON L'AUGURIO DEL MONDO

Solenni accoglienze all'aeroporto - Il suo ritratto sulla prima pagina della «Pravda» con la biografia

[illegible] partenza Nixon firma un autografo [illegible] un poliziotto

nostro [illegible]

Mosca, lunedì sera.

Il benvenuto al Presidente Nixon, ospite da oggi a Mosca, è stato dato dalla «Pravda», pubblicando una grande foto dell'ospite in prima pagina. Il ritratto sull'organo del partito, seguito [illegible] una biografia [illegible] americano, ha confermato qualche ora prima dell'arrivo di [illegible] 18 locali, corrispondenti alle 14 italiane) la solennità delle accoglienze predisposte all'aeroporto di Vnukovo 2. Qualche [illegible] prima che il quadrigetto presidenziale "Spirit of '76" si posasse sulla pista, il picchetto d'onore e molte delle autorità [illegible] a ricevere l'ospite, erano già sul posto. Lungo [illegible] strada che conduce in città il fitto servizio d'ordine era già in funzione.

Durante tutto il *weekend* i mezzi d'[illegible] sovietici hanno [illegible] pubblico, con un [illegible] di articoli e di trasmissioni, le ragioni della visita, spiegando in particolare perché [illegible] sia conforme alla linea e ai fini della politica sovietica, nonostante l'impegno americano in Indocina. Secondo certi diplomatici le spiegazioni rientravano [illegible] una campagna intesa a smorzare le critiche di alcuni sostenitori [illegible] la linea «intransigente».

Ieri sera alla televisione il commentatore Valentin Zorin [illegible] sottolineato [illegible] *«l'Urss attribuisce grande importanza allo sviluppo dei rapporti con gli Stati Uniti»*, al tempo stesso ha ripetuto la frase ormai consueta per cui questo miglioramento non [illegible] fatto a spese di terzi Paesi: un evidente riferimento, dicono gli osservatori, all'Indocina e al mondo arabo. Zorin ha menzionato i tre principali argomenti previsti per i colloqui fra Nixon e i capi sovietici; che avranno, è stato detto, un'agenda aperta e flessibile. Questi temi sono le conversazioni per la limitazione delle armi strategiche (*«Salt»*, *«Strategic arms limitation talks»*), l'espansione degli scambi commerciali fra i due Paesi, e la collaborazione nella ricerca spaziale. *«Questi problemi* — ha osservato Valentin Zorin — [illegible] *i soli a venire in discussione»*.

Mentre Nixon incontra i capi del Cremlino il punto più cruciale dell'agenda dei «Salt», [illegible] di [illegible] patto [illegible] armamenti nucleari, è [illegible] argomento di negoziato a Helsinki. Mosca e Washington non hanno nascosto la speranza [illegible] sulle armi nucleari difensive e su certe armi strategiche offensive sia pronto per i prossimi giorni. Resta dunque la possibil[illegible] che l'accordo sia approntato durante la visita di Nixon a Mosca.

La città di [illegible] si [illegible] bella per l'arrivo di [illegible] chard Nixon. Sono spariti da un giorno all'altro vecchi edifici, sono stati riverniciati teatri, musei, altri palazzi, sono apparsi nuovi prati. [illegible] cola fra i moscoviti [illegible] battuta: [illegible] ci sarà bisogno [illegible] piano di riassetto urbano recentemente annunciato, si dice, basterà un paio di visite [illegible] Presidente americano.

[illegible] ha impiegato gran parte delle trentasei ore di sosta a Salisburgo per studiare documenti e mettere a punto vari aspetti dei colloqui [illegible]. Ha incontrato inoltre il cancelliere Bruno [illegible]. *(Ansa)*

Miss Marple se n'è andata

[illegible] Margareth [illegible]. L'attrice inglese, dal volto inconfondibile, era [illegible] soprattutto per avere interpretato in numerosi film [illegible] figura di miss Marple, bizzarra detective dilettante inventata [illegible] Agatha Christie. La Rutherford [illegible] anche vinto un Oscar

Rinchiuso a Regina Coeli ripete: "Io sono Gesù Cristo„

Manicomio o 4 anni di carcere per lo sfregiatore della Pietà

Il sostituto procuratore [illegible] Repubblica chiederà una perizia psichiatrica - Ogni de[illegible] spetta alla magistratura italiana in base agli accordi [illegible] Patti Lateranensi

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

«Sono Cristo, il figlio di Dio», continua a ripetere Laszlo Toth, lo sfregiatore della «Pietà», nella cella del carcere di «Regina Coeli» dov'è rinchiuso da ieri [illegible] attesa delle decisioni della magistratura italiana. Il suo caso è affidato al sostituto procuratore, dott. Plotino, che fino ad ora non [illegible] comunicato alcuna deci[illegible].

[illegible] Toth è denunciato per danneggiamento (art. [illegible] codice penale) con aggravanti e per il reato di offese alla religione mediante vilipendio di cose offerte al [illegible] (articolo 404). [illegible] base di questi reati rischierebbe una pena complessiva non superiore ai quattro anni. Ma il dott. Plotino si è riservato di chiedere per il Toth una perizia psichiatrica per stabilire le condizioni mentali al momento del vandalico episodio.

Qualora il «martellatore» fosse riconosciuto infermo di mente, verrebbe trasferito [illegible] un manicomio giudiziario per almeno due anni e non sarebbe chiamato a rispondere del [illegible] folle gesto. Ogni decisione spetta alla magistratura italiana sulla base delle leggi italiane perché il Vaticano, in forza dell'art. 22 dei Trattati lateranensi, si è avvalso della facoltà di delegare l'Italia alla punizione dei delitti commessi nel suo territorio.

[illegible] Toth sia pazzo lo dimostrano anche gli ultimi due anni della sua vita. Nato in Ungheria, [illegible] una famiglia borghese e molto religiosa, espatriò in Australia, a Sydney, dopo la rivoluzione del 1956. A Sydney completò gli studi di geologo e fu assunto, con [illegible] buon stipendio, da una grande società di ricerche. Ma due [illegible] ni fa [illegible] la professione, dopo aver «ascoltato una voce» che, in cima a una collina, gli [illegible] — è suo dire — una missione: «Svelare sette misteri al mondo perché conosca la verità».

Lo sfregiatore della «Pietà» raccontò questa assurda visione ad un giornalista [illegible] mano, nel luglio dell'anno scorso, quando dall'Australia si trasferì a Roma, «vero centro [illegible] mondo, dal quale svelare i sette misteri». Giunse a Roma il 23 luglio e la questura gli concesse un visto di soggiorno d'un mese. Non [illegible] se quel visto gli fu rinnovato, e per quanto, o [illegible] Toth, dopo altri viaggi, sia tornato a Roma [illegible].

E' certo che nel novembre scorso si presentò ad un quotidiano di Roma narrando la sua storia. «Non sono di que[illegible] [illegible] — premise al giornalista sbalordito —. [illegible] madre, quando nacqui, mi disse subito che non ero figlio suo, cioè un figlio terreno. Nella Bibbia, d'altronde, è spiegato tutto quel [illegible] ri-

Lamberto Furno

(Continua in 2ª pagina)

Paolo [illegible] voluto rendersi [illegible] dei guasti [illegible] al gruppo statuario [illegible] Laszlo Toth con [illegible] martellate

LA POLIZIA BATTE MOLTE PISTE: QUAL È QUELLA GIUSTA?

Inchiesta sul giovane partito in aereo subito dopo l'assassinio di Calabresi

in sintesi

Uomini radioattivi

NAGASAKI — A distanza [illegible] 27 [illegible] i sopravvissuti [illegible] bombardamento atomico [illegible] Nagasaki presentano ancora un tasso [illegible] radioattività di 38,42 picocurie contro [illegible] livello normale di 24,56. Due anni e mezzo [illegible] — ha aggiunto il prof. Okijima — questi stessi sette uomini presentavano [illegible] radioattività [illegible] 51,9 picocurie.

[illegible] a [illegible]: 40 [illegible]

BELFAST — Una quarantina [illegible] persone sono rimaste ferite questa mattina nella esplosione di [illegible] ordigno che ha devastato un'area industriale a Belfast. Si ritiene che l'attentato [illegible] stato compiuto da terroristi dell'Ira.

Moro a [illegible]

[illegible] — Il ministro degli Esteri [illegible] Aldo Moro [illegible] partito [illegible] dall'aeroporto di Ciampino per La Valletta. Vi resterà [illegible] giorni, su invito del Primo ministro di Malta [illegible] Mintoff.

Il commissario fu ucciso [illegible] 9,30; alle 14,30 il [illegible] «Angelo» si involava per Francoforte - Registrata dai carabinieri una telefonata sospetta

dal nostro inviato

Milano, lunedì [illegible].

«Angelo», il giovane aderente ed [illegible] della sinistra extraparlamentare ricercato in tutta la Germania ed in pa[illegible] a Francoforte per [illegible] interrogato in merito all'omicidio del dott. Luigi Calabresi, sarebbe intenzionato a rientrare immediatamente in Italia per presentarsi al sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dott. Libero Riccardelli, e chiarire la sua posizione. Il nome di «Angelo» è stato fatto nei giorni scorsi al magistrato ed a parte [illegible] la stampa dai carabinieri [illegible] Milano.

Da parecchio tempo, almeno dalla scoperta del cadavere [illegible] Giangiacomo Feltrinelli, i carabinieri tengono sotto controllo gli apparecchi telefonici di persone «simpatizzanti e aderenti a [illegible] sinistra extraparlamentare». Il provvedimento sarebbe stato adottato per cercare di far luce [illegible] morte dell'editore e successivamente per cercare [illegible] identificare [illegible] appartenenti alle «Brigate rosse». Nei giorni che hanno [illegible] la [illegible] del commissario Calabresi una telefonata giunta [illegible] Germania avrebbe [illegible] i [illegible] rabinieri.

[illegible] conversazione (registrata su bobina ed ora quasi sicuramente nelle mani della magistratura [illegible] fra un giovane abitante a Milano ed una ragazza residente a Francoforte, si sente, ad un [illegible] punto il nome di Angelo. Il giovane milanese chiede notizie, vuol sapere se è [illegible] partito da Francoforte. *«Qui lo stiamo aspettando* — sembra [illegible] nastro — *è tutto pronto»*.

Dopo l'uccisione [illegible] commissario e le voci su un killer arrivato dall'estero e probabilmente da Francoforte, dove esiste una base di «tu[illegible]» tedeschi, dove ogni tanto si recava Feltrinelli e dove ha lavorato a lungo Giuseppe Pasquero Saba, autodefinitosi «erede morale [illegible] l'editore», i carabinieri hanno collegato la [illegible] l'omicidio. Successive indagini hanno poi raff[illegible] i sospetti [illegible] investigatori.

Sarebbe infatti risultato che poche ore dopo [illegible] morte di Luigi [illegible]labresi, «[illegible]lo» è ripartito per Francoforte con un aereo [illegible] «Lufthansa» decollato da [illegible] alle 14,30.

A questo punto si è verificata la «fuga di notizie» verso parte della stampa, stigmatizzata ieri dalla procura della Repubblica [illegible] Milano. [illegible] due [illegible]. Si è praticamente attribuito ad uno specifico gruppo ed a una persona ben individuata la responsabilità dell'omicidio del commissario e contemporaneamente si è messo l'interessato sul chi vive. «Angelo», informato telefonicamente di quanto [illegible] va dicendo sul suo conto e [illegible] si è infatti [illegible] irreperibile.

Gli ambienti ai quale il giovane è politicamente legato sostengono [illegible] che «Angelo» è venuto a Milano ed è ritornato a Francoforte, e altrettanto [illegible]

U[illegible]

(Continua in 2ª pagina)

Quaranta passaporti rubati al consolato spagnolo a Mil[illegible]

[illegible], [illegible] sera.

(c. h.) L'ufficio politico della questura sta indagando su un furto di 40 passaporti scomparsi la scorsa notte dagli uffici del consolato spagnolo di via Monterosa 3. Il furto è stato scoperto soltanto questa mattina. Il personale del consolato ha trovato i muri imbrattati con scritte antifranchiste [illegible] tre da una cassaforte mancavano i documenti.

I passaporti sono in bianco e pertanto si prestano ad [illegible] falsificati e a [illegible] per [illegible] illecite attività; del furto è stato interessata anche la polizia [illegible]

STAMPA SERA

i programmi televisivi

dal 23
al [illegible] maggio

essere e [illegible] essere di Vice

novità, personaggi e avvenimenti della [illegible]

● CICCIO INGRASSIA non è apparso con il suo inseparabile Franco Franchi nel recente « Teatro 11 », perché impegnato in un film non comico e addirittura drammatico.

● ERNA SCHURER, la bella attrice che ha interpretato in cinema quasi sempre ruoli sexy e un po' scabrosi (era la protagonista de « Le salamandre »), debutterà alla Tv nel ruolo di Polly, inserita nel cast del nuovo teleromanzo in preparazione « Le sorelle Materassi ». Erna sta provando in questi giorni gli abiti che indosserà nello sceneggiato e il regista Ferrero si preoccupa che non siano troppo « audaci », dato il passato artistico della bella attrice. L'ultimo film della Schurer è « Valeria dentro e fuori ».

● VITTORIO DE SICA, recentemente insignito dell'Oscar per il suo film « Il giardino dei Finzi Contini », appena terminerà di girare « Lo chiameremo Andrea », con Nino Manfredi, si affiderà ad un giovane regista debuttante, Carlo Ausino, che lo dirigerà nel film « Improvvisamente, un giorno ». Il regista di Sora interpreterà il ruolo di un anziano editore che s'innamora di una giovanissima e bella indossatrice. Ausino ha definito così questa sua prima pellicola: moralistico-fantascientifica.

● TONY MUSANTE, protagonista di « Anonimo veneziano », interpreterà in un film tipo inchiesta diretto da Eriprando Visconti la parte di Pisciotta, il famigerato braccio destro di Salvatore Giuliano. Il film, che avrà per titolo « Storia di un delitto », esaminerà la morte di Pisciotta, avvenuta come si ricorderà in Sicilia nel 1954.

CICCIO INGRASSIA
(Disegno di Chicco)

SUSAN HAMPSHIRE [illegible] copertina: l'attrice inglese ritornerà sul video in una nuova serie dei « Forsyte »

Le canzoni più "gettonate,,

1)	[illegible]	(Lucio Battisti)
2)	GRANDE, GRANDE, GRANDE	(Mina)
3)	MY WORLD	(Bee Gees)
4)	IMAGINE	(John Lennon)
5)	JESAHEL	(Delirium)
6)	WITHOUT YOU	(Nilsson)
[illegible]	[illegible]	(Marcella)
[illegible]	PAROLE, [illegible]	(Mina)
9)	ALL [illegible] WORLD	(L. Armstrong)
10)	THEME FROM SHAFT	(Isaac Hayes)
11)	E' ANCORA GIORNO	(A. Pappalardo)
12)	I GIORNI DELL'ARCOBALENO	(Nicola di Bari)
13)	GIU' LA TESTA	(Ennio Morricone)
14)	HOW DO YOU DO	(Kathy and Gulliver)
15)	IMPRESSIONI DI SETTEMBRE	(Premiata Forneria Marconi)
16)	PER CHI	(Johnny Dorelli)
17)	[illegible]	(Jane Birkin)

TV SVIZZERA

MARTEDI' Ore 9,15 Per la Scuola - 17,30 Telescuola: « L'uomo sulla luna » - 18,10 Per i piccoli: La sveglia - 19,05 Telegiornale (1ª ed.) - 19,15 Incontri - 19,50 Chi è di scena - 20,20 Telegiornale, edizione principale - 20,40 Il Regionale - 21,05 In Eurovisione da Spa (Belgio): Giochi senza frontiere 1972 (1° incontro)

MERCOLEDI' Ore 15,45: In Eurovisione da Foggia: Ciclismo: 55° Giro d'Italia - 18,10: Per gli adolescenti: « Vroum » - 19,05: Telegiornale (1ª edizione) - 19,15: Cappuccetto a pois. 35ª: « Il conto alla rovescia ». Fiabe con i pupazzi di Maria Perego - 19,50: Svizzera oggi. Notizie e commenti - 20,20: Telegiornale (Edizione principale) - 20,30: In Eurovisione da Barcellona: Calcio: Glasgow Rangers-Dinamo Mosca. Finale della Coppa dei vincitori di Coppe

GIOVEDI' Ore 9,15, 9,40 e 10,10: Programma per la Scuola - 15,15: In Eurovisione da Montesano: Ciclismo: 55° Giro d'Italia - 18,10: Per i piccoli: Storie belle (favole) - 19,05: Telegiornale (1ª ed.) - 19,15: Guten Tag. Corso di lingua tedesca (20° episodio) - 19,50: 30 minuti con Ottilia Fraterio, Antonella Bottazzi e i Franceschini - 20,30: Telegiornale (Edizione principale) - 20,40: Il Ponte. Analisi e commenti di politica internazionale - 21,40: Folk club con Mike e Peggy Seeger - 22,15: « Lama a doppio taglio ».

VENERDI' Ore 14: Telescuola: L'uomo sulla luna. 3ª parte: « L'approdo sul suolo selenico » - 15 e 16: Telescuola. (Replica) - 17,20: In Eurovisione da Cosenza: Ciclismo: 55° Giro d'Italia - 18,10: Per i ragazzi: « Campo contro campo » - « Piccolo, illustrissimo pittore » - « Gioco » - 19,05: Telegiornale (1ª ed.) - 19,15: L'aids, personaggio del nostro tempo (6ª) - 19,50: Il Prisma - 20,20: Telegiornale (Edizione principale) - 20,40: Il Regionale - 21: « Il limite » - Telefilm.

martedì

primo canale

12,30 SAPERE
13 — OGGI CARTONI ANIMATI
— A proposito di nulla
— Il cucciolo e il sole
— La talpa e il razzo
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di francese (II)
15,20 CORSO DI INGLESE PER LA SCUOLA MEDIA
16 — SCUOLA MEDIA
MODELLI DI IM[illegible]
DIDATTICA AD INDIRIZZO SCIENTIFICO
17 — PER I PIU' PICCINI:
Piccoli e grandi racconti
Regia di Guido Stagnaro
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
GIRO DEL MONDO IN 7 TELEVISIONI: IN AFRICA
A cura di Mario Maffucci
Regia di Luigi Martelli
2ª giornata
ALGERIA: « I legami del sangue »
18,45 LA FEDE OGGI
19,15 SAPERE
Monografie: «Le enciclopedie»
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — SUL FILO DELLA MEMORIA
Racconto in tre puntate
Prima puntata: « Il sequestro »
Musiche di Guido e Maurizio De Angelis
22 — QUEL GIORNO
Un programma di Arrigo Levi ed Aldo Rizzo
3ª: « Gli ebrei al muro del pianto »
Regia di Paolo Gazzara
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

15,30 55° GIRO D'ITALIA
Porto S. Giorgio-Francavilla al Mare
18,30 SCUOLA APERTA
21 — SEGNALE ORARIO
TELEGIORNALE
21,15 BOOMERANG
22,15 HAWK L'INDIANO
« La Boiola »
Telefilm

Renzo Palmer « sequestrato »

mercoledì

primo [illegible]

12,30 SAPERE
Monografie: «Le enciclopedie»
13 — IO COMPRO TU COMPRI
A cura di Roberto Bencivenga
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — INSEGNARE OGGI (Replica)
15,20 CORSO DI INGLESE [illegible] LA SCUOLA MEDIA
16 — SCUOLA MEDIA
MODELLI DI IMPOSTAZIONE DIDATTICA AD INDIRIZZO SCIENTIFICO
17 — PER I PIU' PICCINI
IL GIOCO DELLE COSE
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
GIRO DEL MONDO IN 7 TELEVISIONI: IN AFRICA
A cura di Mario Maffucci
3ª giornata
EGITTO: « Fra passato e presente »
18,45 RITRATTO D'AUTORE
Un programma di Franco Simongini
« Ardengo Soffici »
Presenta Giorgio Albertazzi
19,15 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi
« Il jazz in Europa » (4ª punt.)
19,45 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CHE TEMPO FA
[illegible] TELEGIORNALE
21 — DENTRO LA SCUOLA
Dalle aule della materna ai banchi della media
Inchiesta di Emilio Sanna e Carlo Tuzii
1ª: La selezione comincia a tre anni
22 — MERCOLEDI' SPORT
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

16,45 GIRO D'ITALIA
Francavilla al Mare-Foggia
21 — TELEGIORNALE
21,15 IO E...
« Lama e [illegible] Shahn »
21,30 « UN PIZZICO DI FOLLIA »
con Danny Kaye.
Film di Norman Panama e Melvin Frank

Mai Zetterling nel film

giovedì

primo [illegible]

12,30 SAPERE
« Il jazz in Europa »
Quarta puntata (Replica)
13 — TEMPO DI SOLE
A cura di Ilio De Giorgis
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di francese (II)
15,20 CORSO DI INGLESE PER LA SCUOLA MEDIA
16 — SCUOLA MEDIA
MODELLI DI IMPOSTAZIONE DIDATTICA AD INDIRIZZO UMANISTICO
17 — PER I PIU' PICCINI
FOTOSTORIE
A cura di Donatella Ziliotto
« L'anfora di Pericle »
17,15 LA PALLA MAGICA
« La storia del brigante »
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
GIRO DEL MONDO IN 7 TELEVISIONI: IN AFRICA
AFRICA: « L'anima di un Continente »
18,45 INCHIESTA SULLE PROFESSIONI
Serie speciale sull'orientamento (21ª)
19,15 SAPERE
« Alle sorgenti della civiltà »
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — STORIA DELL'EMIGRAZIONE
Un programma di Alessandro Blasetti
22 — AMICO FLAUTO
Idee musicali di Gino Marinacci
a cura di Aldo Bonisignore
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

15,30 55° GIRO D'ITALIA
Foggia-Montesano Terme
21 — TELEGIORNALE
21,15 EUROVISIONE
Da Spa (Belgio):
GIOCHI SENZA FRONTIERE 1972
22,20 RAGIONIAMO CON IL CERVELLO
« Il gioco delle macchine »

Shawn Robinson per lo show

venerdì

primo canale

12,30 SAPERE
« Alle sorgenti [illegible] civiltà »
Nona puntata (Replica)
13 — VITA IN [illegible]
A cura di Giorgio [illegible]
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — [illegible] LINGUA PER TUTTI
Corso di francese (II)
15,20 CORSO DI INGLESE PER LA SCUOLA MEDIA
16 — SCUOLA [illegible]
IMPARIAMO AD IMPARARE
Lavorare insieme
17 — PER I PIU' PICCINI
MR. PIPER
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
GIRO DEL MONDO IN 7 TELEVISIONI: IN AFRICA
A cura di Mario Maffucci
Regia di Luigi Martelli
5ª giornata
EGITTO: « Dal minareto alla Tv »
18,45 VIII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI TAORMINA
Direttore Carlo Zecchi
Regia di Fernanda Turvani
19,15 SAPERE
« Vita in Polonia » (2ª puntata)
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — A-Z: UN FATTO [illegible] E PERCHE'
A cura di Luigi Locatelli
Regia di Enzo Dell'Aquila
22 — ADESSO MUSICA
classica leggera pop
A cura di Adriano Mazzoletti
Presentano Nino Fuscagni e Vanna Brosio
Regia di Giancarlo Nicotra
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo [illegible]

15,30 55° [illegible]
Montesano Terme-Cosenza
18,30 INSEGNARE OGGI
Il ciclo
6ª: « La funzione docente »
21 — TELEGIORNALE
21,15 EUROVISIONE
Collegamento tra le reti televisive europee
CALCIO: GERM. OCC.-U.R.S.S.

Vanna Brosio: « Adesso musica »

sabato

primo [illegible]

[illegible] TRASMISSIONI SCOLASTICHE
12,30 SAPERE
VITA IN POLONIA
13 — OGGI LE COMICHE
Le teste matte: « La difesa all'attacco » con H. Langdon
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — CRONACHE ITALIANE
Lettere e arti
15,20-16,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — PER I PIU' PICCINI
IL GIOCO DELLE COSE
a cura di Teresa Buongiorno con la collaborazione di Marcello Argilli
Presentano Marco Dané e Simona Gusberti
Regia di Salvatore Baldazzi
17,30 TELEGIORNALE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,55 CONCERTO OFFERTO AL PAPA DALLA RAI-TV
Dirige il maestro Zubin Mehta
19,30 TEMPO DELLO SPIRITO
19,45 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — RISCHIATUTTO
Gioco a quiz
« Torneo finale »
Presentato da Mike Bongiorno con Sabina
Dopo la « terna » della scorsa settimana, formata da Giuliana Longari, Andrea Fabbricatore, Paolo Paolini, entrano in gara stasera: Marilena Buttafarro, Marcello Latini e Ruzzier
22,15 UNA SCELTA PER VIVERE
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA

secondo canale

15,30 55° GIRO D'ITALIA
Cosenza-Catanzaro
17,45 TV DEI RAGAZZI
GIRO DEL MONDO
21 — TELEGIORNALE
21,15 MILLE E UNA SERA
LA CECOSLOVACCHIA
22,15 ARSENIO LUPIN: « LA CATENA SPEZZATA »
con Georges Descrières

Sabina al Super-Rischiatutto

domenica

primo canale

11 — S. MESSA
12 — DOMENICA ORE 12
a cura di Angelo Gaiotti
Regia di Roberto Capanna
12,30 PAESE MIO
Viaggio tra opere d'arte da salvare
a cura di Giorgio Vecchietti con la collaborazione di Enza Sampò
Scene di Antonio Locatelli
Regia di Mario Morini
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14,00 A - COME AGRICOLTURA
Settimanale a cura di Roberto Bencivenga
Presenta Ornella Caccia
15 — POMERIGGIO SPORTIVO
16,45 LA TV DEI RAGAZZI
SEGNALE ORARIO
17,30 I MILLE VOLTI DI MISTER MAGOO
17,45 IERI E OGGI
Presenta Arnoldo Foà
18,45 90° [illegible]
19 — TELEGIORNALE
19,10 CAMPIONATO ITALIANO DI [illegible]
Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 SEGNALE ORARIO
CRONACHE DEI PARTITI
20,30 TELEGIORNALE
Edizione della sera
21 — I NICOTERA
2ª puntata
Regia di Salvatore Nocita
22 — PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
22,10 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Regia di Bruno Beneck
23,10 TELEGIORNALE
Edizione della notte
CHE TEMPO FA

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 FINALMENTE DOMENICA
Scene di Duccio Paganini
Regia di Carla Ragionieri
22 — BOOMERANG
Ricerca in due sere
a cura di Alberto Luna
Regia di Luciano Pinelli
23 — PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

Francesca De Seta e «I Nicotera»

JUVENTUS

Un'ora di "suspense,, e una festa rinviata - Il punto conquistato a Firenze potrebbe rivelarsi decisivo - Sei giorni di snervante attesa per i bianconeri

LO SCUDETTO IN UN PUNTO?

L'alta tensione e le [illegible] di Marchetti e Furino hanno paralizzato il gioco della Juventus nella partita che le folle bianconere avevano idealizzato per l'apoteosi del 14° titolo

dal nostro inviato

Firenze, lunedì sera.

« La festa è rinviata a domenica prossima. Abbiate fede, fratelli bianconeri! ». Non un melanconico congedo, ma [illegible] arrivederci [illegible] colmo [illegible] fiducia. Così si sono lasciate le masse juventine calate a Firenze per l'apoteosi del 14° scudetto, rimbeccando vivacemente ai fiorentini [illegible] lingua tagliente, che lungo le [illegible] città, all'ora del crepuscolo, facevano ala al corteo di pullman e di automobili in partenza verso il Nord, il Centro e il [illegible] [illegible] punto sofferiamente conquistato rafforza le speranze della Juventus e dei milioni dei suoi fans, lascia però l'amaro in bocca al pensiero che la sfida di Campo di Marte, se affrontata in altre condizioni di spirito e di formazione (ieri si è avuta la giusta misura del peso che Marchetti e Furino hanno nell'economia del gioco bianconero), sarebbe stata partita vinta.

La Fiorentina [illegible] è battuta bene, senza nulla concedere (semmai le ingenue parole di Anastasi ne hanno moltiplicato l'impegno), ma è squadra tecnicamente e atleticamente inferiore. Liedholm stesso, in questi giorni, ha ribattuto più volte che la Juventus [illegible] più forte e l'ha detto [illegible] per cercare anticipate giustificazioni bensì perché convinto. Il « barone rosso » è tecnico avveduto, e da uomo onesto egli sa valutare le forze proprie e quelle altrui.

A questa Juventus giunta alla volata finale quasi al limite delle sue energie psichiche (il lungo potere l'ha logorata oltre [illegible] disavventure patite), nonostante il rimbrotto di una palese disarmonia (troppe [illegible] abbiamo [illegible] Anastasi, Haller e Capello beccarsi tra loro per un passaggio fuori misura) e la rilevazione [illegible] [illegible] errori tattici compiuti da Vycpalek (non s'è capito perché abbia usato Sa[illegible] in funzione anti-De Sisti anziché Cuccureddu, e questo è solo un caso), bisogna accordare qualche attenuante. Marchetti e Furino [illegible] pedine importanti di centrocampo, [illegible] uomini [illegible] spinta che alleggeriscono il peso su Capello (ieri s'è mosso come un centromediano vecchia maniera), [illegible] [illegible] opportuno saldano e dovere le maglie difensive, così come [illegible] a proiettarsi in attacco sconvolgendo gli schieramenti avversari. Cuccureddu ha giocato un'onesta gara, Savoldi vincolato ad un compito [illegible] marcatura cui non [illegible] votato per natura [illegible] è stato di grande aiuto sia a Capello che alle due punte (Haller e [illegible], con Causio a tratti, sono apparsi gli uomini più lucidi e scaltriti).

[illegible] pari è stato ottenuto a denti stretti, [illegible] l'affanno di non riuscire a riequilibrare in tempo utile il gol di Merlo e la paura [illegible] disperdere proprio nella partita auspicata ovunque come quella [illegible] « consacrazione » a campione per la quattordicesima volta, tutte le fatiche [illegible] un'annata tanto esaltante quanto [illegible] [illegible] ostacoli e [illegible] contrarietà.

Sei giorni [illegible] [illegible] che non dovranno però snervare ancor più profondamente la squadra di Boniperti: tutte le suggestioni negative che l'incontro di ieri ha naturalmente creato vanno respinte. Non è una vergogna far la "melina" per non rischiare troppo, non è disonorevole essere permasi anche per un attimo dalla paura. Capita a tutti nei momenti difficili o cruciali.

Fulvio Cinti

[illegible] e Ferrante. Dai loro [illegible] [illegible] spunto d[illegible] per [illegible] scudetto (Telefoto)

Una polemica che non poteva mancare

Rigore su Anastasi la moviola conferma

Perché Pieroni [illegible] ha fischiato?

dal nostro inviato

FIRENZE, lunedì sera.

Sei giorni ancora di tensione per la Juventus. Il « count down » [illegible] la partita-scudetto è [illegible] cominciato. Dopo la « suspense » di Firenze, i bianconeri volevano pag[illegible] e pensano al Lanerossi Vicenza. [illegible] un punto di vantaggio da amministrare in [illegible] minuti: è vietato sbagliare. Il pericolo più grosso, la Fiorentina, è ormai superato, ma ieri l'ansia del risultato stava per [illegible] [illegible] juventini: la squadra ha ri[illegible]to di vedere naufragare il « sogno tricolore », ma ha saputo reagire in tempo utile al gol di Merlo e ha raggiunto meritatamente il pareggio. Un punto preziosissimo quanto sofferto.

« E' vero, abbiamo sofferto molto — ha detto Vycpalek — potevamo segnare noi e invece sono passati in vantaggio i viola. Per pareggiare abbiamo dato tutto, poi istintivamente ci siamo limitati a controllare il risultato ».

Il tecnico ha ammesso che l'avere affidato De Sisti a Savoldi II non è stata una mossa indovinata: « Come giocatore Savoldi non si discute, ma ha ancora qualche pecca. Comunque dopo 15 minuti ho cambiato marcatore. L'ottimo De Sisti è passato in consegna a Cuccureddu e la situazione è migliorata. E' innegabile, tuttavia, che l'assenza di Marchetti e Furino, due elementi che sanno anche trasmettere [illegible] loro carica alla squadra, si è fatta sentire. Con tutto questo l'esordiente Longobucco ha offerto una buona prova, nonostante che giocasse in una posizione diversa da quella abituale e [illegible] della posizione [illegible] di Merlo ».

— A[illegible] vi sentite lo scudetto in tasca?

« Abbiamo messo una grossa ipoteca sul titolo di campione d'Italia. Restano [illegible] giocare ancora novanta minuti. Li affronteremo con la [illegible] [illegible] tensione, con il massimo impegno. Poi tutto sarà finito. Domenica riceveremo il Lanerossi. Dovremmo farcela. Rientrerà Marchetti ».

Anche Boniperti è ottimista. Il nervosismo che s'è notato ieri in campo fra i bianconeri non preoccupa il presidente juventino. « E' comprensibile, data la importanza del risultato. La Juventus ha superato un ostacolo durissimo, s'è impegnata e ha meritato il pareggio. Abbiamo un punto di vantaggio e dobbiamo affrontare il Lanerossi in casa. Il massimo traguardo è ormai a portata di mano ».

Per Causio lo scudetto è assegnato. Il « barone » è convinto che la Juventus liquiderà il Lanerossi. « Ormai è fatta. Il Vicenza non dovrebbe impensierirci. Per noi era indispensabile [illegible] a Firenze senza danni. Ci siamo riusciti. Però l'assillo di [illegible] il risultato a tutti i costi, [illegible] costretti a rincorrere un gol, [illegible] ha impedito [illegible] esprimere un g[illegible] più brillante. Eravamo troppo nervosi. Domenica sarà diverso ».

Anastasi è più cauto, ma ugualmente fiducioso. « Sulla carta il confronto col Lanerossi si presenta facile, però ho l'impressione che soffriremo ancora fino all'ultimo minuto. Poi potremo finalmente respirare ».

Esaminando le fasi di ieri, Anastasi ha sottolineato l'ingenuità dei bianconeri sul gol di Merlo. Non ha però voluto insistere sul rigore negato alla Juventus da Pieroni: « Galdiolo, [illegible] superato, mi ha atterrato in area. Certi arbitri accordano il penalty. Se il signor Pieroni non l'ha concesso avrà avuto le sue buone ragioni ».

— La moviola ha dimostrato che invece il rigore c'era...

« Non sta a me giudicare. Al gol ci siamo arrivati lo stesso. Il mio tiro, deviato da Ferrante, ha fruttato il pareggio. Un pareggio meritatissimo ».

Morini non accetta critiche. Ritiene di avere fatto in pieno il suo dovere. « Braglia non ha effettuato un solo tiro in porta. Mi sono addirittura spinto in avanti, mancando il gol d'un soffio. Che si pretende di più da uno stopper? ». Effettivamente Morini s'è impegnato a fondo, come sempre. « Certo, nel primo tempo, tutti abbiamo faticato — ha aggiunto Morini — c'era De Sisti che con i suoi lanci faceva partire i... treni. Sua la punizione che ha consentito a Merlo di segnare sfruttando una nostra disattenzione. Poi si è cambiata marcatura su De Sisti e le cose sono andate meglio, anche se il rigore [illegible] concesso dall'arbitro ci ha parecchio innervositi. Dovremo ancora lottare, ma penso che lo scudetto non ci sfuggirà ».

Dello [illegible] avviso è Capello: « Ci siamo avvicinati ulteriormente al titolo. [illegible] ancora una tappa, ma il filo di [illegible] è ormai vicino. In fondo giochiamo in casa con il Lanerossi ». Capello s'è complimentato con De Sisti. « E' sempre un grande giocatore. E' stato bravissimo ».

Chi procede con i piedi di piombo è Salvadore. Il capitano ha vissuto nel 1967 un'esperienza particolare: con la Juventus di Heriberto Herrera è riuscito a scavalcare l'Inter proprio all'ultima giornata. Si augura che questa volta non succeda nei riguardi della Juventus. « Domenica si decide lo scudetto. Ne riparleremo dopo la partita con il Lanerossi. Ieri siamo andati piuttosto male... ma ci siamo svegliati in tempo. Sulla punizione di De Sisti che ha determinato il gol di Merlo abbiamo commesso l'errore di non mandare un giocatore sul pallone mentre stavamo preparando la barriera. In definitiva ci bastava un pareggio. Il programma è stato rispettato ».

Clerici, [illegible] ieri [illegible] [illegible] tribuna, ha così visto Fiorentina-Juve[illegible]: « Un [illegible] loro, un tiro noi, poi la paura ha costretto le due squadre a rinunciare a giocare, specialmente dopo il pareggio. D'altra parte alla Juventus interessava conquistare un punto. I bianconeri dovrebbero ormai essere campioni d'Italia. Il Vicenza è battibile ».

Bruno Bernardi

Unica nota [illegible] per l'Inter

Ajax in vista Boninsegna prende la mira

dal corrispondente

MILANO, lunedì sera.

L'Inter (anche se Invernizzi afferma il contrario) non può certo allietarsi per il gioco messo in mostra contro il neo retrocesso Mantova. Invernizzi, però, ha ricevuto note positive da Mazzola e da Boninsegna in vista dell'Ajax. Ci sarebbe anche Corso, ma « Mariolino » è squalificato in campo internazionale e il 31 maggio a Rotterdam non sarà in campo. Mazzola, benché contrastato [illegible] caparbietà dall'ex granata Depetrini, ha avuto spunti di gran classe ed è apparso assai vivace e [illegible] ogni [illegible] della partita.

Boninsegna ha ritrovato nel finale, quasi per incanto, la sua felice vena di irresistibile goleador. Bobo è stato grande quando al 38' della ripresa ha sbloccato il risultato [illegible] gol in rovesciata [illegible] che ha fatto spellare le mani [illegible] trentamila fedelissimi nerazzurri di San Siro. La sua conclusione acrobatica di collo sinistro [illegible] [illegible] perfetta e Recchi (un portiere assai promettente) ha dovuto inchinarsi al capocannoniere. Boninsegna, proprio lui, [illegible] è nato a Mantova, ha quindi condannato i virgiliani alla serie B. Il suo doveroso impegno, alla ricerca della [illegible] distinzione personale, non è per la verità molto piaciuto al clan mantovano.

Il vicepresidente Fario ha detto, con discutibile senso sportivo: « Spero che domenica prossima Riva e [illegible] segni tre gol, così Boninsegna non sarà più il primo nella classifica cannonieri ». Bobo comunque con i due gol di oggi è balzato nuovamente al comando del trofeo per i goleador e sopravanza il suo grande [illegible] Gigi Riva [illegible] una rete. [illegible] primo tempo [illegible] ninsegna è apparso poco convinto di sé poi, quando a un quarto d'ora dalla fine ha azzeccato quella fantastica rovesciata, è sembrato come trasformato, tanto che cinque minuti dopo riusciva a concludere positivamente un'azione iniziata da Frustalupi.

« Ieri abbiamo creato almeno otto occasioni da gol e quando la squa[illegible] [illegible] così tutto mi riesce più facile — ha detto il centravanti —. Finalmente sono ritornato a segnare su azione e di colpo il morale si è sollevato ».

Riva però lo tallona dappresso, come andrà a finire?

« Spero di vincere io. Entrambi giocheremo in trasferta la prossima settimana, quindi le difficoltà saranno le stesse ».

Ritrovato Boninsegna e con un Mazzola caricato a dovere l'Inter affronta l'ultima settimana di preparazione prima dell'incontro di finale di Coppa dei Campioni contro l'Ajax. Invernizzi comunque dovrà cercare di riportare Jair e Facchetti in buone condizioni di forma. Auspicabile anche un aumento del ritmo di gioco che inoltre ci è parso piuttosto macchinoso in fase d'impostazione. Meno elaborazione, ma più rapidità: se no l'Ajax andrà a nozze.

Guido Lajolo

MILAN - Per pochi minuti ha sperato nello spareggio

Rocco non s'illude

"Devo studiare il telegramma per Boniperti,,

dal nostro inviato

Bergamo, lunedì sera.

« La Juventus non può buttare via oltre otto mesi di lavoro nell'ultima partita proprio sul campo di casa. Lo scudetto ormai [illegible] suo ».

Questo il commento [illegible] milanisti dopo la loro vittoria di Bergamo. Giocatori, dirigenti e pubblico hanno vissuto ieri una delle [illegible] giornate di un campionato che sfugge [illegible] ogni previsione. [illegible] 16,25, mentre il Milan gingillava a centrocampo, la situazione in classifica era: Juventus [illegible] 40, Torino 40, Milan e Cagliari 39. Venti minuti dopo Bigon [illegible] messo un pallone alle spalle di Pianta e l'undici di Rocco si era portato in quell'attimo in testa a fianco delle due torinesi. Rivera, compi[illegible] [illegible] elegante in tribuna, circondato da molti [illegible] miratori para[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] *« Forse [illegible] sia[illegible] [illegible] spareggio almeno [illegible]* [illegible]. Si [illegible] lasciato andare ad una breve illusione, come tutti i rossoneri in campo.

Il successo, faticato e raggiunto grazie ad una volontà [illegible] contro l'Atalanta, [illegible] è servito ai milanisti, anzi ha impedito loro [illegible] recriminare contro la sfortuna od [illegible]. [illegible] [illegible] imposti ad una squadra battagliera, ma [illegible] « vecchia signora » del calcio aveva limitato ad una mezza sollevata quello che sarebbe stato un clamoroso passo falso.

Rocco negli spogliatoi ha ammesso: *« Devo mettermi a studiare il telegramma da mandare a Boni ed Allodi ».*

« Considera meritato [illegible] scudetto bianconero, se non ci [illegible] sorprese? ».

« L'ho [illegible] detto fino alla noia. Senza la disavventura di Bettega, i juventini avrebbero vinto in carrozza. Pri[illegible] dei goleador hanno fatto molto restando [illegible] [illegible].

[illegible] si è dimostrato [illegible] [illegible] campionato [illegible] [illegible] episodi fortunati altri contrari, ma alla lunga la squadra che si impone non può essere discussa. Il « paron » che inutilmente cerca di nascondere un umano e comprensibile disappunto [illegible] fare onore [illegible] [illegible] ri da una prova di sportività. Essa fa dimenticare lo scatto avuto contro un gio[illegible] cronista bergamasco che aveva protestato per le interviste [illegible] [illegible] che in tutti gli stadi, tecnici e gio[illegible] concedono alla Rai-tv prima che ai giornali. Rocco seccato per [illegible] [illegible] mento poco gentile in opposizione alla sua battuta ser[illegible] *« Lei stia zitto,* non [illegible] [illegible] [illegible] troncato ogni discussione andandosene dalla sala microfoni. Ha parlato poi con molta calma parecchio [illegible] dopo la gara. Ora pensa probabilmente alla rivincita del prossimo anno. E come qualche altro milanista rimpiange forse il rigore che Prati non ha realizzato a Verona. Quel punto in più darebbe un'altra fisionomia alla lotta per lo scudetto. Ma i rimpianti [illegible] servono.

« Si può sperare — ha concluso [illegible] — *solo nel Lanerossi [illegible] in crisi dal sorprendente Varese. I bi[illegible] dovranno impegnarsi a Torino e noi possiamo calcolare un dieci per cento di probabilità di scudetto ».*

« Purtroppo — ha ribattuto [illegible] Sogliano particolarmente competente in statistiche — [illegible] *biancorossi basta perdere per uno a zero per salvarsi grazie alla miglior differenza reti. Noi d'altra parte [illegible] riceveremo il Catanzaro che lotterà [illegible] molta grinta ».*

Le prime [illegible] le [illegible] di coda per scudetto e [illegible] vezza. Il torneo [illegible] magnifico. Milan e Torino possono essere [illegible], alla pari della Juventus [illegible] [illegible] loro torneo entusiasmante. La fierezza [illegible] impedisce però [illegible] rossoneri [illegible] rattristarsi per il pareggio degli « altri » a Firenze, pareggio che annul[illegible] praticamente la loro vittoria di Bergamo.

Paolo Bertoldi

Sport-flash

Pallanuoto Risultati della seconda giornata del campionato italiano di pallanuoto di serie A: Civitavecchia-Rari Nantes Napoli 8-7; Canottieri Napoli-Lazio 5-4; Fiat-Pro Recco 8-8; Camogli-Nervi 6-6; Sori-Florentia 5-4.

Novi Inizia stasera a Novi Ligure sul campo del circolo Italsider, in corso Piave, il torneo calcistico notturno Primo Trofeo delle Industrie. Vi prendono parte dieci squadre suddivise in due gironi.

Bocce Il Trofeo Toro Assicurazioni, gara a quadrette per i bocciofili dell'Enal-Fipb, si è concluso con il successo della C. Colombo (Cavalli, Grandi, Tarasco, Tofano e Dolce, Fenocchio, Ficetti, Tealetti) che ha conquistato i primi due posti. Al 3. e 4. si sono piazzati « La Stampa » (Bierti, Cavallo, Giay, Gnasco) e « La Torino » (Bergamini, Brossa, Delli Santi, Franotto).

Aumentato il vantaggio

Novese e Sociale quasi promosse

Lo Stresa ha sepolto ieri forse definitiva[illegible] le [illegible] del Ciriè [illegible] scavalcare [illegible] capolista Sociale nella corsa per la promozione alla [illegible] D. Dopo [illegible] sconfitta inflitta [illegible] [illegible] scorso ai giallobleu torinesi, lo Stresa ieri è riuscito infatti a battere di stretta misura (3-2) anche la seconda in classifica nonostante il grande prodigarsi di Ferrigno e compagni che avevano compreso l'importanza della posta in palio. Il vantaggio della capolista è ora ritornato a quattro punti: quasi ne bastano, a tre giornate dalla fine, per porre l'undici di Pessero, che ieri ha conquistato un prezioso pareggio in trasferta contro il Pancone (0-0), in una botte di ferro, dovendo giocare le rimanenti gare al campo Ruffini. Salvo grosse [illegible] la partita per la promozione è definitivamente chiusa a vantaggio del Sociale che certamente merita il premio.

La [illegible] [illegible] del Ciriè è toccata nell'altro girone all'Acqui che, [illegible] l'imprevista sconfitta di Mondovì contro la Carassonese (3-0), vede salire a [illegible] punti il suo distacco dalla Novese, vittoriosa a Fossano con il netto punteggio di 3-0. Ora alle spalle della capolista è rimasto il Chieri, staccato di due lunghezze; due punti quando mancano ancora quattro giornate alla conclusione non rappresentano un vantaggio [illegible]ivo ma è impressione generale che alla [illegible] siano più che sufficienti per tagliare vittoriosa il traguardo finale. Se fra otto giorni la compagine biancoceleste riuscirà a superare al Comunale il Cherasco — l'ultimo serio ostacolo sulla strada della D — anche il Chieri dovrà arrendersi come ieri ha fatto l'Acqui.

In coda alla [illegible] la [illegible] subita a Chieri ha portato il San Carlo al penultimo posto e quindi ad un passo dalla [illegible]cessione. La squadra canavese ha ora 20 punti, uno in meno di Carassonese e Pro Molare e due dalla Junior: da queste quattro squadre uscirà la seconda condannata alla categoria [illegible]riore. Nel girone A le gare di ieri hanno sanzionato definitivamente la retrocessione dello Robur e del Chivasso.

Piero Galasco

In [illegible] potrebbero arrivare primi

La Juventus ha ottenuto a Firenze quel punto che le permette di restare in testa alla classifica. Domenica, se riuscirà a superare il Lanerossi, potrà cucirsi sulle maglie un altro scudetto tricolore, il 14°. Alle sue spalle le dirette avversarie non hanno desistito dall'inseguimento: Torino e Milan si sono portati ad un solo punto dalla « leader ». Tutto è perciò ancora in forse, come pure in zona retrocessione le partite di domenica prossima dovranno dire qualche cosa di definitivo circa la terza squadra che, con Mantova e Varese, scenderà in serie B.

Partita	Risultato
ATALANTA - MILAN	0-1
CAGLIARI - SAMPDORIA	3-1
CATANZARO - VERONA	0-0
FIORENTINA - JUVENTUS	1-1
INTER - MANTOVA	2-0
LANEROSSI - VARESE	0-4
NAPOLI - BOLOGNA	0-0
TORINO - ROMA	2-0

Mantova e Varese si ritrovano in [illegible]

Sono 41 i giocatori che in questa settimana hanno realizzato 13 punti (9 in Piemonte). A loro vanno 0.724.300 lire. I dodici invece sono [illegible] (250 in Piemonte) e vincono 150.800 lire.

A una giornata dal termine del campionato situazione ancora fluida in zona scudetto e in zona salvezza. Nelle posizioni alte della classifica la lotta ha per protagonisti Juventus, Milan e Torino, mentre nei settori bassi, per un Varese e un Mantova già condannati, Catanzaro, Verona e Lanerossi lottano per non cadere in serie B.

Squadra	Punti
JUVENTUS	41
MILAN	40
TORINO	40
CAGLIARI	39
FIORENTINA	35
INTER	34
ROMA	33
NAPOLI	28
SAMPDORIA	27
BOLOGNA	26
ATALANTA	24
LANEROSSI	23
VERONA	24
CATANZARO	21
MANTOVA	19
VARESE	13

Boninsegna [illegible] il nemico di sempre

[illegible] [illegible] [illegible] penultima giornata della serie A: Boninsegna ha realizzato una doppietta portandosi [illegible] a [illegible] alla [illegible] del [illegible]nonieri. Egli ha così raggiunto l'ottantacinquesima gol in serie A, tanti quanti Domenghini, e 4 in meno di Sormani che è a quota 89. Riva, invece, ha realizzato una sola rete, la centoventesima della sua carriera. Vantano reti Boninsegna, 20 Riva: alle loro spalle, nella lista dei « goleador » di q[illegible]ionato, c'è Bigon (12), Anastasi e Mariani (11), Bettega, Clerici e Savoldi (10). Le reti di Anastasi potrebbero essere 12 se il suo tiro, nell'incontro di Firenze, non fosse stato deviato in porta da un difensore viola. Delle quindici reti realizzate ieri sette [illegible] state messe a segno dalle squadre che giocavano [illegible] trasferta (4 delle quali dal Varese a Vicenza). [illegible] una giornata [illegible] [illegible] del campionato [illegible] ancora imbattuti i campi [illegible] Juventus, Torino e Napoli. [illegible] [illegible] che ha [illegible]o la miglior difesa è stato il [illegible] che in 29 partite ha [illegible]to appena 17 gol; la retroguardia più perforata è invece quella del Lanerossi, che ne ha [illegible] 41. [illegible] campo offensivo invece la Juventus ha realizzato ben [illegible] reti, mentre Catanzaro e Varese sono [illegible] squadre che ne hanno messe a segno di meno, solo 17.

Sabato anticipo per l'Inter di Coppa

Domenica prossima il campionato 1971-'72 chiuderà i battenti ed assegnerà lo scudetto. Sabato si giocherà un anticipo: Varese-Inter, [illegible] i nerazzurri saranno impegnati mercoledì nella finale della Coppa dei Campioni. Nel gran finale l'attenzione di tutti gli sportivi si accentrerà sui tre campi in cui si gioca la carta più importante del campionato: Torino, Bologna e Milano. I bianconeri avranno di fronte al Comunale una squadra (Vicenza) che deve ancora [illegible]

Partita
ATALANTA - NAPOLI
BOLOGNA - TORINO
JUVENTUS - LANEROSSI
MANTOVA - [illegible]
MILAN - CATANZARO
ROMA - [illegible]
SAMPDORIA - FIORENTINA
VARESE - INTER

TORINO

Si congeda trionfalmente (Roma k.o.) dai suoi fans, confermandosi squadra rivelazione del campionato - Giagnoni: "Ci sono ancora novanta minuti„

Quando i granata "cercano„ Sala...

Da uomo-gol a uomo-squadra

Sala è ritornato grande e con lui in forma il Torino gira

C'è stata la festa, secondo logica e come era stato auspicato sin da sabato. Al di fuori delle polemiche, delle provocazioni subite (a cominciare da Barbaresco...) il campionato del Torino è stato esaltante. Adesso c'è questo punto — secondo noi ormai decisivo — di svantaggio dalla Juventus a creare rimorsi, ma pensiamo non sia giusto, malgrado l'errore arbitrale, far risalire tutto a quella disgraziata partita di Genova. Diceva bene Giagnoni, prima di questa settimana di bagarre confusa, che in campionato la ruota gira, favori e sfortune si compensano. Il Torino per questo punto che gli manca deve anche recitare il mea-culpa, non possiamo dimenticare tanto facilmente la clamorosa sbadataggine di Varese, quando la squadra in vantaggio per 2 a 0 si è fatta infilare in dieci minuti, sino al pareggio, dallo scombinato attacco biancorosso (i quattro gol di Vicenza non fanno testo). Già quel giorno, ed il campionato era appena agli inizi, si disse «se al Torino a fine stagione mancherà un punto a qualche traguardo, potrà ricordare questa partita e battersi i pugni sul petto».

Ieri la squadra ha sentito non solo le esigenze di classifica, ma anche il desiderio di chiudere bene il campionato, davanti al proprio pubblico. Il Torino ha dimostrato di aver superato bene l'impasse delle ultime domeniche, ha di nuovo funzionato a pieno ritmo l'asse Sala-Rampanti, fonte di gioco, di idee, di pericoli per le difese avversarie. E «Serino» ha messo a segno un gol di testa da manuale, ben meritato dopo l'avvio incisivo, i molti palloni lavorati con profitto.

Lo cercano

Si è vista una cosa nuova, o almeno l'accentuazione di una certa tendenza, nelle prime fasi di gioco dei granata: una situazione indicativa ed interessante. Ogni difensore, ogni centrocampista, appena entrava in possesso del pallone cercava Sala, solo Sala, anche a scapito della manovra, anche se nella parte opposta del campo c'erano corridoi invitanti. I compagni, è evidente, si sono accorti per primi — già dalla preparazione settimanale — che Claudio aveva ritrovato lo smalto e la freschezza delle partite più belle. E Sala si è presentato con un tiro parato da Ginulfi, con una serie di serpentine ubriacanti, con alcuni cross che hanno creato grossi pericoli per la difesa giallorossa.

L'attenzione dei compagni per Sala può essere il segno dell'inizio della trasformazione del giocatore da «uomo in più» a «uomo-squadra». Il discorso non è di oggi, lo stesso Claudio a metà stagione aveva ammesso di non sentirsi ancora un regista del gioco, di non essere ancora entrato nella parte che molti volevano assegnargli ad ogni costo.

Con Rampanti

Ora alla fine d'una stagione così piena di emozioni, Claudio Sala sta maturando, anche se il Torino ha già in Rampanti il futuro cardine del gioco. I due atleti si intendono alla perfezione, sanno alternarsi a coprire gli spazi con un automatismo che è segno di intelligenza, che è conferma del buon lavoro di Giagnoni. Sala così sciolto erano alcune domeniche che non si vedeva: il Torino fra i molti motivi di soddisfazione ha anche quello di chiudere il campionato ben vivo, ancora capace di dare spettacolo.

E' probabile che i granata si trovino meglio, psicologicamente, nella condizione di chi insegue piuttosto che in quella di leader; troppi giocatori sono giovani, e si sono trovati alle prese con una avventura che è andata oltre le più rosee previsioni. Ieri la folla si è stretta attorno alla squadra come avesse vinto lo scudetto, una meritata ovazione. Domenica a Bologna, ci sarà almeno da difendere il secondo posto, il miglior piazzamento mai avuto dopo Superga. Il «nemico» non è solo la Juventus, c'è il Milan ad insidiare da vicino, c'è ancora il Cagliari in agguato. E poi ci sarà la Coppa Italia, la stagione del calcio non finirà domenica prossima. Il Torino deve proseguire nel suo ruolo di capolista. Sala e Rampanti hanno dimostrato ieri, con la collaborazione dei compagni, di avere ancora benzina per una lunga strada.

Bruno Perucca

QUEL PUNTO IN MENO CHE RIMPIANGONO

Dove l'abbiamo perduto? si chiedono i granata

Fra sette giorni potrà succedere di tutto, ma a novanta minuti dalla fine del campionato il punto di distacco dalla Juventus assume proporzioni gigantesche, anche perché i bianconeri giocano in casa e i granata in trasferta (a Bologna). Il Torino si è cullato nell'illusione dell'aggancio per un'ora.

Di questo campionato ricorderemo tante cose. E ricorderemo anche la velocità con la quale la notizia del gol segnato dalla Fiorentina si è propagata nello stadio ieri pomeriggio. Un grido: «Vince la Fiorentina» e dieci secondi dopo il tripudio di trentamila spettatori. I giocatori che guardano verso gli spalti, Giagnoni che si volta verso la tribuna e dal movimento frenetico di mille mani capisce che la Juve sta perdendo per 1-0. Comunica il risultato ai giocatori. Si ricomincia, è festa, poi la notizia, a metà della ripresa. La Juventus ha pareggiato, il distacco si riduce, ma basterà? Giagnoni non dispera, però Pulici e Bui dicono in coro: «E' fatta, la Juventus domenica vincerà di certo a costo di sradicare i pali delle porte. In novanta minuti si gioca uno scudetto. Daranno l'anima».

Se va come può andare il Torino perde questo campionato con un punto di distacco. E allora ad essere istintivi, come lo è stato per un attimo Pianelli negli spogliatoi, viene da pensare al punto perso sul campo di Genova, quel gol, tanto per ricordare, che Barbaresco non ha visto, quindi non ha convalidato tra un mare di fango e di polemiche. A mente fredda però, e Giagnoni stesso non può darci torto, altre considerazioni vanno fatte.

La festa finale. Un tifoso chiede la maglia a capitan Ferrini (Foto Moisio)

Il punto o i punti da rimpiangere non è soltanto quello di Genova, ma altri. La ruota gira, se vogliamo ragionarla da sportivi. D'accordo su quel gol ma il Torino ha perso il campionato dopo Catanzaro quando era lanciato sulla strada per vincerlo. Il gol di Toschi all'ultimo minuto contro il Napoli (operazione aggancio), il gol di Rampanti contro l'Atalanta (operazione sorpasso) a conclusione dell'unico vero tiro da parte dell'attacco granata concretizzavano un periodo abbastanza fortunato in coincidenza di una chiara flessione nel gioco dopo il meraviglioso inseguimento alla Juventus da «meno sei».

Dopo Catanzaro (giorno di Pasqua) il grande Torino ha perso colpi e chiedergli miracoli non era possibile. Bastava non perdere a San Siro, ma un'ingenuità che Mozzini forse paga ancora adesso e... Toselli allo scadere, hanno favorito il successo rossonero, involontariamente, s'intende, tutti e due. Il Torino doveva anche vincere a Verona dove ha fallito sei palle gol. Ora che, dopo la seconda sosta per gli impegni della Nazionale, ha ritrovato lo smalto migliore, tipo il primo tempo di ieri contro la Roma, recuperare quanto lasciato per strada è difficile e non c'è nemmeno più il tempo.

Questo come somma di considerazioni sulle prospettive del campionato che non va ritenuto concluso perché, calendario alla mano, manca ancora una giornata, e in novanta minuti può succedere di tutto. Ad esempio che perda la Juventus, che vincano Torino e Milan, può anche succedere che perda il Torino e vincano Milan, Cagliari e Juventus, così i granata si piazzano quarti (pardon) e sarebbe una gigantesca ingiustizia ma sul piano delle possibilità, appunto, tutto è ammesso.

Però al di là delle speranze e del dispetto dopo essersi lasciata sfuggire, non ieri, ma nelle ultime domeniche, la carta buona per vincere la partita, rimangono altre considerazioni. Ad esempio che questo Torino ha fatto quaranta punti, dopo ventinove giornate. Che si è congedato dai suoi tifosi senza aver mai dato a loro, in casa, dolori, perché ha sempre vinto tranne che in due occasioni chiuse in pareggio (contro il Milan e contro il Verona, ecco un altro punto perso) e che dopo la sosta ha ripreso fiato, ha riproposto all'attenzione del calcio nazionale il bel gioco e i suoi bei giocatori. Pulici non segna ma è sempre un tipo contro i quali gli avversari si dannano. Sala è ritornato grande e per fermarlo la squadra di Herrera ha dovuto ricorrere alle più umilianti scorrettezze. Bui ieri si è divertito, il suo gran gol si spiega, soltanto un campione può centrare le porte in quel modo. Con Sala, Bui e Agroppi (bravissimo) ai vertici del loro rendimento, il Torino è ancora una gran cosa.

Giagnoni era avvilito soltanto per quanto aveva letto su un giornale milanese che riportava una dichiarazione di Vycpalek. Giagnoni nei confronti dei colleghi è sempre stato corretto e s'è stropicciato gli occhi, incredulo, quando ha visto sul giornale che l'allenatore della Juventus gli dava del buffone. «Ma come — ci ha chiesto — sono un buffone soltanto perché porto la sciarpa e il colbacco?». Noi non crediamo che Vycpalek abbia detto quelle cose di lui. Oltre che suo amico, ci sembra, è uomo che non si sbilancia fino a tal punto e che soprattutto certe cose se proprio le pensa non le dice. Bonetto a nome del Torino chiede una smentita, ma vedrete che tutto finirà in un abbraccio perché la tensione del campionato è tale per tutti che le idee alla fine si appannano e si fraintende (speriamo) una dichiarazione che non risultava del tutto chiara.

Il Torino può perdere questo campionato ma si congeda con tutti gli onori del mondo. E' stata l'indiscutibile rivelazione del campionato, e se poi vuole, a questo punto, il conto con la Juventus può saldarlo nella Coppa Italia, competizione alla quale la squadra granata si affaccia con rinnovato slancio agonistico.

Franco Costa

Due in B
E la terza?

Seghedoni, tempi duri

Due squadre su tre sono già retrocesse dopo i risultati di ieri. Oltre al Varese già condannato da tempo, la sconfitta di San Siro è costata cara al Mantova che non ha più possibilità di recuperare. Come ha ricordato, un po' cinicamente, il vicepresidente dell'Inter, Prisco, l'Inter si è presa la rivincita nei confronti della squadra che cinque anni fa le aveva fatto perdere lo scudetto all'ultima giornata. E a condannarla, guarda caso, è stato un mantovano, Boninsegna.

L'ultima giornata deciderà chi dovrà retrocedere. In pericolo sono Catanzaro (21 punti con differenza reti meno 18), Verona (22 punti con differenza reti meno 14) e Vicenza (23 punti con differenza reti meno 11). Il Catanzaro domenica gioca a San Siro contro il Milan, il Vicenza è atteso a Torino contro la Juventus e il Verona andrà a Roma.

RAMPANTI e BUI
"uno-due„ in 30'

tiri del TORINO nel 1° tempo

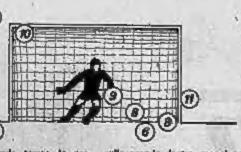
tiri della ROMA nel 1° tempo

Mezz'ora è bastata al Torino per ridurre alla ragione una Roma che non si è mai resa pericolosa (2-0). Negli altri 60 minuti i giocatori in campo e gli spettatori sugli spalti tenevano gli occhi al pallone e le orecchie alla radiolina. Un punto è stato così rosicchiato alla Juventus mentre le cifre indicano il predominio dei granata: 16 conclusioni contro 7, 8 calci di angolo contro 3.

Sul primo dei tiri della lavagnetta il Torino passava senza discussione. Barbera: Sala e Rampanti, il più piccolo tra i 22, si ergeva nettamente al di sopra dei difensori e delle mani dello stesso Ginulfi. Ancora dalla sinistra partiva l'azione del raddoppio. Pulici sfondava (dalla posizione di ala che gli è particolarmente congeniale) e serviva in profondità Bui. Quest'ultimo alzava da terra la sfera con una gran sberla di destro e batteva il portiere avversario quasi nello stesso punto la precedente centrata da Rampanti.

Piuttosto nette le differenze nei tiri in favore dei padroni di casa: 4-2 in porta, 3-1 fuori, 7-3 in totale. Da notare che nel nostro tabellino l'affondo di Zigoni (n. 9 Roma) figura in basso solo per il gioco della prospettiva: si trattava di un tiro deviato dalla barriera su calcio di punizione.

tiri del TORINO nel 2° tempo

tiri della ROMA nel 2° tempo

Nel secondo tempo le prodezze isolate di qualcuno tra i granata ravvivavano un incontro segnato. Sala, tornato in buona forma, colpiva la traversa con l'ormai abituale prodezza su punizione: il rimbalzo non veniva sfruttato da Pulici che toccava, ma non buttava a rete il pallone, infine sparava alto Fossati (n. 3). L'altra occasione era ancora offerta da Bui che sembrava allargarsi troppo sulla propria destra, ma si accentrava fulmineo e colpiva poderosamente l'esterno del montante. Ginulfi aveva occasione di esibirsi in un difficile doppio intervento su tiro di prima di Ferrini e su tocco da pochi passi di Agroppi. Anche Luppi — subentrato a Bui che appariva stanco ed era spesso colto in fuorigioco — sfiorava il bersaglio come pure Pulici attivo dal primo al novantesimo minuto (vedere il 13 e il 9 a sinistra di Ginulfi). Mediocri i tentativi della Roma, ancora sconfitta nei dati statistici: 1-4 i tiri in porta, 3-3 i tiri fuori, 4-8 i totali.

Qualche curiosità. Tra i più vivaci in fase offensiva il n. 13 della Roma (un difensore, Petrelli) che in settimana aveva lamentato di non essere sufficientemente valutato dall'allenatore Herrera e che ieri si è battuto con disordinato orgoglio; come già nel vittorioso incontro con l'Atalanta, Rampanti ha totalizzato il 100 per cento come realizzatore (un tiro, una rete); Sala, ottimo a tre quarti di campo, non si è fatto vivo in area (i due 10 che compaiono si riferiscono a punizioni del limite); infine il Torino ha concluso la serie di gare interne senza godere di un solo calcio di rigore.

Piero Perona

I tiri di Torino-Roma. I numeri si riferiscono alle maglie dell'autore; in nero i gol di Rampanti e Bui

In serie B il Palermo raggiunge la Ternana

«Aggancio», bagarre in coda

Il Livorno, che ha battuto il Bari, può tornare a sperare

Nel campionato di serie B il fatto più importante è costituito dall'aggancio in testa. Il Palermo ha raggiunto la Ternana. L'ex capolista, infatti, non è riuscita ad andare oltre il pareggio casalingo contro l'Arezzo, al termine di una partita quanto mai rocambolesca. I ternani avrebbero potuto passare in vantaggio per 1 a 0; non essendoci riusciti, hanno finito per dar via libera agli avversari e, tutto sommato, non possono troppo recriminare.

Il Palermo, invece, pur faticando parecchio, ha piegato un Brescia spigolosissimo, con una rete del solito Bercellino. Comunque, visto che nel campionato di serie B non conta tanto il primo posto quanto il passaggio alla serie superiore, resta da vedere a chi andrà il terzo posto. A quattro giornate dal termine, la Lazio conduce su Como e sulla Reggiana.

La Reggiana si è fatta bloccare a Cesena sul pareggio, il Como ha vinto di misura sul Sorrento, la Lazio ha piegato il Modena grazie a due calci di rigore. Il Modena era passato in vantaggio e soltanto l'intervento dell'arbitro ha potuto rimettere in sesto la partita per i laziali, visto che il loro gioco era piuttosto deludente. Chinaglia, chiamato a battere dal dischetto, non ha fallito, rimediando quindi il [illegible]. Ma è chiaro che le cose non andranno sempre così e quindi — se la Lazio non cambia registro — il futuro può anche riservare qualche amara sorpresa.

Il Novara è incappato nella classica giornata-no. Picat-Re è riuscito ad aggiustare le cose, ma la squadra non ha potuto andare oltre il pareggio. Un pareggio che il Monza ha pienamente meritato. Anche il Genoa non ha pienamente convinto, anche se ha battuto il Catania. C'è voluto un calcio di rigore, trasformato da Traspedini, per risolvere una partita che ha avuto raramente spunti di interesse e di bel gioco.

In coda, il Livorno può tornare a sperare. Ha [illegible] due punti di vantaggio su Monza e Reggina e la vittoria di ieri sul Bari è stata utilissima. Bisip ha messo a segno una doppietta, dimostrandosi ancora una volta l'elemento più in forma del quintetto offensivo. Nulla è ancora risolto ed il finale di campionato si può prevedere elettrizzante, sia in coda che in testa. Già condannati Sorrento e Mantova, resta da decidere chi sarà il terzo a retrocedere. Quasi certamente promossi Ternana e Palermo, il finale dirà chi potrà occupare la terza poltrona disponibile per il passaggio in serie A.

In Serie C il Lecco perde colpi

L'Alessandria risale

Nel girone A della serie C la situazione in testa ha subito un ulteriore rivoluzionamento. Il Lecco, che soltanto quindici giorni fa sembrava certo della promozione, continua ad accusare battute a vuoto e ieri non è andato oltre al pareggio contro il modesto Rovereto. Prendono così nuovamente consistenza le speranze dell'Alessandria che ha conquistato due preziosissimi punti a Treviso. La squadra ha giocato con intelligenza, diremmo scrupolosamente, resistendo nel primo tempo alle sfuriate dei locali e passando risolutamente al contrattacco nella ripresa. Un tipo di gioco che potrà anche non incantare i puristi, ma che è indubbiamente utilissimo, tanto che adesso il distacco dal Lecco si è ridotto a due punti.

Domenica prossima il Lecco giocherà a Imperia, contro una squadra che lotterà allo spasimo per salvarsi, mentre i grigi incontreranno il Piacenza, altra squadra che non naviga in buone acque. Sulla carta, il compito più facile spetta all'Alessandria.

La situazione in coda continua ad essere quanto mai incerta. La Pro Vercelli continua faticosamente nella lotta per salvarsi e ieri è riuscita cordialmente a piegare quel Verbania imbattuto da sette giornate. Data per spacciata la Pro Patria di Bolchi, la lotta per salvarsi si restringe al gruppetto formato da Rovereto, Pro Vercelli, Treviso e Imperia. Ieri, Imperia e Rovereto hanno conquistato un punto preziosissimo in trasferta. Domenica prossima, Rovereto-Pro Vercelli sarà probabilmente la partita decisiva.

Serie C - Girone A Belluno-Venezia 1-0; Derthona-Cremonese 0-0; Lecco-Rovereto 1-1; Padova-Udinese 2-1; Piacenza-Solbiatese 1-0; Pro Patria-Imperia 1-1; Pro Vercelli-Verbania 1-0; Savona-Legnano 1-1; Trento-Seregno 1-1; Treviso-Alessandria 0-1.

CLASSIFICA: Lecco 45; Alessandria 43; Udinese 41; Cremonese e Solbiatese 40; Venezia 38; Verbania 36; Padova e Belluno 35; Derthona e Trento 34; Legnano 33; Seregno 32; Savona 30; Piacenza 29; Rovereto e Pro Vercelli 28; Treviso e Imperia 27; Pro Patria 24.

Un'alleanza che anche Merckx teme

GIRO, Gimondi-Zilioli accoppiata anti-noia

Ancora 2 giorni di pianura poi sul Blockhaus vi sarà il primo esame

dal nostro inviato

Ravenna, lunedì sera.
Giusto un anno fa, nella seconda tappa del giro, Felice Gimondi, si era ricevuto la sua brava pugnalata alle spalle. Si era allevato una serpe in seno, era convinto — o almeno cercavano di convincerlo — che l'accoppiata Gimondi-Motta sarebbe stata l'arma più efficace per vincere il giro. Ma Gianni, nella Bari-Potenza lo aveva spregiudicatamente «tradito», buttandosi alle spalle ogni riserva morale pur di approfittare della migliore occasione per portarsi personalmente alla ribalta, anche a danno di un compagno di squadra. Tutti sanno come finirono le cose: Gimondi perse il giro 1971 in quel giorno, pur avendo in seguito dimostrato di valere almeno quanto il vincitore Gösta Pettersson, Motta lo perse qualche giorno dopo, coinvolto in una stupida faccenda di «doping».

Gimondi, corsa d'attesa

Un anno è passato e le carte sono cambiate. Questa volta l'accoppiata Salvarani presenta, accanto al «fedelissimo» Felice, un cavallo di ritorno, Italo Zilioli. Il torinese era già stato anni fa, nelle file della squadra parmigiana: un'esperienza non troppo felice perché chi comandava allora non aveva saputo valutare esattamente le qualità di Italo e la sua sensibilità e gli aveva subito mandato il morale a zero, considerandolo alla stregua di un gregario di Gimondi appena più bravo degli altri.

Stavolta l'esperienza potrebbe riuscire meglio. Vittorio Adorni, il nuovo direttore sportivo della Salvarani, conosce tutti i risvolti sia del carattere angoloso di Gimondi che della più complessa mentalità di Zilioli, ed è furbo abbastanza per sfruttare due carte valide, non per permettere che esse si annullino a vicenda. Le considerazioni sulla validità dell'alleanza tra Italo e Felice non scaturiscono solo dalla serena valutazione delle doti umane dei due interessati, che hanno entrambi nella lealtà e nella correttezza professionale le doti più apprezzate, ma anche da un giudizio sui loro programmi, sui loro disegni per il futuro.

Gimondi, se le esigenze pubblicitarie della sua ditta non ve lo avessero obbligato, avrebbe volentieri saltato il Giro d'Italia. Felice sa benissimo che la sua autonomia atletica non è più quella di un tempo, che la fatica di due corse a tappe consecutive non può essere sopportata più, quando si abbia una lunga e pesante carriera alle spalle, se non si dosa lo sforzo, se non si risparmia energie oggi, in vista del domani. Incapace, per temperamento, di temporeggiare, di mascherare i suoi intendimenti, Gimondi avrebbe preferito giocare a carte scoperte, rinunciare al Giro per giocare il tutto per tutto in quello che sarà l'ultimo Giro di Francia della sua carriera.

La posizione di Italo Zilioli è diametralmente opposta. Il torinese sa già oggi che dopo il Giro il suo futuro prevede soltanto il tentativo di scalata alla maglia tricolore, nel Giro dell'Appennino e che nel «carnet» della Salvarani per il Tour non figura il suo nome. Italo può dunque sparare tutto senza preoccuparsi troppo di restare in riserva e dalla differenza della sua posizione con quella di Gimondi può saltar fuori un gioco valido per consentire ad Italo di avere, nella lotta per la maglia rosa, un gregario di lusso come Felice.

Sulle possibilità di un accordo tra i due, non crediamo, dati i caratteri, che ci possono essere dubbi. Gimondi si metterebbe a disposizione di Zilioli con la stessa naturalezza con cui lo farebbe Italo se ve ne fosse la necessità. Di questa sensazione si è reso conto lo stesso Merckx. Eddy, per quanto si possa far conto di dichiarazioni senz'altro diplomatiche, manifesta un certo rispetto per le possibilità della coppia Gimondi-Zilioli. Un rispetto che egli non manifestava certamente l'anno scorso quando diceva che Felice e Motta erano troppo diversi per temperamento per poter essere dei sinceri alleati.

Dopodomani, all'arrampicata da Francavilla al Mare al Blockhaus, l'alleanza tra Gimondi e Zilioli sarà sottoposta al primo collaudo. E non è neppure da escludere che in quell'occasione il torinese esca fuori con i galloni, temporanei o definitivi non si sa, di capitano della Salvarani. Felice, alla conclusione del Giro di Romandia, ha detto esplicitamente che, per ora, in salita va più piano del solito. Se Zilioli, non facendo volutamente lo sgambetto al compagno di bandiera, ma semplicemente difendendo le sue possibilità, mostrasse di poter reggere al ruolo di capofila, il bergamasco potrebbe anche rinfoderare le ambizioni personali, trasformandosi in gregario di lusso.

Tutto quanto precede l'episodio di dopodomani sul Blockhaus non è che un prologo, necessario ma stucchevole. Che Marino Basso, giustamente balzato alla ribalta come prima maglia rosa del Giro, conservi oggi il suo primato o lo perda a vantaggio di qualche altro «cliente» di passaggio, importa poco. Solo sul Blockhaus si incomincerà ad entrare nell'atmosfera vera della corsa uscendo dalla noia di queste tappe iniziali di pianura.

Gianni Pignata

Ravenna. Marino Basso, il primo baciato dal successo al Giro

Le ore contate di BASSO leader

Il «Rischiatutto» dei velocisti continuerà oggi e domani Al seguito c'è anche Bongiorno (un milione per tappa)

dal nostro inviato speciale

Ravenna, lunedì sera.
Per seguire il Giro si è scomodato anche Mike Bongiorno. Non lo ha fatto gratis, naturalmente: come l'anno scorso, ha un contratto con la Dreher che gli passa — a quanto affermano i bene informati — circa un milione al giorno. Mike parla di birra per fare pubblicità a chi lo paga e parla del «Rischiatutto» per fare pubblicità a se stesso. Gira con un grosso sigaro in bocca, dice «Allegria», ma forse si annoia come e più degli altri.

Ieri nessuno si è esaltato per la vittoria di Basso ed oggi, probabilmente, la fisionomia di questo inizio da sbadigli non cambierà: nel finale della Ravenna-Fermo, scattata stamane alle undici, ci sono sei chilometri di salita ma — salvo clamorose sorprese — serviranno soltanto a togliere dal gruppo dei «pari merito» (cioè da tutto il gruppo, perché ieri neppure uno è rimasto staccato) un po' di zavorra. La pendenza media di quegli ultimi sei chilometri è appena del cinque per cento, nei punti più duri si arriva soltanto al sette. E ciò significa che Basso, se sarà in buona giornata, non solo potrà conservare la maglia rosa, ma forse potrà puntare addirittura al bis. Logico che, con certe prospettive, anche Mike sbadigli.

Il Giro, insomma, è ancora alla fase dell'aperitivo, tutti si sono messi la maschera e sembrano decisi a tenerla. Gimondi e Zilioli ieri si sono portati per qualche centinaio di metri all'avanguardia, ma lo hanno fatto soltanto — sono stati loro stessi ad ammetterlo — per fare un favore ai fotografi; Merckx, salvo un allungo senza importanza, non si è mai mosso; De Vlaeminck ha tentato di andar via all'ultimo chilometro, ma il gruppo non si è fatto sorprendere. Piccoli colpi di spillo e basta.

Anche Motta ha allungato, e forse il suo è stato il tentativo che ha avuto più significato, anche se ormai si era alle porte di Ravenna. Gianni aveva detto che i gradi di capitano non erano suoi, ma di Gösta Pettersson, che se li era guadagnati vincendo il Giro dello scorso anno; aveva aggiunto di non aver alcuna intenzione di andare all'attacco nella fase iniziale, spiegando che avrebbe lasciato il compito d'infastidire Merckx a De Vlaeminck e, dal Blockhaus in poi, agli spagnoli Fuente e Lasa. Invece, già alla prima tappa, con un abile colpo di mano ha cercato di guadagnare una manciata di secondi su tutti. Non c'è riuscito, perché Gimondi e Basso hanno mandato subito alla sua caccia Guerra, che si è poi fatto trascinare a rimorchio, com'era logico.

La tattica di Merckx è semplice. Il principale obiettivo di Eddy è il Tour. Il belga cercherà di vincere il suo terzo giro spendendo il meno possibile, per riservare le sue energie migliori per la sfida con Ocaña. Quindi cercherà di controllare la corsa, di fare catenaccio: correrà con le gambe, ma soprattutto col cervello, come faceva Anquetil. Ma Cribiori, direttore sportivo della Dreher, gli ha proclamato guerra fin dall'inizio: «De Vlaeminck — ha detto — sarà una spina nei fianchi di Eddy: gli si piazzerà alla ruota e approfitterà di ogni sua minima incertezza».

Maurizio Caravella

MENNEA "sprint" su Monaco

Alla sua prima uscita stagionale sui 100 metri il miglior velocista italiano del momento, Pietro Mennea, ha eguagliato, correndo in 10"2 il record nazionale in possesso di Livio Berruti, Giannattasio e Preatoni. E' un risultato eccezionale se si considera che è stato ottenuto a Molfetta, nel corso dei campionati regionali pugliesi, in una gara dove certamente Mennea non è stato impegnato allo spasimo e dove le condizioni della pista non potevano certamente essere ottimali. Il secondo classificato, il barese Martino è stato distanziato di più di dieci metri, terminando la prova con un secondo esatto di svantaggio. Dopo la gara Pietro Mennea ha dichiarato che intende puntare esclusivamente sui 100 per le Olimpiadi di Monaco.

Nella giornata di ieri altri buoni risultati sono stati ottenuti a Roma dove Marco Schivo ha saltato 2,17 in alto. Questa è la miglior performance dell'atleta romano che aveva un record personale di 2,16 ottenuto ai recenti campionati universitari di Viareggio. Il primato italiano dell'alto è in possesso, come è noto, di Erminio Azzaro.

Sempre a Roma Franco Arese è tornato al successo negli 800 metri, vincendo in un ottimo 1'48"1.

Il SACLÀ avanza in Coppa

La più grossa (e bella) sorpresa della Coppa Italia di pallacanestro viene da Asti. Protagonista il Saclà che ha eliminato l'Eldorado Bologna. Gli astigiani, campioni della serie B, neopromossi alla massima divisione, hanno sconfitto in maniera perentoria una squadra che, sulla carta, sembrava sbarrare loro la strada.

Ancora senza straniero (mentre l'Eldorado poteva contare sul sempre grande Sbuli) il Saclà ha messo in evidenza due implacabili marcatori: Cagliería (26 punti) e De Simone (30) ed un complesso omogeneo che non ha dato tregua ai bolognesi. Il risultato finale, 92 a 74, parla chiaro per gli astigiani che sono ora lanciati negli ottavi di finale della Coppa.

TARGA - Munari alla ribalta

Il "rallyman" è un velocista

(con un grande Merzario a fianco)

dal nostro inviato speciale

PALERMO, lunedì sera.
L'incredibile serie d'oro della Ferrari continua. Quello conquistato ieri da Merzario e Munari nella Targa Florio è il settimo successo consecutivo di Maranello che si è così aggiudicata il campionato mondiale marche. La Ferrari succede alla Porsche nel titolo e soprattutto in quella posizione di predominio tecnico ed organizzativo che contraddistinse la Casa di Stoccarda. Inutile dire che, assenti le Lola e le Gulf-Mirage, il peso della sconfitta si è riversato ancora una volta sull'Alfa Romeo, seconda e terza con Galli-Marko e De Adamich-Hezemans.

Eppure, alla vigilia della «Targa», pochi credevano in una vittoria Ferrari. Molti i motivi: una sola macchina, il che è un azzardo in questa gara dai mille imprevisti, prima di tutti le forature, la presenza di un equipaggio inedito — con un Merzario alle prime armi sul circuito e un Munari all'esordio con la possente tre litri 312-P —, lo schieramento dell'Alfa Romeo, forte di quattro esemplari della 33TT3.

Invece, la situazione si è presto deteriorata per la Casa milanese, con la perdita di Elford-Van Lennep e di Vaccarella-Stommelen (in pratica, Van Lennep e Stommelen non hanno compiuto neppure un giro di Targa) e un botto di Hezemans che accumulava un ritardo irrecuperabile. E' restata in lizza con la Ferrari, che girava con la regolarità di un metronomo, la coppia Galli-Marko. Quest'ultimo si è comportato in modo eccezionale, soprattutto per un esordiente (suo il giro più veloce), mentre Nanni ha perso la corsa per un brutto testa-coda, da cui è riuscito a districarsi soltanto dopo alcuni minuti.

«Adesso — dice Munari — anche loro sanno chi è il drago di Cavarzere». Cavarzere, per chi non lo sapesse, è il paese natale di Sandro. Il più bravo specialista italiano di rallies ha dimostrato di avere un avvenire pure sulle sport di tre litri. Per la trasferta siciliana Munari era incoraggiato da Cesare Fiorio, suo direttore sportivo alla Lancia, in prestito alla Ferrari, in sostituzione di Peter Schetty.

Merzario, a sua volta, ha preso una bella rivincita nei confronti di coloro che l'hanno finora considerato un pilota di serie B. Ridendo e scherzando Arturo ha vinto in 15 giorni due grandi corse (la «Mille chilometri» di Spa e, appunto, la «Targa») portando al successo, insieme a se stesso, prima l'inglese Redman e poi Munari.

«Chi supera le strade della mia Targa — diceva Vincenzo Florio — può poi proseguire tranquillo». La Ferrari ha anticipato i tempi, ma la vittoria di ieri serve a concretare le ormai fondatissime speranze di affermazione per il «mondiale». Nessuno può più sbarrare il cammino alle 312-P, come sa Andrea De Adamich che ha subito un grappolo d'insulti per aver fatto perdere tempo a Merzario per un sorpasso.

La folla era tutta per la Ferrari, malgrado la presenza di Nino Vaccarella, idolo locale, che nel '71 si era affermato con un'Alfa Romeo. «Ninuzzo» non ha fatto quest'anno il miracolo. Ci sono riusciti Arturo e Sandro: ora loro non c'è più equipaggio di Maranello che non abbia vinto almeno una prova del campionato.

Michele Fenu

La "hit parade" di Mino Agostini

dal nostro inviato

IMOLA, lunedì sera.
Dopo quattro round la prima sosta. Il campionato motociclistico va in vacanza per qualche giorno dopo la grande giornata di ieri, che ha visto il rilancio mondiale della coppia regina del motociclismo italiano Agostini-Pasolini. Case e corridori scelgono i mezzi per trasferirsi al più presto nell'isola di Man e prendere un po' di confidenza con quel circuito che è il più infido e difficile dell'intero ciclo di prove mondiali. Al Tourist Trophy si gareggia in settimana, due prove al giorno, intervallate da una di riposo, a partire da lunedì 5 giugno. Il ritmo è diverso da quello del gran premi, basti pensare che un solo giro del circuito è pari a due terzi della gara di ieri qui ad Imola, misurando oltre 65 km, e di giri se ne fanno da quattro (per le 125) a sette (per la 500), ci sono i rifornimenti a metà gara, le partenze distanziate tra un corridore e l'altro di 20 o 30 secondi, tutta una meccanica di corsa che prevede tattiche completamente diverse da quelle solite.

Per tutte queste ragioni sono in parecchi ad aver paura del Tourist Trophy ed il «Continental Circus» perde qualche pedina nella lunga trasferta inglese. L'unica importante rinuncia sicura è quella di Jarno Saarinen, che ha fatto bene i conti sul numero delle prove da scartare (5 su 12) ed ha preferito disporre di quasi un mese, il tempo che trascorre da adesso al Gran Premio di Jugoslavia ad Abbazia, per far collaudi e migliorare nel limite del possibile la sua Yamaha. A questo forfait si aggiunge quello forzato di Barry Sheene, infortunatosi qui ad Imola e sicuramente fermo per almeno un mese e mezzo. In compenso si aggiungeranno gli specialisti del circuito di Man, piloti inglesi giovani e anziani che si riservano per quest'unica gara.

Ed eccoci ad Agostini ed al suo ritorno sfolgorante. Ieri Mino ha messo l'alt con autorità ad ogni discussione sul suo stato di forma, troncando netto con le polemiche, vincendo su tutta la linea. Alla MV hanno gradito assai poco le polemiche che tutta la stampa ha riversato su di loro nei giorni scorsi; e ieri l'ing. Bertola, direttore generale della Casa, ce n'è fatto portavoce, cercando poi di dimostrare che anche l'esito della corsa ha dato pienamente ragione alla linea adottata dalla direzione. Le critiche fanno male, si sa, soprattutto se contrarie, e possiamo anche accettare di buon grado qualche rimostranza, ma l'interpretazione dei fatti ce la riserviamo per intero.

Ieri pomeriggio, al termine della gara delle 350, con Agostini e il suo manager Giacomo Bonetti, c'erano soltanto due giornalisti, non i dirigenti della MV. C'eravamo rifugiati lontani dal clamore della folla, nella saletta dell'infermeria e ci siamo rimasti a chiacchierare per un quarto d'ora: due frasi fra tante. «Pasolini è venuto a dirmi subito: hai visto bene, sei, meglio di una volta. Saarinen mi ha guardato serio serio per un po' poi è scoppiato a ridere di colpo: Noi Lo vinci ancora tu, è chiaro! L'avete visto tutti, poi; mi sono venuti intorno a complimentarsi, anche quelli che non conoscevo, il Cirillo Read ecc. Mi ha fatto O. K. da lontano, un minuto fa».

Giorgio Viglino

Così al via in fila

1. BASSO MARINO (Salvarani) km 190 in 4.50, media km 39,332; 2. Bitossi Franco (Filotex); 3. Lasa Miguel Maria (Kas); 4. Dancelli Michele (Scic); 5. Zandegù Dino (GBC-Sony); 6. Sercu; 7. Rub; 8. Lovati; 9. Van Stayen; 10. Pintens; 11. Van Vlierberghe; 12. Merckx; 13. Polidori; 14. Motta; 15. Tumellero; 16. Urbani; 17. De Geest; 18. Schneider E.; 19. Crepaldi; 20. Houbrechts; 21. Bergamo; 22. Cumino; 23. Campagnari; 24. Giuliani; 25. Lazcano; 26. Francioni; 27. Favaro; 28. Paolini; 29. Gimondi; 30. Cavalcanti; 31. Poppe; 32. Fabbri; 33. Poggiali.
34. Boifava; 35. Armani; 36. Benfatto; 37. Zilioli; 38. Spahn;

Tv diretta da Fermo

Radio e Televisione manderanno in onda diversi servizi sul Giro. Ecco il programma:
TV — Ore 16,30-17 (P.N.): telecronaca diretta delle fasi finali e dell'arrivo, commenti e interviste.
RADIO — Oltre ai normali notiziari inclusi nelle edizioni dei Giornali Radio sulle due reti, sono previsti i seguenti servizi speciali quotidiani: ore 9 (P.N.): collegamento con la sede di partenza; ore 13,15 (P.N.): notizie sull'andamento della tappa; ore 15,45 (P.N., ore 16 la domenica): radiocronaca delle fasi finali e dell'arrivo; ore 19,33 (S.P.): servizio speciale, commenti ed interviste.

le borse oggi

Quota migliore in finale di riunione

A TORINO — Le operazioni a fine giugno hanno inizio oggi con un mercato contrastato. In apertura la quota accenna ad un lieve recupero, soprattutto per i titoli che staccano il dividendo da stamane. Nel corso stesso dell'apertura il mercato cambia completamente [illegible] e le vendite deprimono parecchi fra i titoli di punta, sia industriali che patrimoniali. La tendenza debole è a sua volta, controllata, verso metà riunione, da un minimo ritorno di interessamento dei compratori. Migliore l'impostazione della quota nel finale di riunione: attive compere si rivolgono nuovamente alle voci di [illegible] di tutti i settori, per cui la chiusura è compilata generalmente sui livelli medio-massimi. Le variazioni dai prezzi della vigilia sono generalmente di segno positivo, tenendo conto naturalmente dello stacco dei numerosissimi dividendi.

Titoli di Stato ed obbligazioni deboli. Dopo [illegible] ancora interessato da una prevalenza di compere. Le azioni Gim sono quotate ex assegnazione. Diritti Gim intrattati.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 99,50; «Carlo Erba» 5,50% convert. 123; «Ceca» 7% '72 100; Città di Milano 7% '72 98,70; «CCOP Autostrade» 7% '72 99; «Liquigas» 7,50% convert. '72 100; «Imi» 7% 99,30; Credito Industriale Banco Napoli 7% [illegible] 98,90. Le obbligazioni Iri Autostrade 7% '72 sono da oggi quotate ufficialmente.

A MILANO — Il ciclo operativo a fine giugno si è aperto in un clima più calmo e prudente. Nelle prime battute il mercato azionario ha manifestato infatti un prevalente riserbo provocando diffuse flessioni rispetto alla ripresa di venerdì scorso, dopo la facile sistemazione dei riporti. Particolarmente cedente la Mediobanca, tra i valori primari, mentre dopo poche battute la maggior parte dei titoli si riportava gradatamente sulle posizioni della vigilia. La chiusura ha confermato in linea di massima i livelli migliori della giornata aderenti più o meno, come già detto, a quelli della precedente chiusura, salvo lievi ritocchi nei due sensi.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 56.000-56.800-58.540; Olivetti 1945-1997; Toro 12.750-13.000; Sai 22.000-22.080; Fiat 2350, 2320, 2345, 2352, 2355 (senza chiusura); Montedison 660-650-655 (senza chiusura); Viscosa 1335-1340 (senza chiusura).

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.000; Aedes 5200; Alleanza 20.040; Amiata 1253; Assicuraz. [illegible]; Bastogi 1425; Beni Stabili 3330; Binda 26.800; Breda 5350; Brioschi 20.000; Caffaro 366; Cantoni 11.340; Carlo Erba or. 8770; Carlo Erba pr. 5130; Cascami 3335; Cogefar 1457; Comit [illegible]; Comp. Milano or. 15.800; Comp. Milano privil. 10.050; Comp. Toro ordinarie 13.000; Comp Toro pr. 9390; Cond. Acqua 584; Cucirini 5705; Dalmine 328; De Ferrari 1225; Donzelli 80; E. Marelli 586; Elettr. [illegible]; Falck or. 3650; Falck priv. 3360.

Finmare 173; Finsider 303,25; Fiat 447; Fond. Incendio 12.700; Fond. Vita 29.050; Gavardo 1339; Generalfilm 1018; Generali 56.450; Gim 3090; Girardi 179; Habitat 1321; Imm. Roma 300; Iniziativa 4548; Invest 2690; Italcable 3360.

Italgas 921; Italsider 350; Lanerossi 3820; L'Ausiliare 3490; Lepetit or. 14.350; Lepetit pr. 13.700; Linificio 290; Liquigas 285; Magneti Marelli 1233; Magona 2070; Manif. Tosi 1420; Marzotto 1100; Mediobanca 61.000; Metalli 2039; Mira Lanza 44.000; Mondadori pr. 3095.

Nebiolo 170; Olcese 240; Olivetti or. 1800; Olivetti pr. 1997; Pacchetti 702,50; Pertusola 1750; Pierrel 7815; Pozzi or. 141,25; Pozzi pr. 260; Ras 58.500; Rinascente or. 264; Rinascente pr. 212; Risanamento 7304; Romana Zuc. or. 246; Romana Zuc. pr. 299; Rossari 458; Rotondi 24.100; Rumianca 971.

Sai 22.080; Sarom 879; S. E. Sardi 4490; [illegible] 2970; Silos 1900; Snia 1675; Stampati 7975; Stet 2745; Sviluppo 1800 Tecnomasio 470; Tilane 318; Tosi Franco 4580; Trafilerie 768; Un. Manifat. 12.550; Westinghouse 1435.

Prezzi giunti in ritardo

Alitalia 8000; Amiata 1236; Banco Roma 18.700; Burgo 5450; Ciga 6178; Credit [illegible]; Eridania 2045; Ifi 21.850; Interbanca 19.920; Mittel 1890.

A GENOVA — L'inizio della settimana, che coincide con l'inizio del nuovo mese borsistico, è avvenuto con mercato azionario abbastanza ben tenuto, fatta eccezione per la Montedison, che è ancora debole. Gli scambi si mantengono abbastanza vivaci, il reddito fisso stazionario, con pochi affari.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 4840; Generali 56.100; Ras 58.270; Meridionali 1420; Nai 4920; Viscosa ordinarie 1338; Viscosa privilegiate 1085; Finsider 303; Italsider 352; Fiat ordinarie 2340 (ultimo prezzo); Fiat privilegiate n.r.; Sip 2305; Montedison 654.

A FIRENZE — All'infuori degli assicurativi, il mercato ha assunto un atteggiamento debole e per alcuni valori anche pesante.

Alcuni prezzi: Bastogi 1415; Centrale 4850; Fondiaria Incendio 12.750; Fondiaria Vita 29.030; Viscosa ordinarie 1345; Montedison 658; Magona 2080; Fiat, ore 12,30, 2330; Immobiliare 300.

A TORINO
[illegible]

* FIAT - Quotazioni ord. 12,30; priv. 12,31

Germania Ovest: deposito di armi assalito di notte

Scoperti, quattro sconosciuti attaccano le sentinelle con una bomba lacrimogena - Poi fuggono

nostro servizio

Bonn, lunedì sera.

Quattro uomini sono stati sorpresi dalle sentinelle mentre cercavano di compiere un furto in un deposito di munizioni di proprietà delle forze armate tedesche occidentali. La polizia ritiene che il fatto sia in relazione con l'ondata di terrorismo e di attentati dinamitardi che recentemente ha scosso il Paese.

Le sentinelle hanno sentito rumori provenire da una macchia d'alberi distante un centinaio di metri dalla loro postazione ed hanno acceso il sistema di illuminazione sul recinto perimetrale del deposito.

Prima che le sentinelle potessero entrare in azione, i quattro hanno lanciato una bomba lacrimogena del tipo in dotazione all'esercito tedesco occidentale ed hanno potuto ritirarsi in tutta tranquillità. Qualche secondo più tardi, le sentinelle hanno sentito un'automobile allontanarsi velocemente.

La polizia non ha voluto precisare se gli investigatori collegano il fatto agli attentati dinamitardi avvenuti nelle ultime due settimane ad Amburgo, Francoforte, Augsburg, Monaco di Baviera e Karlsruhe. Fonti vicine alle forze dell'ordine propendono tuttavia per tale pista.

Non si esclude neppure che i presunti ladri abbiano qualche legame con il mercato clandestino — le cui dimensioni si stanno sempre più ampliando — che fornisce armi al Medio Oriente.

Le ricerche degli investigatori per scoprire gli autori dei recenti attentati in Germania Federale sembrano essere giunte ad un punto morto. Le autorità, al momento attuale, non hanno ricavato alcun vantaggio tangibile dall'offerta di ricompense per un totale di 200.000 marchi a chiunque fornisca indicazioni utili all'arresto dei dinamitardi.

Si fa sempre più strada l'ipotesi — avanzata sabato dal capo della polizia criminale federale, Horst Herold — secondo la quale gli attentati sono il frutto dell'attività di una banda criminale. Sembra che gli inquirenti abbiano trovato una base comune ai diversi attentati.

(Ansa)

La battaglia per l'ex capitale imperiale

Secondo attacco sferrato dai nord-viet contro Hué

Respinte ieri, le forze comuniste hanno sfondato in un settore le difese governative in ritirata per tre chilometri - In corso accaniti combattimenti presso Kontum

nostro servizio

Saigon, lunedì sera.

I nordvietnamiti si sono lanciati stamane all'assalto delle posizioni governative a Nord-Est di Hué, e penetrando nel perimetro esterno dell'antica capitale imperiale hanno fatto retrocedere i sudvietnamiti di quasi tre chilometri. In questo settore è proseguita violenta la battaglia, che si è sviluppata a poca distanza dalla principale base di difesa, situata nel villaggio di My Chanh, una trentina di chilometri a settentrione di Hué.

E' il secondo attacco in due giorni; ieri i fucilieri di Marina sudvietnamiti avevano respinto un assalto nordviet, appoggiato da sette carri armati, contro la linea sulla riva del fiume. Anche stamane i comunisti hanno fatto uso dei mezzi corazzati. Potrebbe essere, si dice a Saigon, l'avvio della grande offensiva su Hué prevista in coincidenza con la visita a Mosca del presidente Nixon.

Un portavoce militare di Saigon ha dichiarato a Hué che è stato avvistato un forte contingente di fanteria e carri nordvietnamiti, in movimento lungo la costa verso la città; truppe governative e aerei hanno ucciso 188 uomini e distrutto quindici carri. Al comando sudvietnamita si riconosce che la battaglia per Hué potrebbe risultare lo scontro decisivo della guerra vietnamita.

Dal Laos meridionale stanno giungendo nella zona rinforzi di carri armati comunisti e altri attraversano la zona smilitarizzata; i mezzi corazzati in arrivo colmeranno i vuoti causati dai bombardamenti americani che hanno distrutto circa 200 carri nordvietnamiti.

Mentre si combatte presso Hué, le forze sudvietnamite che cercano di raggiungere la guarnigione assediata di An Loc (96 chilometri a nord di Saigon), rimangono bloccate dagli intensi attacchi comunisti a un chilometro e mezzo dalla città in rovine.

Accaniti combattimenti sono in corso anche nelle immediate vicinanze di Kontum, dove per due volte i guastatori nordvietnamiti hanno occupato basi a mille metri dalla città degli altipiani centrali e per due volte, secondo Saigon, sono stati costretti a ritirarsi per l'intensa azione degli aerei. I «B-52» continuano a sganciare il loro micidiale carico di bombe sulle postazioni avversarie. Nella provincia di Binh Dinh, più a sud, le forze governative hanno rioccupato la base Salem, 450 chilometri a nord di Saigon, che era stata abbandonata il mese scorso.

I caccia-bombardieri della Settima flotta hanno aumentato il ritmo delle loro missioni, sulle postazioni nordvietnamite portandole dalle 250 quotidiane della settimana scorsa alle 300 di ieri e alle 300 previste per oggi.

Radio Hanoi ha annunciato che due aerei americani sono stati abbattuti ieri sul Vietnam del Nord nelle province di Nghe An e di Ninh Binh. La perdita di due «Phantom» è confermata dal comando americano. Il ministero degli Esteri nordvietnamita ha diramato un comunicato in cui si dice che nuove mine sono state lanciate dagli americani davanti al porto di Haiphong.

(Ansa-Associated Press)

Inchiesta sulla morte del pilota Benelli

Almeno venti gomme bucate prima dell'incidente mortale

La testimonianza dell'uomo che riparò i pneumatici - Ancora ignoto il teppista che seminò il percorso di chiodi lunghi tre centimetri

dal nostro inviato

Parma, lunedì sera.

Il sospetto di uno sfondo «giallo» alla tragedia che ha funestato la prova ufficiale della corsa automobilistica sui colli di Parma sarà cancellato solo quando saranno resi pubblici i risultati dell'inchiesta disposta dalla Procura della Repubblica.

I carabinieri, intanto, cercano di scoprire chi ha seminato di chiodi da tappezziere, lunghi fino a tre centimetri, il percorso da Castione a Provazzano. L'Aci di Parma ha presentato denuncia contro ignoti per tentato omicidio. La tragica fine di Carlo Benelli, 29 anni, figlio dell'industriale Benelli, titolare della Super Iride di Prato, è al centro di molte polemiche.

La notizia che oltre venti automobilisti, di cui almeno dieci partecipanti alla gara (la prova ufficiale del percorso si è iniziata alle 15,53 di sabato fin dalla mattina) avevano visto afflosciarsi i pneumatici delle loro auto, è giudicata molto grave.

Testimonianza decisiva è stata quella del gommista Luigi Sarti, 58 anni di Traversetolo, che ha confermato di aver riparato fin dal mattino di sabato almeno 20 pneumatici di auto.

«Io e mio figlio — *ha detto* — abbiamo incominciato a riparare gomme verso le 8. In principio non ci abbiamo fatto caso, ma poi, via via che cresceva il numero, abbiamo cominciato ad insospettirci. Ho assistito alla gara, e non credo che la sciagura sia avvenuta per i chiodi, ma è difficile escluderlo sui due piedi. Secondo me, Benelli cercava di recuperare quei secondi che aveva perso allacciandosi la cintura, e andava a velocità molto elevata. Non è da escludersi che abbia sbagliato la curva, o non gli sia entrata la marcia. Bisognerà però guardare anche le gomme prima di dire l'ultima parola». *E' strano che nessuno abbia avvertito gli organizzatori.*

Il comunicato dell'Aci, diramato subito dopo l'incidente a Benelli, forse con l'intenzione di stroncare sul nascere le polemiche ha ottenuto il risultato opposto, perché, si sostiene da molte parti, è stato redatto «troppo a caldo» e «con precipitazione». Soprattutto — si dice — là dove si escludeva ogni relazione tra «sabotaggio e tragica fine del corridore».

«Ignoti criminali — *diceva il comunicato* — hanno sparso il fondo stradale del percorso con una infinità di chiodi allo scopo di sabotare la manifestazione. La direzione di corsa precisa che l'incidente al pilota "non ha nulla a che vedere con quanto sopra"».

Ieri è stata compiuta l'autopsia sul cadavere di Benelli. Si sarebbe accertato che la morte del corridore è avvenuta al momento dell'impatto dell'Alfa 33 T 3 contro il muretto di cemento armato. Quando le fiamme si sono sviluppate «Riccardone» non sarebbe stato più vivo.

La salma del corridore oggi è stata portata a Prato per disposizione dei familiari della vittima. Benelli era sposato ed aveva due figli. Il secondogenito è nato soltanto pochi giorni fa. Il corridore aveva intenzione di ridurre e forse troncare la sua attività agonistica.

Mario Barisna

Luigi Sarti, 58 anni

Stamane in Assise ad Alessandria

Uccise la cognata ferì moglie e figlio

E' un orafo di Valenza che è stato riconosciuto seminfermo di mente

dal corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

Antonio Lagotto, l'orafo valenzano quarantaseienne che il 30 marzo dello scorso anno uccise la cognata e ferì gravemente la moglie e il figlio, è comparso stamane davanti alla corte d'assise di Alessandria (pres. Aragnetti, p.m. Buzio) per rispondere di omicidio volontario premeditato e duplice tentato omicidio. L'uomo dovrebbe godere dell'attenuante del vizio parziale di mente.

Il vedovo della donna, l'orafo Rino Ghidorsi (che dopo due mesi si è risposato con una giovane valenzana) si è costituito parte civile assieme alla moglie e al figlio dell'imputato, Elide Accatino, di 45 anni, e Mirko Lagotto, di 22 anni.

Il delitto avvenne nell'alloggio della Ghidorsi, dove la moglie e il figlio del Lagotto erano andati a vivere dopo che l'orafo era stato ricoverato per un mese nell'ospedale psichiatrico di Alessandria a seguito di una crisi e di un plateale tentativo di suicidio. Qui si presentò l'orafo poco dopo le 10 del 30 marzo.

«Amavo mia moglie e volevo che tornasse a vivere con me — ha detto l'imputato in udienza —. *Avevo cercato di convincerla tramite mia cognata e mio figlio a recedere dalla posizione che aveva assunto. Quel giorno riuscii a parlare per telefono con lei e le rinnovai la proposta di riprendere la vita in comune; anzi, le dissi che ero disposto a trasferirmi a Vicenza, poiché diceva di non trovarsi bene a Valenza. Lei in un primo momento affermò che era decisa a chiedere la separazione per un anno almeno, a titolo di prova, ma quando le ripetei che l'amavo e le chiesi se lei provava ancora per me lo stesso sentimento, sentii che singhiozzava. Poi staccò il ricevitore.*

«Decisi allora — *ha continuato il Lagotto* — di andare a casa di mia cognata. Ero armato, cosa peraltro non insolita per me, abituato a girare per affari con ingenti valori. Ad un tratto, mentre discutevamo, estrassi di tasca l'arma, con l'intenzione, però, non già di sparare a qualcuno di loro, ma di far capire che sarei stato capace di uccidermi e di farla finita per sempre. Mia moglie e mio figlio all'improvviso mi scagliarono un piatto in testa. Su quel che avvenne dopo quel momento, i miei ricordi sono molto confusi. So di avere sparato, ma non rammento altro. Avevo bevuto un po' di cognac, ma poco, anche perché avevo promesso a mia moglie di smettere con il vino e con i liquori».

e. c.

Per l'editoriale su Calabresi

Stamane a Roma iniziato il processo a "Lotta continua„

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

(l. g.) E' in corso a Roma il processo contro la giornalista Adele Cambria, rinviata a giudizio nella sua qualità di direttore responsabile del quotidiano «Lotta continua» per apologia di reato. L'incriminazione riguarda l'editoriale pubblicato dal giornale sull'assassinio del commissario capo dott. Calabresi. Adele Cambria rischia da 3 a 12 anni di reclusione.

Probabilmente il dibattimento è destinato a subire un breve rinvio per concedere alla difesa i cosiddetti «termini» (il tempo necessario per organizzarsi). Adele Cambria ha già preannunciato con quali argomenti intende difendersi. Il punto primo riguarda la legge sull'ordine dei giornalisti, che, in grave contrasto con il principio sancito dall'articolo 21 della Costituzione, nega in pratica il diritto di dirigere una pubblicazione a chiunque non faccia parte della categoria come professionista o pubblicista. La giornalista ha dichiarato di aver concesso la propria firma di direttore responsabile a «Lotta continua» pur non condividendone le tesi politiche. Questo, unicamente per consentire al giornale di far parte delle «voci stampa». (Nessuno degli aderenti a "Lotta continua" dispone della "patente" dell'ordine dei giornalisti).

Adele Cambria ha poi precisato di non essersi mai occupata di ciò che «Lotta continua» andava pubblicando, e di poter dimostrare di essersi trovata per lungo tempo fuori Roma nel periodo in cui gli scritti a lei addebitati venivano pubblicati. A conferma di questa sua tesi difensiva, la giornalista ha inviato ieri una lettera agli editori di «Lotta continua» per scindere la propria dall'altrui responsabilità. «L'uccisione di un uomo — ha scritto in questa lettera — *non può essere mai festa per nessuno e mi rifiuto di credere che possa esserlo per il proletariato specialmente quando avvenga attraverso un omicidio politico. Che cosa c'entrano gli sfruttati con questi omicidi? Se avessi scritto io il commento sull'assassinio di Calabresi il titolo sarebbe stato proprio: lasciate che i morti seppelliscano i loro morti*».

Contro Adele Cambria l'ordine interregionale dei giornalisti del Lazio ha aperto un procedimento disciplinare. La iniziativa ha suscitato negative reazioni tra numerosi giornalisti romani.

Una serie di gravi incidenti sulle vie del ritorno dal weekend

Si schianta contro il "guardrail„ dell'autostrada salvato dal massaggiatore della nazionale rugby

dal corrispondente

Cigliano, lunedì sera.

(n. o.) Sull'autostrada Torino-Milano, fra i caselli di Borgo d'Ale e Santhià, la notte scorsa si sono verificati due incidenti.

Il primo è avvenuto al km 43. Sulla corsia di centro viaggiava la «500» guidata da Carmelo Fiorino, di 18 anni, residente a Torino in via Pianezza 41, che aveva accanto a sé un amico; sulla corsia di sorpasso è giunta una «124» guidata da Luigi Ricca, di 45 anni, residente a Brandizzo via Volpiano 13, con il quale viaggiavano la moglie Teresa Sibella, di 40 anni, il padre di lei, Giovanni, di 70 anni, e la nipote Giovanna, di 18 anni.

La «124» ha tamponato la «500», che è stata scaraventata in un prato. Pressoché incolumi i passeggeri della «124», leggermente contusi i due giovani dell'utilitaria.

Più grave l'incidente avvenuto poco più tardi, sulla bretella di Santhià. Un giovane operaio, Giovanni Nocera, di 27 anni, residente a [illegible] Balsamo (Milano), in via Partigiani 134, sulla sua «850» coupé ha sbandato in curva e la sua macchina si è infilata nello spigolo del guard-rail che divide lo svincolo per l'autostrada Torino-Milano.

La macchina si è «accartocciata», il giovane è rimasto privo di sensi. Lo hanno soccorso il massaggiatore della Nazionale italiana di rugby, Domenico Zaffalon, maresciallo delle Fiamme Oro di Padova ed i giocatori della squadra Umberto Cossara e Giovanni Di Cola, che rientravano dall'incontro contro la Spagna.

L'esperienza del massaggiatore della Nazionale italiana ha permesso di salvare il Nocera.

Voghera, lunedì sera.

(e. g.) Due auto si sono scontrate, ieri sera alle 22,30, sulla provinciale Bressana-Salice nel comune di Rivanazzano: uno dei guidatori è morto, altre persone sono rimaste gravemente ferite. La vittima è il commerciante Guerrino Bellomi di 39 anni, nativo di Godiasco e residente a Genova in via Cesarea n. 8/27 proprietario di una rosticceria.

I feriti sono la moglie del Bellomi, Angela Targhetti di 28 anni, lo studente universitario Giovanni Bottazzi di 21, abitante a Voghera in via Matteotti 32, figlio di un noto commerciante di elettrodomestici e la propria fidanzata Silvana Bottaglio di 20 anni, pure residente nella nostra città in via Emilia 284.

I Bellomi e sua moglie viaggiavano su una Renault e dalla statale Padana Inferiore 10 stavano tornando a Godiasco nella loro casa di campagna. A circa un chilometro da Rivanazzano, contro la loro auto si è schiantata una Giulia «GT 1300» guidata dal Bottazzi al cui fianco sedeva la fidanzata.

Cuneo, lunedì sera.

(g.d.m.) Sette persone sono rimaste ferite nello scontro fra due auto avvenuto ieri sera sulla statale Cuneo-Torino nei pressi di Madonna dell'Olmo.

Una «Austin 40» guidata da Giuseppe Chiabò, 59 anni, che aveva accanto a sé Giovanale Castellino, 80 anni, entrambi da Madonna dell'Olmo, è stata urtata da una «128» che procedeva in direzione opposta, guidata da Attilio Bono, 22 anni, residente a Passatore di Cuneo. Sull'auto c'erano Giovanni Bernardi e Maria [illegible] Brigno, entrambi ventiduenni, Olimpia Brignone di 21 anni e la sorella Graziella di 19 anni: tutti sono stati feriti e portati all'ospedale «Santa Croce» con prognosi fra i 10 e i 30 giorni; in condizioni più gravi è il Chiabò.

Novi Ligure, lunedì sera.

(a. c.) Scontro frontale in curva tra due auto lungo la provinciale della Val Borbera in territorio di Albera Ligure. I guidatori, Domenico Marchi, di 32 anni, e Tommaso Armelloni, di 46 anni, hanno riportato varie ferite e sono stati ricoverati in ospedale con prognosi di 30 e 40 giorni.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione